

*Rivista* **NATO**

**Il vertice di Washington  
la NATO entra con decisione nel XXI secolo  
del Segretario Generale  
Javier Solana**



Javier Solana

**3 Il vertice di Washington: la NATO entra con decisione nel XXI secolo**

Jorge Domínguez

**7 L'Argentina, partner della NATO nell'Atlantico meridionale**

Dick Zandee

**10 Interazione tra civili e militari nelle operazioni di pace**

Pol De Witte

**14 Favorire la stabilità e la sicurezza nel Caucaso meridionale**

Luc van der Laan

**17 La cooperazione tra NATO e Russia nel campo della difesa aerea****Copertina:**Studio grafico della NATO.  
(Foto NATO)**Documentazione**

- 18 Riunione ministeriale del Consiglio Nord Atlantico, Bruxelles, 8 dicembre
- 20 Dichiarazione sulla Bosnia Erzegovina, Bruxelles, 8 dicembre
- 21 Dichiarazione sul Kosovo, Bruxelles, 8 dicembre
- 21 Dichiarazione sulle CFE, Bruxelles, 8 dicembre
- 23 Sintesi del Presidente della riunione del Consiglio di partenariato euro-atlantico, Bruxelles, 8 dicembre
- 23 Versione aggiornata del piano d'azione per il 1998-2000 del Consiglio di partenariato euro-atlantico
- 26 Dichiarazione della Commissione NATO-Ucraina, Bruxelles, 9 dicembre
- 27 Dichiarazione del Consiglio congiunto permanente NATO-Russia, Bruxelles, 9 dicembre
- 27 Riunione del Consiglio Nord Atlantico in sessione dei Ministri della difesa, Bruxelles, 17 dicembre
- 31 Spese per la difesa dei paesi della NATO (1975-1998)

**Indice 1998**

- 34 Sommario dei numeri pubblicati
- 35 Indice per autore dei principali articoli

**Redattore:** Keir Bonine**Vice Redattore:** Vicki Nielsen**Assistente alla produzione:** Felicity Breeze**Direttore responsabile:** dott. Giuseppe Stano**Aut. Trib. Udine** n. 9/98 del 28/3/1998**Impaginazione:** Studio grafico della NATO**Stampa:** lasillo Grafica - Via Barisano da Trani, 26 - 00153 Roma - Tel.: 06 5818747.

Chiuso in tipografia il 30 marzo 1999.

Publicata sotto gli auspici del Segretario generale della NATO, questa Rivista vuole contribuire ad una discussione costruttiva delle questioni atlantiche. I suoi articoli, pertanto, non esprimono necessariamente l'opinione ufficiale o la politica della NATO o dei governi dei paesi membri.

ISSN: 0391-6871

Gli articoli possono essere riprodotti previa autorizzazione della Redazione e citandone la fonte. La riproduzione degli articoli firmati deve contenere il nome dell'autore.

Per ricevere gratuitamente la Rivista in lingua italiana o per comunicare variazioni di indirizzo:

**Rivista della NATO - Redazione**  
C.P. 56 - 33047 Remanzacco (UD)

Per ricevere altre informazioni, oppure per chiedere l'invio di pubblicazioni non periodiche:

**NATO Office of Information and Press**  
Italian Liaison Officer  
B-1110 Bruxelles

La Rivista esce nella stessa presentazione e con la stessa periodicità anche nelle seguenti altre lingue: ceco, danese (*NATO Nytt*), francese (*Revue de l'OTAN*), greco (*Δελτίο NATO*), inglese (*Nato Review*), norvegese (*NATO Nytt*), olandese

(*NAVO Kroniek*), polacco (*Przegląd NATO*), portoghese (*Noticias da OTAN*), spagnolo (*Revista de la OTAN*), tedesco (*NATO Brief*), turco (*NATO Dergisi*) e ungherese (*NATO Tükör*). Una volta all'anno viene pubblicata un'edizione in islandese (*NATO Fréttir*) e occasionalmente anche in russo e ucraino.

Per richiedere la Rivista della NATO in altre lingue, nonché le pubblicazioni non periodiche in inglese e francese:

**NATO Office of Information and Press**  
Distribution Unit  
B-1110 Bruxelles  
Fax: (32-2) 707.4579  
Posta elettronica:  
DISTRIBUTION@HQ.NATO.INT

La Rivista ed altre pubblicazioni della NATO sono inoltre reperibili sul sito Internet

[HTTP://WWW.NATO.INT/](http://www.nato.int/)

# Il vertice di Washington la NATO entra con decisione nel XXI secolo

Javier Solana

Segretario generale della NATO e Presidente del Consiglio Nord Atlantico

*In aprile, i Capi di stato e di governo dell'Alleanza si riuniranno a Washington per celebrare uno storico evento: il 50° anniversario della NATO. Nella stessa sala in cui venne firmato il Trattato Nord Atlantico, renderanno omaggio ad un risultato eccezionale: cinque decenni di pace e di sicurezza in Europa. Ma il vertice non consisterà solo nel celebrare i risultati del passato, o nel rinnovare solenni promesse. Si tratterà anche di preparare il futuro. Occorrerà assicurarsi che l'Alleanza sia pronta e dotata di quanto necessario per fronteggiare le sfide alla sicurezza dei prossimi 50 anni, molte delle quali differiranno da quelle del passato sia per natura che per origine. Le decisioni del vertice di Washington saranno di guida all'evoluzione dell'Alleanza nel prossimo secolo.*

## Il nuovo contesto di sicurezza euro-atlantico

Nel corso degli ultimi dieci anni la sicurezza europea ha cambiato enormemente aspetto, per lo più in meglio. Il muro ideologico che divideva l'Europa è scomparso per sempre e, per la maggior parte, i paesi dell'Europa centrale e orientale stanno vivendo una transizione democratica particolarmente pacifica, caratterizzata da libere elezioni e dal rispetto del diritto.

Malgrado questi sviluppi assai positivi, permangono comunque delle sfide alla sicurezza europea. Abbiamo assistito al verificarsi di conflitti etnici e tra minoranze, a flussi di rifugiati e a sistematiche violazioni dei diritti umani. Rappresentano inoltre motivo di crescente preoccupazione la proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei loro vettori.

Dal 1991, la NATO si è andata adeguando per far fronte efficacemente a queste nuove sfide per la sicurezza, adattando le proprie strutture interne e assumendo nuove missioni. Allo stesso tempo, l'Alleanza ha stabilito rapporti di cooperazione con paesi di tutta l'Europa per contribuire a plasmare il contesto di sicurezza e a determinare un quadro di stabilità in tutto il continente. Tutti questi adattamenti verranno messi in evidenza durante il vertice.

## Il vertice di Washington

A Washington, il più sorprendente cambiamento sarà reso evidente semplicemente dall'accresciuto numero di bandiere nazionali che vi sventoleranno: 19 invece di 16. Per aprile la Repubblica Ceca, la Repubblica di Ungheria e la Repubblica di Polonia saranno formalmente membri dell'Alleanza. Con questa serie di adesioni dimostreremo chiaramente che in Europa



non vi sono più linee divisorie. Peraltro, questa fase dell'ampliamento è solo parte di un processo in atto. La porta per aderire alla NATO rimarrà aperta ai paesi in grado e che vogliono contribuire alla sicurezza degli alleati, tenuto conto degli sviluppi politici e nel settore della sicurezza sopravvenuti nell'intera Europa. Stiamo ora lavorando su un "pacchetto" di misure destinate a rendere i paesi partner più vicini all'Alleanza e ad aiutare quei paesi che aspirano ad una futura adesione a raggiungere i parametri indicati dalla NATO. Il vertice rappresenta l'occasione in cui questo "pacchetto" verrà ufficialmente presentato.

Allo stesso tempo, continueremo a rafforzare i nostri rapporti con i paesi non membri in tutta la regione euro-atlantica. Desideriamo estendere il clima di fiducia e di speranza in tutta la regione utilizzando al mas-

Il Segretario generale  
della NATO  
Javier Solana.  
(Foto NATO)

*I Ministri degli esteri delle tre nazioni che stanno per aderire alla NATO, Janos Martonyi dell'Ungheria, Jan Kavan della Repubblica Ceca e Bronislaw Geremek della Polonia, insieme con il Segretario di Stato americano Madeleine Albright durante le riunioni ministeriali dello scorso dicembre a Bruxelles.*

*(Foto NATO)*



simo le potenzialità del Consiglio di partenariato euro-atlantico (EAPC). Questa istituzione riunisce regolarmente i rappresentanti di 44 paesi intorno al tavolo della NATO. L'EAPC sta divenendo un significativo foro di consultazione, che, assai recentemente, ha dato prova della propria validità nella crisi nel Kosovo e che, in futuro, vedrà aumentare il proprio ruolo in settori quali il soccorso in caso di calamità e la pianificazione civile di emergenza.

Svilupperemo inoltre specifiche misure per migliorare il Partenariato per la Pace. In meno di cinque anni dalla sua creazione, il PfP si è già dimostrato un mezzo di gran successo per contribuire alla ristrutturazione delle forze armate e per aiutarle a trovare la giusta collocazione nelle moderne società democratiche. Il PfP ha anche fornito i mezzi, grazie ai quali i 27 Partner e i 16 Alleati hanno avviato nuovi modelli di cooperazione pratica tra settori militari. Senza il PfP, per esempio, sarebbe stato impossibile mettere insieme in così breve tempo la forza multinazionale per il mantenimento della pace in Bosnia Erzegovina.

## **Coinvolgere maggiormente i partner**

Per rafforzare ancor più il PfP, stiamo collaborando con i nostri partner per sviluppare un quadro politico-militare per delle operazioni di intervento a guida NATO in caso di crisi e a sostegno della pace, che consentirà ai partner di avere più voce in merito nella pianificazione e nella conduzione di tali operazioni. Alcune delle proposte avanzate prevedono la costituzione di centri di addestramento del PfP e di formazioni multinazionali nell'ambito del PfP, e l'uso di tecniche di simulazione per accrescere la nostra capacità di operare insieme. In breve, i leader della NATO e quelli dei paesi partner utilizzeranno l'occasione del vertice di Washington per proseguire nei sostanziali

progressi compiuti verso un'Europa in cui le forze militari cooperano tra loro, piuttosto che contrapporsi.

Stiamo anche lavorando alacremente per completare la revisione del Concetto strategico, come richiestoci dai Capi di stato e di governo della NATO allo scorso vertice di Madrid nel 1997. Questa revisione terrà conto dei numerosi cambiamenti che hanno avuto luogo nel contesto della sicurezza euro-atlantica, da quando l'attuale concetto venne approvato al vertice di Roma del 1991.

## **Un solido rapporto con la Russia**

Un cambiamento assai significativo nella sicurezza euro-atlantica è il nuovo, positivo rapporto che si è stabilito tra NATO e Russia. Il nostro punto di vista è che il costruttivo impegno della Russia è fondamentale perché sorga un nuovo ordine di sicurezza europea e siamo determinati a sostenere tale impegno.

Per più di un anno abbiamo avuto un ampio rapporto di consultazione e di cooperazione che sarebbe stato semplicemente inimmaginabile durante la Guerra fredda. Creato nel 1997 in virtù dell'Atto istitutivo NATO-Russia, il Consiglio congiunto permanente costituisce ora un importante foro in cui Alleati e Russia si scambiano i loro punti di vista sulle attuali questioni relative alla sicurezza, come la Bosnia e il Kosovo, in cui si riuniscono esperti su tutta una miriade di argomenti relativi alla difesa e agli aspetti militari, e in cui si cerca di approfondire gli ambiti di pratica cooperazione. Il prossimo anno promette una ancor più grande attività di consultazione e di cooperazione.

La crisi del Kosovo ha dimostrato tutta l'importanza di questo nuovo rapporto. Da quando tale crisi è iniziata, NATO e Russia hanno continuato a consultarsi reciprocamente nel Consiglio congiunto permanente e si adoperano entrambe per aiutare a risolvere pacificamente questo conflitto.

## Rafforzare la cooperazione

Prevediamo di estendere e approfondire altri aspetti delle nostre attività di cooperazione nel campo della sicurezza. Il Programma di lavoro sviluppato sotto gli auspici della Carta NATO-Ucraina, per esempio, contribuisce alla pace e alla stabilità in Europa, e il vertice non mancherà di riconoscere l'importanza del rapporto NATO-Ucraina. Attribuiremo inoltre un riconoscimento al lavoro del Gruppo di cooperazione sul Mediterraneo, che riunisce la NATO e i 6 paesi partecipanti della regione mediterranea in un programma di contatti, di consultazioni e di cooperazione in piena evoluzione.

## Una struttura di comando per nuove sfide

Il vertice di Washington consentirà inoltre di apportare gli ultimi ritocchi al complesso di adattamenti interni che l'Alleanza ha compiuto per fronteggiare le sfide alla sicurezza di oggi e di domani. Stiamo attuando una struttura di comando rinnovata, più snella e più flessibile, e dunque maggiormente in grado di compiere missioni a sostegno della pace e di gestione delle crisi. Stiamo inoltre preparando un'iniziativa sulle capacità della difesa per accrescere l'interoperabilità, la mobilità e la capacità di approvvigionamento delle forze dell'Alleanza. In parole povere, le forze dell'Alleanza necessitano di essere sulla stessa lunghezza d'onda e di essere in grado di spostarsi velocemente, e quindi di essere approvvigionate sul campo in modo adeguato. Queste forze devono essere in grado di comunicare l'un con l'altra, le varie armi tra loro, alleato con alleato, in un mondo in cui il computer e le tecnologie informatiche stanno diventando parte dell'equipaggiamento del soldato moderno.

## Far fronte a nuove sfide

Il contesto di sicurezza in Europa è assai differente da ciò che era appena un decennio fa. Non vi è più necessità di mantenere una struttura di forze e di quartier generali della NATO massiccia e statica. Oggi, le sfide possono venire da differenti direzioni, assumere forme diverse, e aver luogo oltre i confini dell'Alleanza. Il mantenimento della pace in Bosnia, la gestione della crisi in Kosovo rappresentano dei chiari esempi della complessità e della gamma di nuove missioni della NATO.

In Bosnia, la Forza di stabilizzazione a guida NATO ha contribuito a consolidare la pace, fornendo un sicuro contesto in cui il difficile, ma essenziale, compito di ricostruzione e di riconciliazione potesse aver luogo. Inoltre, l'Alleanza ha stabilito nuovi rapporti con varie organizzazioni e agenzie internazionali che lavorano alla ricostruzione del paese, mettendo così in pratica il nostro concetto di istituzioni che si rafforzano reciprocamente, il che costituisce un'importante fonte di sinergie nel mantenimento e nel consolidamento della pace.

In Kosovo, l'incombente crisi umanitaria e il crescendo della violenza hanno causato profonda preoccupazione nella comunità internazionale, la quale ha cercato di esercitare pressioni diplomatiche sulle parti per arrestare lo scontro e trovare una soluzione politica. Le pressioni diplomatiche hanno dovuto comunque essere sostenute dalla minaccia del ricorso alla forza militare. L'Alleanza ha preso i necessari provvedimenti per una tale eventualità. Allo stesso tempo, la NATO ha proceduto ad una pianificazione e a una preparazione operativa dettagliata per attuare gli aspetti militari internazionali di una possibile soluzione pacifica. Ciò mostra come la gestione delle crisi oggi ri-

*Truppe della NATO e dei paesi partner partecipano, lo scorso settembre, all'esercitazione del Partenariato per la Pace "Cooperative Best Effort" nell'area di addestramento di Krivolak, nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia\*.*  
(Foto NATO)

(\*) La Turchia riconosce la Repubblica di Macedonia con il suo nome costituzionale.



chieda uno stretto coordinamento tra obiettivi politici e i mezzi per conseguirli e sostenerli. Ciò dimostra inoltre come sia necessario mostrarsi all'altezza della sfida posta da conflitti etnici così violenti, se vogliamo veramente realizzare il nostro obiettivo di un'Europa integra, libera e pacifica.

Allo stesso tempo, stiamo affrontando delle altre sfide, del tutto nuove. Per esempio, diviene sempre più importante per i governi dell'Alleanza fronteggiare la proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei loro vettori. Il principale obiettivo dell'Alleanza e dei

NATO a guida europea e l'iniziativa di Gruppi operativi interforze multinazionali, che presto sarà pienamente attuata, consentirà agli alleati europei di ricorrere ai mezzi della NATO, senza necessariamente coinvolgere direttamente gli alleati nordamericani.

Garantendo che lo sviluppo di una forte Identità di sicurezza e di difesa europea rimarrà fermamente ancorato ad un contesto transatlantico, la NATO sarà in grado di assicurare l'indispensabile sostegno materiale del Nord America alle operazioni guidate dagli europei. Ciò, per converso, contribuirà ad un più maturo



Il Ministro degli esteri russo Igor Ivanov (a sin.) s'intrattiene con il Segretario generale della NATO Javier Solana durante la riunione ministeriale del Consiglio congiunto permanente NATO-Russia, il 9 dicembre 1998. (Foto NATO)

suoi membri è quello di prevenire il verificarsi della proliferazione, o, se ciò dovesse accadere, invertirne il corso attraverso mezzi diplomatici. Inoltre dobbiamo tener conto del fatto che le armi di distruzione di massa rappresentano un rischio non solo per i nostri territori nazionali, ma anche per le nostre truppe coinvolte in missioni di pace.

La NATO sta preparando delle proposte per il vertice di Washington relative ad una iniziativa che attribuisca all'Alleanza le capacità politiche e militari per fronteggiare questa sfida in modo appropriato ed efficace. Oltre a condividere tra alleati informazioni sul problema delle WMD, potremmo prevedere di coordinare il sostegno dell'Alleanza ad azioni contro la proliferazione.

Mentre la NATO si adatta, lo stesso fa l'Europa. L'Unione Europea ha adottato una moneta comune e una Politica estera e di sicurezza comune. E' nell'ordine delle cose che la NATO tenga conto e fornisca il proprio sostegno a questa evoluzione. Questa è la ragione per cui prevedo un'Alleanza con una più forte identità europea: un obiettivo sostenuto da tutti gli alleati.

Nuovi dispositivi stanno contribuendo a dar forma ad una Identità di sicurezza e di difesa europea più forte all'interno dell'Alleanza. Gli adattamenti apportati alla struttura di comando ora consentono operazioni

rapporto transatlantico, ove ruoli e responsabilità saranno distribuiti in modo più equilibrato. Anche gli elementi chiave di questo nuovo rapporto saranno definiti in tempo per il vertice.

## Sviluppare pienamente le capacità dell'Alleanza

Il vertice di Washington segnerà una storica tappa nell'evoluzione dell'Alleanza Atlantica. Per i primi 40 anni la NATO è stata soprattutto occupata nella difesa collettiva contro una minaccia unica. Nel corso dell'ultimo decennio, o quasi, l'Alleanza si è adattata a fronteggiare i rapidi cambiamenti che hanno avuto luogo nell'ambito della sicurezza euro-atlantica.

Il vertice rappresenta il culmine di tale processo e ci porrà più vicini che mai a concretizzare tutte le potenzialità del Trattato di Washington, come avevano previsto i nostri predecessori. A Washington, porremo gli ultimi ritocchi alla nuova NATO: un'Alleanza impegnata a rafforzare la stabilità e la sicurezza nell'intera area euro-atlantica, e che ha la volontà di farlo attraverso nuovi meccanismi, nuovi partenariati e nuove missioni, ben oltre il XXI secolo. ■

# L'Argentina, partner della NATO nell'Atlantico meridionale

*Jorge Domínguez*  
Ministro della difesa della Repubblica Argentina

*Sebbene geograficamente distante dall'Europa, anche l'Argentina ha risentito degli effetti del conflitto Est-Ovest ed ora aspira a partecipare pienamente al nuovo contesto di cooperazione internazionale che ha sostituito quello della Guerra fredda. In termini concreti, ciò si manifesta nella sua partecipazione ad operazioni internazionali di mantenimento della pace, inclusa la Bosnia Erzegovina. A tale proposito, ritiene l'Autore, vi è una naturale convergenza di interessi tra l'Argentina e la NATO; e questa è la ragione per cui, nella loro condivisa ricerca della pace e della sicurezza in cooperazione, l'Argentina si sforza di diventare il partner della NATO nell'Atlantico meridionale.*

---

Ovviamente, la fine della Guerra fredda ha avuto un immediato impatto sull'Europa continentale, ove reciproche diffidenze e antagonismi erano saldamente radicati. La caduta del muro di Berlino ha simbolizzato il dissolvimento, da un giorno all'altro, del confronto tra Est e Ovest. Nei primi anni '90, l'Alleanza del Nord Atlantico si è adattata alla trasformazione del contesto di sicurezza, aprendosi al dialogo e promuovendo misure atte a creare la fiducia con i paesi dell'ex Patto di Varsavia, in particolare, attraverso il programma di Partenariato per la Pace. Questo processo ha condotto anche a meccanismi di partenariato speciale con Russia e Ucraina.

Tali sviluppi non sono passati inosservati nell'America meridionale, che può non essere stata in prima linea durante la Guerra fredda, ma che peraltro non ne

aveva evitato gli effetti. Nella nostra parte del mondo quelli sono stati anni di instabilità istituzionale e, in più di un'occasione, i contrasti politici interni sono stati la manifestazione del globale confronto ideologico che aveva invaso il mondo. Importanti eventi nella storia recente dell'America latina sono stati direttamente causati, o profondamente influenzati, dalla logica della Guerra fredda.

## Una nuova era per l'Argentina

Nella prima metà degli anni '80, l'Argentina, come molti altri paesi latino-americani, ha ripristinato le proprie istituzioni democratiche dopo anni di regime militare. Inevitabilmente, tale processo ha richiesto



*Il Ministro degli esteri argentino Jorge Domínguez (a sin.) incontra il Segretario generale della NATO Javier Solana durante la sua visita alla sede della NATO lo scorso settembre.*  
(Foto NATO)

una fondamentale ridefinizione del ruolo dell'apparato militare, che progressivamente ha appreso ad esercitare le proprie specifiche funzioni nel quadro del controllo democratico. Mentre questi cambiamenti interni erano in atto, venivano riesaminate le questioni di sicurezza e di politica generale. Una delle principali caratteristiche della nuova politica estera e di sicurezza dell'Argentina - nonché uno tra gli elementi in corso di ridefinizione circa i compiti delle proprie forze armate - è stata un particolare interesse attribuito alla partecipazione a missioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite in tutto il mondo.

Questa iniziativa, pienamente coerente con l'impegno di vecchia data dell'Argentina riguardo a tale or-

vicecomandanti di unità, di polizia militare e di disinnescamento di mine terrestri ed esplosivi.

Una direttiva sulla pianificazione militare interforze stabilisce che il coinvolgimento dell'Argentina nelle operazioni internazionali di pace non è limitato alle attività promosse dall'ONU, prevedendo così la possibilità di partecipare ad altre azioni multinazionali nei casi in cui la pace e la sicurezza internazionali fossero minacciate. L'Argentina ha deciso dunque di aderire alla coalizione multinazionale che si è opposta all'invasione irachena del Kuwait nel 1990, inviando navi da guerra, aerei da trasporto e 600 ufficiali e sottufficiali nell'area del Golfo. Successivamente le forze argentine hanno partecipato, con pieno successo, alla



Gendarmi argentini, facenti parte dell'Unità specializzata multinazionale, si esercitano in Bosnia Erzegovina lo scorso anno.  
(Foto Argentine MoD)

ganizzazione mondiale, ha determinato, quanto al ruolo internazionale del mio paese, l'inizio di una nuova era.

L'Argentina ha fornito numerosi battaglioni alla Forza di protezione dell'ONU (UNPROFOR) nell'ex Jugoslavia e ha esteso il proprio contributo in truppe e osservatori ad altre operazioni, tra cui quelle in Croazia, Haiti, Angola, Mozambico, Guatemala, Sahara occidentale, Kuwait, Libano, Slavonia orientale e Cipro. Secondo una recente stima delle truppe assegnate alle operazioni di mantenimento della pace, l'Argentina è attualmente all'ottavo posto, quale maggior contribuente di truppe al mondo. In tutto, circa 15.000 soldati argentini hanno partecipato ad operazioni internazionali.

Coerentemente con l'impegno dell'Argentina nei riguardi del mantenimento della pace internazionale, il Presidente Carlos Menem ha promosso l'istituzione di un Centro argentino per l'addestramento interforze alle operazioni di mantenimento della pace (CAECO-PAZ), che è operativo dal 1995. Aperti a militari di tutto il mondo, vengono organizzati corsi e seminari su un'ampia gamma di argomenti riguardanti la teoria e la pratica moderne del mantenimento della pace, inclusi i compiti di osservatori militari, di comandanti e

missione di normalizzazione ad Haiti (1994), che ha consentito di evitare che quella crisi destabilizzasse l'intero bacino caraibico. L'Argentina ha inoltre sostenuto l'istituzione della Brigata di pronto intervento delle Forze multinazionali delle Nazioni Unite, nota come SHIRBRIG; un'iniziativa del governo danese volta ad assicurare il rapido dispiegamento delle missioni di mantenimento della pace.

Queste decisioni, di inviare truppe e mezzi per effettuare difficili operazioni in luoghi lontani, riflettono il fondamentale impegno politico dell'Argentina, quale membro responsabile della comunità internazionale, di svolgere un ruolo attivo nella salvaguardia della pace. Il nuovo contesto di sicurezza rende essenziale la creazione di linee di cooperazione tra paesi animati dagli stessi intenti, per affrontare le complesse sfide alla sicurezza nell'era successiva alla Guerra fredda. Più che mai la chiave per la difesa e la sicurezza è costituita da azioni concertate.

La nuova politica di difesa dell'Argentina si caratterizza per un approccio cooperativo alla sicurezza internazionale, come pure abbiamo cercato di sviluppare delle iniziative a livello regionale. In parallelo al procedere dell'integrazione economica dell'Argentina, attualmente in corso, attraverso il Mercato comune



del Sud (MERCOSUR), è stata sostanzialmente intensificata la cooperazione militare con i suoi partner, Brasile, Uruguay e Paraguay. E' attualmente in corso un significativo programma di manovre congiunte con il Brasile e l'Uruguay ed è stata inoltre avviata di recente una nuova serie di esercitazioni con il Cile. Questa favorevole concomitanza di crescita economica, integrazione commerciale e dialogo politico con i propri vicini ha di fatto rafforzato la capacità dell'Argentina di continuare ad offrire il proprio sostegno alle operazioni di mantenimento della pace al di fuori dei propri confini.

Sarebbe naturalmente presuntuoso asserire che questa parte dell'America meridionale sia libera e ben protetta dalle incertezze e dalle sfide che incombono su altre aree del mondo. Comunque, l'attuale clima di trasparenza e di fiducia tra vicini fornisce una solida base per la stabilità nell'emisfero occidentale nel suo insieme, come pure attribuisce credibilità alla partecipazione dell'Argentina a delle operazioni internazionali. A riconoscimento dell'impegno e del contributo costanti dell'Argentina per la pace e la sicurezza, il governo degli Stati Uniti, nel febbraio 1998, ha attribuito ufficialmente al mio paese il titolo di alleato principale non membro della NATO. È la prima volta che tale status viene accordato ad un paese dell'emisfero occidentale.

## Dal dialogo alla cooperazione con la NATO

L'evoluzione della NATO e la sua disponibilità a stabilire dei meccanismi di cooperazione e di collegamento con paesi che condividono con essa la volontà di creare un ordine internazionale pacifico e stabile, sono state confermate dal programma di Partenariato per la Pace, dal Dialogo sul Mediterraneo e dal sistema di periodiche conferenze con determinati stati. Allo stesso tempo, la nostra decisione di partecipare attivamente al mantenimento della pace e al consolidamento della pace in tutto il mondo ci ha naturalmente portato a cercare di stabilire un dialogo con la NATO, un'Alleanza che include 16 – e presto saranno 19 – paesi con cui l'Argentina ha buone relazioni e ne condivide i principi fondamentali della democrazia, del rispetto per i diritti umani, per le libertà civili e la libertà economica.

Dei contatti tra l'Argentina e la NATO sono stati avviati allorché il Ministro degli esteri argentino espo-

se gli aspetti principali della nostra politica internazionale di sicurezza ai Rappresentanti permanenti del Consiglio Nord Atlantico a Bruxelles nel 1992, e di nuovo nel 1994. Questi contatti iniziali hanno condotto ad approfondire il dialogo e a successive visite, tra cui la mia alla sede della NATO, nel settembre 1998.



Vi sono stati inoltre contatti a livello di esperti e di gruppi di lavoro, tra cui un seminario sulla sicurezza globale che abbiamo organizzato a Buenos Aires nel 1993, a cui hanno partecipato numerosi esperti e rappresentanti ad alto livello provenienti dalla NATO e dai paesi alleati. In tale occasione, i dibattiti e lo scambio di idee si sono concentrati su questioni quali il nuovo ruolo della NATO nel mondo del dopo Guerra fredda, la sicurezza globale e regionale, e gli aspetti militari della sicurezza globale. Il convergere dei punti di vista emersi durante le discussioni hanno rafforzato la convinzione che vi siano realmente dei buoni presupposti per consentire delle forme più concrete di cooperazione, compatibili con gli impegni della NATO, con le priorità dell'Argentina e con il contesto regionale.

La prima concreta occasione per una più stretta cooperazione con la NATO si è presentata in seguito alla nostra decisione di partecipare alla Forza di stabilizzazione (SFOR) in Bosnia Erzegovina nell'ambito della nuova Unità specializzata multinazionale (MSU). Il compito della MSU è quello di colmare le lacune individuate nel campo della sicurezza tra le competenze militari e quelle della polizia locale, la quale non assumeva le proprie responsabilità a causa di una serie di fattori dovuti alla complessità della situazione sul campo. Questa situazione rappresentava una minaccia per il procedere del delicato processo di pace, stabilito dall'accordo di pace di

*Personale argentino dell'Unità specializzata multinazionale partecipa ad una esercitazione anti-sommossa simulata in Bosnia Erzegovina lo scorso settembre.*  
(Foto Argentine MoD)

Dayton. La MSU è stata presentata come una misura preventiva, operante sotto il diretto comando di SFOR, con le capacità militari e l'esperienza delle forze di polizia che caratterizzano organizzazioni quali la Guardia nazionale o la Gendarmeria.

L'Argentina ha fornito una compagnia della sua Gendarmeria nazionale, una forza di sicurezza interna con una grande esperienza di operazioni internazionali per aver partecipato a numerose missioni, patrocinate dalle Nazioni Unite e dalla Organizzazione degli Stati americani ad Haiti. E, cosa ancor più importante, la Gendarmeria nazionale argentina aveva già una precedente esperienza nell'ex Jugoslavia nell'ambito di SFOR, dato che molti suoi ufficiali avevano prestato servizio nella Forza di polizia internazionale.

I gendarmi argentini sono stati addestrati ed equipaggiati a tempo di record e, grazie alla cooperazione con l'Italia, nazione coordinatrice dell'MSU, il contingente argentino è stato dispiegato in tempo per le elezioni di settembre in Bosnia. Da allora, l'MSU opera con efficienza, contribuendo a garantire l'applicazione di importanti aspetti dell'accordo di pace di Dayton e a fornire quel contesto di sicurezza indispensabile per favorire la riconciliazione e un ritorno alla vita normale per la popolazione locale. La partecipazione a SFOR si è inoltre dimostrata preziosa per l'Argentina da un punto di vista politico, in quanto le ha consentito di partecipare al Consiglio di partenariato euro-atlantico nella sua configurazione SFOR. È nostro sincero desiderio che questa presenza faciliti il dialogo sulle questioni relative alla sicurezza che, sebbene concentrate sulla particolare situazione della Bosnia, potrebbero anche consentire più ampi scambi tra NATO e Argentina.

## Uniti nel perseguire la pace

"Globalizzazione", per quanto vago possa essere divenuto tale termine nell'uso comune, esso coglie esattamente il significato del nuovo contesto di sicurezza, ove la stabilità regionale e globale sono strettamente interconnesse. In questo senso la NATO e i suoi partner stanno creando con successo una struttura di sicurezza basata sulla cooperazione, che copre uno spazio più vasto di quello dell'area transatlantica, storicamente associata all'Alleanza Atlantica. Questa costituisce un tessuto connettivo che si estende dal Nord America sino al cuore dell'Asia centrale, dall'Europa continentale agli Stati del bacino mediterraneo, e persino al Giappone, attraverso conferenze biennali.

In questo contesto di sicurezza interdipendente, l'Argentina - paese con un profilo chiaramente atlantico, che gode di pace e armonia nella propria regione e che da tempo partecipa a numerose iniziative multilaterali in tutto il mondo - ha un significativo contributo da offrire per la salvaguardia della pace e della sicurezza internazionali. In quanto parte di questa rete di paesi dai comuni valori e dalla comune visione del mondo, consideriamo la NATO come una delle forze motrici indispensabili per la sicurezza internazionale.

È con questo spirito che i soldati argentini si sono uniti alle forze della NATO e dei suoi partner in Bosnia Erzegovina. La stessa comunanza di punti di vista e di propositi ci guiderà nella futura interazione con i nostri amici su entrambe le sponde del Nord Atlantico. L'Argentina continuerà a svolgere il proprio ruolo senza eguali di partner della NATO nell'Atlantico meridionale, fronteggiando insieme le comuni sfide del futuro. ■

## Interazione tra civili e militari nelle operazioni di pace

Dick Zandee

Istituto olandese "Clingendael" di relazioni internazionali

*La comunità internazionale è coinvolta in maniera crescente nell'offrire sostegno alla transizione dalla guerra alla pace in situazioni di conflitti armati interni. Allorché delle forze militari sono dispiegate nel quadro di una azione per rendere effettiva la pace, si rende necessaria un'efficace interfaccia sul terreno con le varie organizzazioni civili che svolgono compiti politici, umanitari e socioeconomici, come è avvenuto per la cooperazione tra settori civili e militari della NATO in Bosnia Erzegovina.*

*L'Autore ritiene, comunque, necessario introdurre ai più alti livelli politici un approccio strutturale all'interazione tra settori civili e militari, per conseguire sin dall'inizio un migliore coordinamento dell'interazione tra settori civili e militari, soluzione che dovrebbe trovarsi inclusa nel nuovo Concetto strategico dell'Alleanza, quando verrà adottato al vertice di Washington nell'aprile 1999.*



Questo articolo si basa sul libro dello stesso autore "Building Blocks for Peace. Civil-Military Interaction in Restoring Fractured Societies" (disponibile presso l'Istituto Clingendael - tel. 00 31 70 324 53 84).

I conflitti interni armati o conflitti civili sono diventati il tipo dominante di conflitti negli anni '90. Secondo l'ultima edizione dell'Annuario del SIPRI<sup>(1)</sup>, nel 1997 ci sono stati 25 conflitti armati, e soltanto uno di questi era un conflitto tra stati. Nel 1998, i combattimenti in Kosovo e in Congo hanno confermato questa tendenza e probabilmente guerre locali o regionali continueranno a dominare il contesto internazionale del XXI secolo.

Tali conflitti sono caratterizzati da un tipo di guerra non convenzionale, che coinvolge una miscelanea di soldati, irregolari, banditi armati ed estremisti, i quali spesso non rispettano le regole della guerra. Le armi non vengono solo utilizzate per scopi militari, ma anche per minacciare o uccidere la popolazione civile e per distruggere infrastrutture pubbliche e la proprietà privata. Una delle conseguenze è il terribile aumento del numero di rifugiati e profughi. Oggi, nel mondo,

(1) Istituto internazionale di ricerche sulla pace di Stoccolma.

circa 50 milioni di persone potrebbero legittimamente essere considerate vittime di uno spostamento forzato, uguagliando il numero di coloro che sono stati allontanati dalle proprie case nel periodo 1938-1948. Il danno materiale è inoltre considerevole. Le statistiche della Banca



mondiale rivelano che il 63% della proprietà immobiliare in Bosnia Erzegovina è stato danneggiato e il 18% distrutto, come pure il 50% delle scuole. La produzione industriale è scesa al 10% rispetto ai livelli esistenti prima della guerra e il costo totale del danno per il paese viene stimato in 30-40 miliardi di dollari americani.

Ciascun conflitto interno ha le proprie caratteristiche particolari, ma si possono identificare dei denominatori comuni, spesso alimentati da fattori etnici, religiosi e storico-culturali. Nella maggior parte dei casi il potere dello stato viene intaccato, con gravi conseguenze nei settori essenziali della società civile: l'annichimento della legge e dell'ordine e il crescere della violenza; la disintegrazione delle strutture macroeconomiche e la crescita di economie sommerse, corruzione e criminalità organizzata; e crescenti violazioni dei diritti civili ed umani, che spesso conducono a crimini di guerra, inclusi gli estremi del genocidio, come in Ruanda e in Bosnia.

In breve, i conflitti interni conducono al collasso dello stato e alla disgregazione della società. Più sono profonde le ferite, più tempo occorrerà per ricostruire la società civile. Spesso, il danno più serio è quello di tipo mentale o psicologico, e superare gli odi e le violente emozioni generatisi nel corso del conflitto può richiedere degli anni, forse addirittura delle generazioni.

mona  
della Banca



## Valide forze militari

Nei primi anni '90, delle forze di mantenimento della pace sono state spesso utilizzate in conflitti già in atto. Se queste hanno svolto un utile compito nel fornire assistenza alla distribuzione di aiuti umanitari, di solito hanno avuto meno successo nel porre fine agli scontri armati. Cosa ancor



Profughi del Kosovo abbandonano i loro villaggi e si dirigono verso l'Albania, lo scorso giugno. (Foto Reuters)

più importante, i caschi blu dell'ONU si sono frequentemente trovati coinvolti nei conflitti stessi, rischiando di essere attaccati, di essere presi in ostaggio o anche di essere uccisi. Queste esperienze hanno contribuito ad accrescere la riluttanza a dispiegare forze terrestri in si-

tuazioni di conflitto interno in corso. L'attenzione si è spostata quindi sulle "operazioni di pace nella fase post conflittuale": su situazioni, cioè, in cui le parti hanno accettato una soluzione negoziata proposta dalla comunità internazionale, che interviene quindi nella sua attuazione.

Peraltro, anche quando le parti in un conflitto hanno sottoscritto un accordo di pace, spesso occorrono delle valide forze militari per mantenere la pace. IFOR/SFOR<sup>(2)</sup> in Bosnia Erzegovina (dal 1995) e UNTAES<sup>(3)</sup> nella Slavonia orientale, Croazia (1996-1998), hanno operato entrambe in base al mandato del Capitolo VII<sup>(4)</sup> dello Statuto dell'ONU, (e SFOR continua a farlo). Queste forze sono state strutturate ed equipaggiate per ottenere il rispetto delle disposizioni degli accordi di pace, quando necessario. Le operazioni di pace in fase post conflittuale richiedono, da una parte, imparzialità, un uso minimo della forza e diplomazia e, dall'altra, capacità dissuasiva, fermezza e autorità, e capacità di far rispettare le disposizioni degli accordi, quando necessario.

## Operazioni civili

In definitiva però, il modo per stabilire una pace durevole consiste nell'operare con successo nel settore civile. Di solito vi sono coinvolti organizzazioni in-

<sup>(2)</sup> Forza di attuazione/Forza di stabilizzazione.

<sup>(3)</sup> Amministrazione transitoria delle Nazioni Unite per Slavonia orientale, Barania e Sirmio occidentale.

<sup>(4)</sup> Azioni in caso di minacce alla pace, violazioni della pace e atti di aggressione (Articoli 39-51).

Generi francesi e ungheresi di SFOR contribuiscono a ricostruire lo storico ponte di Mostar in Bosnia Erzegovina nel settembre 1997.

(Foto Belga)



(5)

Activation Warning, Activation Request e Activation Order (rispettivamente: Preavviso/Richiesta/Ordine di attivazione) sono termini NATO per descrivere i passaggi successivi che conducono all'attivazione di una operazione militare.

(6)

La definizione di CIMIC approvata dalla NATO è la seguente: "le risorse e le disposizioni che sono alla base del rapporto tra i comandanti della NATO e le amministrazioni nazionali, civili e militari, e le popolazioni civili di un'area in cui le forze militari della NATO sono o prevedono di essere impiegate. Tali disposizioni includono la cooperazione con organizzazioni, amministrazioni e agenzie internazionali o non governative".

(7)

Il mandato dell'Alto Rappresentante, derivante dall'Accordo di pace in Bosnia e dalla Risoluzione 1031 del Consiglio di sicurezza dell'ONU è di sovrintendere all'applicazione dell'Accordo e di coordinare le azioni di attuazione in campo civile in Bosnia Erzegovina.

(8)

Vedi Col. William R. Phillips, "La cooperazione tra civili e militari: elemento vitale per l'attuazione della pace in Bosnia", Notizie NATO, n. 1, Primavera 1998, pagg. 22-25.

ternazionali ed organismi non governativi (ONG) assai differenti tra loro, e sfortunatamente, la complessità organizzativa che ne risulta può facilmente determinare tensioni, contrasti tra le diverse burocrazie e uno spreco di risorse.

Le istituzioni civili non funzionano come le strutture militari e il reclutamento del personale richiede tempi lunghi. Non vi sono ACTWARNS, ACTREQS o ACTORDS<sup>(5)</sup> per operazioni civili. Spesso devono essere organizzate dal nulla, dato che non vi sono meccanismi per attivare in anticipo le necessarie risorse, in modo che siano pronte per il dispiegamento quando ne sorgesse il bisogno. Nella maggior parte dei casi, la pianificazione di una missione ha luogo dopo che la missione ha avuto inizio, non prima. Nei casi in cui una razionale divisione dei compiti e delle responsabilità risultasse carente a livello strategico, questa confusione si ritroverebbe sul campo, con pregiudizio di un'efficace attuazione della pace.

Sforzi per accrescere il livello di preparazione ed il coordinamento civili sono in corso nell'ambito delle Nazioni Unite e di altre organizzazioni internazionali, come pure in alcune nazioni. Per esempio, le Nazioni Unite hanno sviluppato delle perfezionate procedure di selezione e dei programmi di addestramento per la polizia civile e sono state avanzate proposte per istituire una Forza di polizia di riserva dell'ONU. Il Programma di riforma del Segretario generale Kofi Annan del luglio 1997 richiede anche migliori strutture di coordinamento tra tutte le Agenzie dell'ONU, ma non dovremmo attenderci miracoli. Il concetto di una catena di comando civile unica rimane qualcosa di utopico e quindi le tensioni tra le molte istituzioni civili coinvolte continueranno probabilmente a sussistere.

## Il CIMIC<sup>(6)</sup> della NATO

La cooperazione tra settori civili e militari o CIMIC si è dimostrata essenziale nelle operazioni di pace in fasi successive al conflitto per due principali ragioni. Primo, senza che la sicurezza venga garantita dal settore militare, l'attuazione degli aspetti civili tende ad essere assai difficile e può anche venir meno del tutto. Secondo, le capacità, l'esperienza e i mezzi dell'apparato militare possono svolgere un importante ruolo nel sostenere il lavoro delle parti e delle organizzazioni civili. Senza il sostegno militare, l'attuazione degli aspetti civili in situazioni complesse è fondamentalmente inconcepibile, come è stato più volte sottolineato dall'Ufficio dell'Alto Rappresentante<sup>(7)</sup>, e così pure dai rappresentanti di altre organizzazioni internazionali presenti in Bosnia Erzegovina.

Le autorità militari della NATO hanno già tratto numerose lezioni dalla loro esperienza in Bosnia Erzegovina. In parole povere, l'attenzione del CIMIC si è spostata, sin dalla fine dell'era della Guerra fredda, dalla pianificazione del sostegno civile alle operazioni militari a fornire sostegno militare alle operazioni civili volte a consolidare la pace. Si stanno sviluppando la dottrina e la pianificazione, sono stati avviati dei programmi di addestramento, sono state avanzate proposte riguardanti le forze e le nazioni stanno valutando dei modi più strutturali di contribuire al CIMIC<sup>(8)</sup>.

Il ruolo del CIMIC non dovrebbe essere né sopravvalutato né sottovalutato. Primo, esso non sostituisce l'attuazione degli aspetti civili: piuttosto, fornisce un sostegno agli sforzi nel settore civile. Ciò nondimeno ha un ruolo essenziale da svolgere nel colmare il vuoto



to finché le parti e le organizzazioni civili non siano in grado di far procedere il processo di pace da sole. Secondo, il CIMIC non si limita alla semplice ricostruzione di scuole e ospedali nelle comunità locali, sebbene queste attività siano palesemente importanti e contribuiscano a generare l'appoggio locale per le truppe. Il CIMIC ha un importante ruolo da svolgere in quasi ogni aspetto dell'attuazione nel settore civile, che si tratti del ritorno dei rifugiati e dei profughi, del ripristino della legge e dell'ordine, della ricostruzione economica, della ricostruzione di infrastrutture, dell'organizzazione delle elezioni o della creazione di nuove istituzioni. E' il cemento che tiene insieme i mattoni della pace.

Infine, nello stabilire le future esigenze del CIMIC, l'esperienza di IFOR/SFOR non deve essere presa come l'unico criterio di valutazione. Ciascun conflitto va visto nel proprio contesto e gli accordi di pace sono modellati sul singolo caso. Ciò nondimeno, nella maggior parte delle operazioni di pace nella fase successiva al conflitto, vi è un'ampia gamma di attività simili nel settore civile che richiedono di essere effettuate con il sostegno dell'apparato militare. Vi è un evidente bisogno delle disposizioni e delle strutture comuni del CIMIC, ma queste devono essere flessibili, così da poter essere adattate a successive circostanze.

## Un quadro più ampio

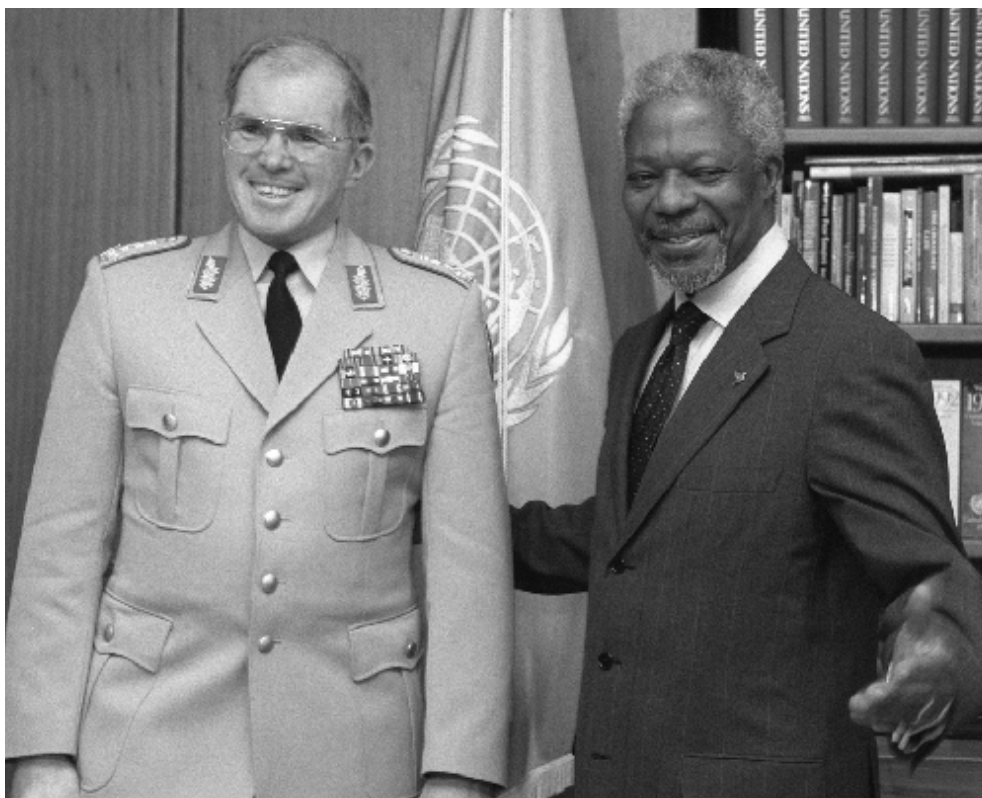
Il CIMIC della NATO è stato sviluppato, a livello militare, sia sul campo che a livello strategico-militare, cioè delle autorità militari della NATO presso il Quartier generale supremo delle potenze alleate in Europa (SHAPE). Ma non è qui che si prendono le decisioni sugli accordi di pace, sui differenti ruoli delle organizzazioni internazionali nell'attuazione del processo e sul rapporto organizzativo tra loro. Tali decisioni vengono prese al più alto livello politico.

L'Alleanza potrebbe contribuire ad un ulteriore miglioramento dei processi di attuazione della pace, definendo un quadro per l'interazione tra settori civili e militari a questo più alto livello. Un tale quadro fornirebbe il contesto ad una rete di rapporti, che si rafforzano reciprocamente, tra la NATO ed altre organizzazioni internazionali, coinvolte nelle operazioni di pace. Piuttosto che creare nuove strutture burocratiche globali, occorrerebbe prevedere dei dispositivi di collegamento, che possono essere attivati o ampliati secondo necessità.

I normali collegamenti tra organizzazioni internazionali potrebbero essere utilizzati per condividere informazioni pratiche sulla capacità, la struttura e le caratteristiche organizzative delle diverse organizzazioni internazionali, e per valutare e coordinare gli elementi da introdurre nell'elaborazione degli accordi di pace. Ciò contribuirebbe a far superare le differenze culturali e le incomprensioni e contribuirebbe inoltre alla razionalizzazione dei compiti e al più efficiente uso delle scarse risorse. Si potrebbero sviluppare dei piani coordinati di emergenza, riducendo così i tempi necessari a preparare operazioni per l'attuazione della pace o di altro tipo. Infine, questa rete potrebbe anche essere utilizzata per organizzare programmi comuni di addestramento, seminari ed esercitazioni.

*Il Generale Klaus Naumann, Presidente del Comitato militare della NATO (a sin.), incontra il Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan presso la sede dell'ONU di New York, il 14 dicembre 1998.*

(Foto AP)



## Il nuovo Concetto strategico

La NATO, al momento, sta rivedendo il Concetto strategico dell'Alleanza, che dovrà essere presentato al vertice di Washington in aprile. Questo concetto terrà conto dei nuovi compiti dell'Alleanza nel condurre operazioni di pace, quali quelle che sono state attuate insieme ai paesi partner e con grande successo in Bosnia Erzegovina. Dato il ruolo essenziale che l'interazione tra settori civili e militari svolge in queste operazioni, sembra logico includere tale elemento nella definizione dei nuovi compiti della NATO. Ciò dimostrerebbe la sua importanza politica e fornirebbe il presupposto per sviluppare disposizioni e procedure più dettagliate, che potrebbero essere incluse in un più ampio quadro di interazione tra settori civili e militari a livello politico-strategico. ■

# Favorire la stabilità e la sicurezza nel Caucaso meridionale



*Pol De Witte*

*Sezione per la cooperazione e il partenariato euro-atlantico,  
Divisione degli affari politici della NATO*

*Il Caucaso meridionale, composto dalle Repubbliche dell'Armenia, Azerbaigian e Georgia, è una regione dalle crescenti potenzialità e di importanza strategica. Nel quadro della propria missione di promuovere la stabilità nell'intera area euro-atlantica, la NATO ha offerto a questi tre paesi numerose occasioni di partenariato. L'obiettivo è quello di contribuire a sostenere la cooperazione e la sicurezza regionali, assistendo perciò questi paesi a trasformare in realtà le ampie possibilità della regione.*

Il Caucaso meridionale, che comprende l'Armenia, l'Azerbaigian e la Georgia, è situato tra il Mar Nero ad ovest e il Mar Caspio ad est, e confina con Russia, Turchia e Iran. Essendo situata ai confini di grandi imperi, nel corso dei secoli la regione è stata di considerevole importanza geostrategica e continua ad esserlo tuttora. Nota sin dall'antichità quale crocevia di popoli e culture, non vi è probabilmente alcun'altra area al mondo della stessa estensione, ove si parlino altrettante lingue.

L'avvento del XXI secolo sembra offrire positive occasioni economiche ai tre paesi del Caucaso meridionale, principalmente grazie al loro notevole potenziale non ancora sfruttato. L'Azerbaigian sta sviluppando le proprie risorse energetiche nel Mar Caspio e l'intera regione è interessata agli oleodotti, esistenti o in progetto, per convogliare petrolio e gas dalla regione del Caspio.

Riconoscendo le potenzialità della regione, l'Unione Europea (UE) patrocina un'iniziativa per incoraggiare il ripristino dell'antica "via della seta" attraverso il programmatto Corridoio Europa-Caucaso-Asia centrale (noto, in breve, come "Traceca"). Questo corridoio, che costituirà la più breve e probabilmente meno costosa via tra l'Europa e l'Estremo Oriente, avrà grande importanza non solo per i paesi del Caucaso meridionale, ma anche per quelli dell'Asia centrale e della regione del Mar Nero, alcuni dei quali non hanno sbocco al mare. Il progetto Traceca dovrebbe inoltre consentire di promuovere la cooperazione regionale nell'area.

Nel recente passato, i tre paesi del Caucaso meridionale hanno attraversato momenti difficili. I combattimenti nel Nagorno-Karabakh e nei territori circostanti - regione all'interno dell'Azerbaigian abitata prevalentemente da popolazioni di etnia armena - sono terminati con un cessate il fuoco concordato nel maggio 1994. Da allora, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) e, in particolare, il "Gruppo di Minsk" (1) hanno cercato di trovare una soluzione politicamente percorribile a tale disputa.

La Georgia, da parte sua, ha dovuto far fronte a richieste di autonomia da parte dell'Ossezia del sud e dell'Abkhazia. Il conflitto nell'Ossezia del sud sembra muoversi verso una soluzione. Per quanto riguarda l'Abkhazia, forze di mantenimento della pace della Comunità di stati indipendenti (CIS) pattugliano la linea di confine che separa l'Abkhazia dal resto della Georgia sin dal cessate il fuoco del maggio 1994, confine che viene pure sorvegliato da Osservatori militari dell'ONU. Dei recenti colloqui bilaterali promossi dall'ONU hanno lasciato intravedere dei progressi, quanto ad un compromesso accettabile da entrambe le parti.

Questo impulso verso la stabilità politica offre a tutti e tre i paesi l'occasione di ritrovare il dinamismo economico, che è stato seriamente compromesso dalla violenza. Vi sono state delle forti perdite nella produzione industriale del periodo 1990-1993 e la produzione non ha dato segno di ripresa fino al 1995. Nello stesso periodo, la spesa pubblica rapportata al prodotto nazionale lordo (PNL) è stata estremamente alta in ciascuno dei tre paesi, a causa del pesante onere delle spese per la difesa, dell'assistenza ai rifugiati e dei sussidi alle imprese di stato.

La presenza di condizioni più pacifiche ha determinato in tutti e tre i paesi un'inversione di tendenza nella produzione e un considerevole rallentamento del tasso di inflazione, rendendo anche possibile la riduzione delle spese militari e la ripresa di attività tassabili. In termini di struttura economica e di livelli di sviluppo, i paesi del Caucaso meridionale sono simili. Non si prevede un'integrazione economica tra loro, ma gli scambi vanno aumentando e si stabiliscono legami economici.

## Favorire la stabilità politica

In previsione di un insieme di opportunità di crescita economica, sarà estremamente importante nei prossimi anni che stabilizzazione e progetti di riforma strutturale vengano attuati e sostenuti con investimenti e assistenza dall'estero. Al fianco di altre organizza-

(1)

Il Gruppo di Minsk, copresieduto da Stati Uniti, Russia e Francia, comprende inoltre Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Repubblica Ceca, Germania, Italia, Slovacchia, Svezia e Turchia.



Il Segretario generale della NATO Javier Solana viene accolto in Georgia dal Ministro della difesa David Tevzadze, durante la sua visita nel Caucaso lo scorso autunno. (Foto AP)

zioni internazionali - quali le Nazioni Unite (ONU), l'OSCE, la UE e il Consiglio d'Europa - e senza creare un duplicato alla loro attività, la NATO continuerà a sostenere i paesi del Caucaso meridionale nei loro sforzi per rafforzare la stabilità politica, e in tal modo accrescere le loro prospettive di sviluppo economico.

Armenia, Azerbaigian e Georgia hanno da lungo tempo manifestato il loro interesse a cooperare con la NATO. Hanno aderito al Partenariato per la Pace (PfP) e hanno intrapreso concrete forme di cooperazione subito dopo l'avvio dell'iniziativa nel 1994. Nel 1997 sono stati anche strettamente associati alla creazione del Consiglio di partenariato euro-atlantico (EAPC), che sostituiva il Consiglio di cooperazione nord atlantico, e hanno tratto vantaggio dalle nuove opportunità determinate da un PfP rafforzato. Nonostante le limitazioni finanziarie, ciascuno di questi tre paesi ha sviluppato un sostanziale "Programma di partenariato individuale" con la NATO, istituito una propria missione diplomatica presso la sede della NATO e destinato un ufficiale presso la Cellula di coordinamento del partenariato dell'Alleanza a Mons.

La stabilità nel Caucaso meridionale è di grande importanza per i paesi membri dell'Alleanza e per la NATO nel suo insieme, come hanno dimostrato le visite del Segretario generale Javier Solana in quella regione nel 1997 e di nuovo lo scorso autunno. Il programma del PfP della NATO insieme ad altre attività "di apertura", in particolare quelle focalizzate sulla cooperazione scientifica e ambientale, costituiscono i principali canali dell'Alleanza per cooperare con que-

sta regione. Questi programmi offrono l'occasione per creare un contesto più favorevole ad uno stabile sviluppo nell'intera area euro-atlantica. L'EAPC rafforza ulteriormente il potenziale di cooperazione e di consolidamento della fiducia, fornendo un foro multilaterale per lo scambio di punti di vista su argomenti di comune interesse relativi alla sicurezza e per la discussione di proposte e di iniziative nel quadro del PfP.



La NATO e i tre paesi cooperano in tutta una serie di settori, inclusa la collaborazione scientifica e la pianificazione civile di emergenza. L'Armenia ha tratto notevoli benefici dalle attività di pianificazione civile di emergenza e dal Programma scientifico della NATO. Un progetto di particolare importanza per l'Armenia, che la NATO contribuisce a finanziare, ha come obiettivo quello di collegare i sistemi informatici dei suoi istituti per l'analisi dei dati sismologici con quelli di istituti in Grecia, Italia e Regno Unito.

Nel corso degli ultimi anni, l'Azerbaijan ha intensificato la propria cooperazione con la NATO e organizzato un corso di Partenariato presso l'Accademia militare di Baku. Il paese ospiterà inoltre una riunione del Gruppo consultivo sulla politica atlantica con i paesi partner nel maggio 1999.

Da parte sua, la Georgia ha preso l'iniziativa di ospitare un seminario dell'EAPC sulla sicurezza regionale nel Caucaso (descritto in dettaglio più avanti), e ha organizzato una riunione di lavoro sulla eliminazione delle mine terrestri e sulla classificazione dei ponti, nell'ambito del programma del PfP di cooperazione nel campo degli armamenti. Si fa inoltre buon uso delle opportunità offerte a scienziati georgiani nell'ambito del Programma scientifico della NATO.

## Favorire la cooperazione nel campo della sicurezza regionale

La partecipazione all'EAPC ha già prodotto dei tangibili risultati pratici per il Caucaso meridionale. Il seminario dell'EAPC, il primo in assoluto sulla sicurezza regionale, si è tenuto a Gudauri, Georgia, nell'ottobre 1998, e vi hanno partecipato oltre 60 esperti provenienti da più di 20 paesi. Concentrandosi sugli approcci pratici alla cooperazione regionale nel Caucaso meridionale, il seminario ha coperto un'ampia gamma di tematiche, includendo relazioni di funzionari della NATO sulla cooperazione dell'Alleanza con i paesi partner in settori quali la scienza e l'ambiente, la

*Il Ministro degli esteri dell'Armenia, Vartan Oskanian, e il suo omologo dell'Azerbaijan, Tofik Zulfugarov, partecipano alla riunione del Consiglio di partenariato euro-atlantico in Lussemburgo il 29 maggio 1998.*  
(Foto NATO)



pianificazione civile di emergenza e la cooperazione nel campo degli armamenti.

Esperti degli stati membri della NATO hanno descritto dei programmi bilaterali di assistenza in settori quali la gestione delle risorse della difesa, il ripristino e la conversione ad usi civili di siti militari dismessi, e l'eliminazione di munizioni ed esplosivi. Le relazioni

degli esperti dei paesi partner si sono concentrate su argomenti quali la cooperazione regionale nel Baltico, il previsto centro regionale di addestramento alla gestione delle risorse a Brasov (Romania), la riduzione delle forze armate ungheresi, le iniziative di cooperazione internazionale del Ministero russo per la pianificazione d'emergenza (EMERCOM), e la cooperazione nel settore ambientale tra gli stati dell'Europa sud-orientale. Vi sono state inoltre delle aperte e costruttive discussioni tra tutti i partecipanti su questioni più generali e sulle sfide alla sicurezza.

Compete chiaramente a ciascun paese del Caucaso meridionale definire l'approccio alla cooperazione nel campo della sicurezza che risulti il più adatto al proprio specifico contesto regionale, ma vi sono evidenti vantaggi a proseguire tale cooperazione nel settore della sicurezza nel più ampio contesto dell'EAPC. Rendere le discussioni aperte a tutti i partner dell'EAPC interessati, favorisce la fiducia e la sicurezza tra le nazioni, il che dovrebbe incoraggiarle ad astenersi dal chiudersi in ristrette consorterie. Inoltre, l'EAPC offre ai paesi l'occasione di apprendere dalle esperienze di altre regioni, che possono aver già fronteggiato problemi analoghi in passato. Da ultimo, ma non per questo meno importante, una cooperazione estesa ad un più ampio gruppo di partecipanti può spesso consentire delle economie di scala.

## Da alti rischi a forti potenzialità

Occorre che i paesi del Caucaso meridionale sfruttino i loro rispettivi vantaggi per promuovere il loro comune benessere e trasformare la regione da una zona a rischio ad una che offre opportunità. La regione ha notevoli risorse energetiche, abbondanza di risorse umane, sia in patria che all'estero, ed una ubicazione che le consente inestimabili legami con i paesi del Mar Nero a ovest, con la Russia a nord, con l'Asia centrale a est e la Turchia e l'Iran a sud. Inoltre la ricchezza culturale della regione e le sue aree costiere e montagnose racchiudono grandi potenzialità turistiche.

Durante il suo viaggio dello scorso autunno nella regione, il Segretario generale Solana ha incoraggiato i leader a sfruttare pienamente le potenzialità dell'EAPC e del PfP, a utilizzare pienamente il Programma scientifico della NATO, e a perseguire attivamente la cooperazione regionale. Ci auguriamo che i temi trattati nel seminario dell'EAPC in Georgia e gli esempi di cooperazione presentati dai partecipanti provenienti dai paesi alleati e da altri paesi partner spingano i paesi del Caucaso meridionale a ricercare modi di operare insieme per promuovere la sicurezza e la stabilità. ■



# La cooperazione tra NATO e Russia nel campo della difesa aerea

Luc van der Laan

Direzione della gestione della difesa e dello spazio aereo, Divisione del sostegno della difesa della NATO

Lo scorso ottobre, la NATO e la Federazione Russa hanno avviato una serie di esercitazioni pratiche nel campo della difesa aerea, con lo scopo di sottoporre a prova la compatibilità dei loro equipaggiamenti e delle loro procedure, nel contesto di eventuali operazioni congiunte future a sostegno della pace. Queste prove fanno parte di un più vasto programma di cooperazione proposto ai partner del Partenariato per la Pace nel campo della difesa aerea.

La serie di prove congiunte con la Russia è iniziata con delle esercitazioni di carico statico con velivoli da trasporto russi e materiali di difesa aerea di misure eccezionali della NATO, e, nel corso di quest'anno, sarà seguita da prove di rifornimento in volo. Queste esercitazioni risultano particolarmente opportune, dato che riguardano gli aspetti di due questioni recentemente valutate dal Comitato per la difesa aerea della NATO (NADC): il primo riguarda i mezzi di trasporto idonei a trasportare per via aerea materiali della difesa aerea di misure eccezionali; il secondo prende in considerazione il contributo del rifornimento in volo ad operazioni di difesa aerea. Queste due attività di supporto sono divenute della più grande importanza per la difesa aerea nel nuovo contesto di sicurezza, ove la mobilità e una maggiore autonomia sono necessarie per far fronte ad una accresciuta imprevedibilità, a limiti di tempo ristretti, a ridotti livelli di forze e a operazioni di mantenimento della pace.

La prima prova di carico statico ha avuto luogo dal 13 al 15 ottobre 1998 presso la base aerea di Kayseri, su invito della Turchia. Un radar mobile della difesa aerea della NATO (AN-TPS-64) è stato caricato su un velivolo da trasporto russo Ilyushin-76, utilizzando la tecnica di carico russa mediante l'uso di carrelli, tecnica che rivelatasi assai efficiente. La professionalità delle squadre russa e turca ha reso possibile il completamento dell'intera operazione, incluso lo stivaggio, in 90 minuti, praticamente senza alcuna preventiva preparazione.

La seconda prova di carico statico riguardava un sistema d'arma per la difesa aerea con base a terra e ha avuto luogo dall'8 al 10 dicembre 1998 nella base di

Manching, su invito della Germania. Un dispositivo di lancio Patriot con relativo sistema radar - del peso complessivo di oltre 50 tonnellate - è stato caricato su un Antonov-22. L'impeccabile operazione ha richiesto meno di un'ora, dimostrando chiaramente la professionalità delle due squadre, che non si erano mai incontrate prima.

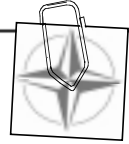
Si sta pensando ad effettuare una terza prova nel corso di quest'anno, utilizzando un'unità di difesa aerea a corto raggio basata a terra e un Antonov-124. Ciò completerebbe la serie delle prove standard relative al carico statico.



Delle prove nell'altro rilevante settore del programma - rifornimento in volo - sono previste in luglio a Brize Norton, su invito del Regno Unito, e a Mont de Marsan, su invito della Francia. Sono previste prove a terra con specialisti francesi, inglesi e russi e un aereo-cisterna Ilyushin-78 e scambi su procedure e tecniche, come pure dimostrazioni in volo dell'interoperabilità tra aerei cisterna e caccia francesi e inglesi.

Questa serie di esercitazioni pratiche dovrebbe sfociare in una accresciuta cooperazione nel settore della difesa aerea, e favorire la capacità di NATO e Russia ad operare insieme in questo settore nel corso di eventuali future operazioni a sostegno della pace. Ma serve anche quale esempio delle potenzialità del partenariato tra l'Alleanza e la Russia, nei loro condivisi interessi di sicurezza e di stabilità nell'intera area euro-atlantica. ■

*Un dispositivo lanciamissili Patriot viene caricato su un aereo da trasporto russo An-22 durante un'esercitazione presso la base aerea di Manching, Germania, nel dicembre 1998.*



# RIUNIONE MINISTERIALE DEL CONSIGLIO NORD ATLANTICO

Comunicato finale, Bruxelles, 8 dicembre 1998

1. Nella nostra riunione odierna abbiamo discusso della preparazione del prossimo vertice dell'Alleanza a Washington nell'aprile 1999. In questo vertice, che segnerà il 50° anniversario della firma del Trattato Nord Atlantico, celebreremo le storiche realizzazioni della NATO quale Alleanza forte e unita, che ha riscosso successo, e daremo il benvenuto ai tre paesi invitati - la Repubblica Ceca, l'Ungheria e la Polonia - a divenire membri dell'Alleanza. Il vertice fornirà inoltre l'occasione per definire il futuro ruolo dell'Alleanza, ivi incluse anche più strette relazioni con i paesi partner. Pertanto, abbiamo raccomandato ai nostri Capi di stato e di governo di manifestare nel vertice di Washington la loro comune visione dell'Alleanza negli anni a venire - un'Alleanza adattata, rinnovata e pronta a fronteggiare le sfide per la sicurezza del XXI secolo.

Abbiamo esaminato la situazione in Bosnia Erzegovina e il futuro della Forza di stabilizzazione a guida NATO, e ci siamo consultati sulla situazione nel Kosovo e nell'area intorno ad esso. Entrambi questi importanti temi sono stati oggetto di separate dichiarazioni. Abbiamo inoltre pubblicato una dichiarazione separata su "L'adattamento del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE): limiti e flessibilità". Abbiamo anche dedicato un'ulteriore direttiva al lavoro in corso dell'Alleanza per attuare le decisioni del vertice di Madrid del luglio 1997 volte a dar forma alla nuova NATO.

2. Siamo soddisfatti per il completamento, effettuato con successo da tutti gli Alleati, del processo di ratifica per l'adesione della Repubblica Ceca, dell'Ungheria e della Polonia al Trattato di Washington. Siamo lieti dei progressi fatti dai paesi invitati nel prepararsi a divenire membri dell'Alleanza, e, insieme alle Autorità militari della NATO, li incoraggiamo ad accelerare i loro sforzi relativi al completamento dei requisiti minimali nel settore militare, relativi a tale adesione. L'adesione di questi paesi contribuirà ad un generale rafforzamento dell'Alleanza e al miglioramento della sicurezza e della stabilità in Europa. Siamo ansiosi di dare il benvenuto alla Repubblica Ceca, all'Ungheria e alla Polonia come nostri nuovi Alleati prima del vertice di Washington.

3. Riaffermiamo che per future adesioni alla NATO la porta rimane aperta in base all'articolo 10 del Trattato Nord Atlantico e conformemente al paragrafo 8 della Dichiarazione del vertice di Madrid. Tenendo conto di un rapporto sull'intensificato dialogo nelle questioni relative allo status di membro, abbiamo esaminato questo processo come richiestoci dai Capi di stato e di governo, in preparazione dell'esame globale che essi effettueranno nella loro riunione di Washington. Abbiamo incaricato il Consiglio in sessione permanente di sviluppare per il vertice di Washington un insieme completo di misure che continuino il processo di allargamento, rendano operativo il nostro impegno quanto alla politica della porta aperta e sottolineino la nostra volontà di aiutare i paesi, che aspirano all'adesione, a raggiungere i parametri della NATO.

4. Abbiamo ricevuto un completo rapporto che descriveva i progressi compiuti nel nostro adattamento interno, a cui continuiamo ad attribuire grande importanza. I fondamentali obiettivi di questo adattamento sono di mantenere l'efficacia militare dell'Alleanza per l'intera gamma delle sue missioni basate sulle sue capacità fondamentali di difesa collettiva e sulla sua capacità di reazione ad una ampia gamma di eventualità, di salvaguardare il legame transatlantico, e di sviluppare l'Identità di sicurezza e di difesa europea (ESDI) all'interno dell'Alleanza. L'attuazione del concetto di Gruppi operativi interforze multinazionali (CJTF) e i preparativi per l'attuazione della nuova struttura di comando sono ben avviati. Il nostro scopo è di aver completato i necessari preparativi onde consentire al Consiglio di prendere un'unica e irreversibile decisione sulle richieste di attivazione di tutti i quartier generali della nuova struttura di comando della NATO dall'inizio di marzo 1999, e, di conseguenza, ne abbiamo incaricato il Consiglio in sessione permanente.

Abbiamo esaminato i progressi fatti nella costituzione dell'ESDI all'interno della NATO e ci felicitiamo per la stretta cooperazione e consultazio-

ne con l'UEO a tale riguardo. Regolari riunioni dei Consigli della NATO e dell'UEO in sessione congiunta e dei loro organismi subordinati, e disposizioni per una stretta consultazione sulla pianificazione e l'attuazione delle operazioni a guida UEO e delle esercitazioni che coinvolgono l'uso di mezzi e capacità della NATO, sono elementi importanti dello sviluppo dell'ESDI all'interno dell'Alleanza. La preparazione all'interno dell'Alleanza di operazioni a guida UEO che facciano uso di mezzi e capacità dell'Alleanza è ora ben avanzata. In tale contesto apprezziamo i risultati di una riunione congiunta di lavoro sul processo di consultazione NATO-UEO e attendiamo con interesse un seminario sulla gestione delle crisi nel febbraio 1999, che prelude a una esercitazione congiunta NATO-UEO per la gestione delle crisi nel 2000. Apprezziamo il costante rafforzamento dei legami di cooperazione tra NATO e UEO che è stato riaffermato al Consiglio dei Ministri dell'UEO, tenutosi a Roma il 16-17 novembre. Abbiamo incaricato il Consiglio in sessione permanente perché assicuri che gli elementi fondamentali del lavoro sull'attuazione delle decisioni di Berlino e di Bruxelles relative all'ESDI siano completati per il vertice di Washington, come indicato nel rapporto sull'adattamento interno sottopostoci. Inoltre, abbiamo incaricato il Consiglio di formulare raccomandazioni sul modo migliore per accrescere ulteriormente l'efficacia dell'ESDI all'interno dell'Alleanza, incluso il contributo apportato da tutti gli alleati europei, oltre il vertice di Washington.

5. Abbiamo esaminato il lavoro in corso sull'esame e sull'aggiornamento, per quanto necessario, del Concetto strategico dell'Alleanza, come richiesto dai nostri Capi di stato e di governo al loro vertice di Madrid nel luglio 1997. Questo lavoro deve consentire che il Concetto strategico sia pienamente compatibile con il nuovo contesto di sicurezza dell'Alleanza. In esso verrebbe riaffermato il nostro impegno per la difesa collettiva e per il legame transatlantico; si terrebbe conto delle sfide che l'Alleanza ora fronteggia; e verrebbe presentata un'Alleanza in grado e dotata di una intera gamma di capacità per accrescere la sicurezza e la stabilità dei paesi dell'area euro-atlantica nel XXI secolo, anche attraverso il dialogo, la cooperazione e il partenariato e, ove necessario, con operazioni per far fronte alle crisi non previste dall'articolo 5, come quella in Bosnia Erzegovina, con la possibile partecipazione di partner. Abbiamo dato istruzioni al Consiglio in sessione permanente di proseguire questo lavoro con energia, in modo che il nuovo testo sia disponibile per il vertice di Washington.

6. Siamo lieti che il Consiglio di partenariato euro-atlantico (EAPC) e un rafforzato Partenariato per la Pace (PfP) si stiano rivelando come un più forte foro di consultazione e come un partenariato più operativo. Ciò accrescerà la capacità di Alleati e Partner di contribuire alla sicurezza e alla stabilità attraverso consultazioni politiche e cooperazione pratica. L'EAPC ha dimostrato di essere un valido foro per le consultazioni sulla situazione in Bosnia Erzegovina e sulla crisi del Kosovo. Abbiamo ricevuto un rapporto completo sui progressi relativi all'attuazione del Documento di base dell'EAPC e sul rafforzato Partenariato per la Pace.

Riceviamo con soddisfazione la versione aggiornata del Piano d'azione per il 1998-2000 dell'EAPC che prevede nuovi argomenti da valutare. Nel settore delle questioni relative al controllo degli armamenti, al disarmo e alla non proliferazione, queste includerebbero il controllo degli armamenti, gli sforzi in campo politico e della difesa contro la proliferazione di armi nucleari, biologiche e chimiche e dei missili, e il traffico di armi, il controllo delle vendite di armi di piccolo calibro e i mezzi per incoraggiare lo smonta-

mento. Consideriamo come uno sviluppo positivo l'inaugurazione avvenuta lo scorso giugno del Centro euro-atlantico di coordinamento per la reazione in caso di calamità, che ha già coordinato aiuti in caso di emergenza nel corso di operazioni di soccorso in Albania e Ucraina.

7. Il Partenariato per la Pace continua a essere il punto focale dei nostri sforzi per realizzare con i partner, su un'ampia gamma di aspetti, nuove forme di cooperazione pratica nei settori militari e relativi alla sicurezza.

Prendiamo nota con soddisfazione delle discussioni in corso con i part-

ner sullo sviluppo di un contesto politico militare per le operazioni del PfP a guida NATO. Ciò migliorerà la futura cooperazione stabilendo una base per il coinvolgimento dei partner nelle consultazioni politiche e nel processo decisionale, nei dispositivi di comando e nella pianificazione operativa per le operazioni a guida NATO non previste dall'articolo 5. Il contesto politico-militare sarà un elemento chiave nella futura cooperazione e attribuirà un accresciuto ruolo ai partner in uno dei principali nuovi compiti dell'Alleanza. L'intento è di completare questo lavoro, contemporaneamente al Concetto strategico, per il vertice di Washington. Accogliamo con soddisfazione il Concetto di centri di addestramento del PfP, che contribuirà a realizzare i vasti obiettivi politico-militari degli sforzi globali del PfP nel campo della formazione e dell'addestramento, favorendo in particolare un'accresciuta cooperazione e interoperabilità nel settore militare.

Siamo lieti che un considerevole numero di paesi partner interessati stiano cogliendo l'occasione fornita da un ampliato Processo di pianificazione e revisione (PARP), per adottare gli obiettivi iniziali del Partenariato nella primavera del 1999. Questo è un importante sforzo verso una più stretta cooperazione dei partner con le strutture e le procedure dell'Alleanza, in particolare attraverso il rafforzamento dell'interoperabilità, il che costituisce una priorità per l'Alleanza.

Ci felicitiamo per l'accresciuta attenzione data alle formazioni multinazionali, quale mezzo per migliorare la cooperazione tra Alleati e Partner, come nel caso di IFOR/SFOR in Bosnia Erzegovina.

Abbiamo incaricato il Consiglio in sessione permanente di raccogliere, con i partner, le iniziative qui sopra elencate e altro lavoro attualmente in corso per costituire, per il vertice di Washington, un insieme coerente di misure intese a rafforzare le capacità operative del PfP.

I programmi del Partenariato per la Pace possono inoltre svolgere un importante ruolo, contribuendo agli sforzi dell'Alleanza per rafforzare la stabilità regionale, per esempio nei Balcani. In tale contesto l'Alleanza ha promosso, con la partecipazione dei partner, un valido programma di assistenza per l'Albania e per la ex Repubblica jugoslava di Macedonia<sup>(1)</sup>.

8. Consideriamo incoraggiante lo sviluppo del processo di consultazione e di cooperazione pratica con la Russia sotto gli auspici del Consiglio congiunto permanente (PJC) e restiamo determinati a lavorare insieme alla Russia per instaurare un forte, stabile e duraturo partenariato, sulla base dei principi del comune interesse, della reciprocità e della trasparenza, come previsto nell'Atto istitutivo NATO-Russia.

La crisi nel Kosovo ha confermato la validità del PJC quale foro di consultazione. La missione in corso di SFOR in Bosnia Erzegovina ha rappresentato un notevole esempio di pratica cooperazione tra NATO e Russia.

Siamo lieti che la cooperazione tra settori militari stia progredendo bene, e che sia stato raggiunto un accordo sull'istituzione di una Missione militare di collegamento della NATO a Mosca per la fine di quest'anno.

Attendiamo con ansia di firmare con la Russia un Memorandum d'intesa sulla protezione ambientale e di istituire non appena possibile un Ufficio informazione della NATO a Mosca. Salutiamo l'istituzione del Comitato NATO-Russia per la cooperazione scientifica e tecnologica, che recentemente ha tenuto la sua riunione inaugurale a Mosca; l'accordo sull'istituzione a Mosca di un Centro di informazione e consultazione sulla riqualificazione del personale militare non più in servizio; e la partecipazione della Russia all'esercitazione del PfP "Cooperative Assembly". Continueremo a lavorare strettamente con la Russia per sviluppare un aggiornato e importante Programma di partenariato individuale (IPP), per includervi un'ampia gamma di pratiche attività in cooperazione relative alla difesa e alle relazioni tra settori militari.

9. Riaffermiamo la nostra convinzione che l'Ucraina ha un ruolo chiave da svolgere nella sicurezza europea. Annettiamo importanza allo sviluppo di una forte e attiva cooperazione pratica e di consultazioni politiche con l'Ucraina nel quadro della Carta NATO-Ucraina. Ci felicitiamo dell'annuncio del Presidente ucraino di un "Programma di stato per la collaborazione con la NATO sino al 2001", tangibile segno dell'impegno che l'Ucraina riserva ad un proficuo rapporto con la NATO.

Intendiamo utilizzare il più possibile le potenzialità offerte dall'attiva partecipazione dell'Ucraina nel rafforzamento PfP e nel Piano di lavoro approvato per il 1999. Abbiamo inoltre preso nota con soddisfazione della crescente cooperazione nei settori militari tra NATO e Ucraina.

(1) La Turchia riconosce la Repubblica di Macedonia con il suo nome costituzionale.

La recente istituzione del Gruppo di lavoro congiunto NATO-Ucraina sulla riforma della difesa è una iniziativa di partenariato senza eguali. Ci felicitiamo per l'accordo che sarà sottoscritto domani riguardante la nomina di due funzionari di collegamento a Kiev per incrementare la cooperazione reciproca. In Ucraina continueremo a sostenere un attivo sforzo nel settore dell'informazione attraverso il Centro di informazione e documentazione della NATO a Kiev.

10. La sicurezza in Europa è strettamente legata alla sicurezza e alla stabilità nel Mediterraneo. Pertanto attribuiamo grande attenzione al nostro Dialogo Mediterraneo, che è parte dell'approccio in cooperazione dell'Alleanza alla sicurezza, che contribuisce a determinare la fiducia tra i paesi partecipanti e reciprocamente rafforza gli altri sforzi internazionali volti a questo fine. Guardiamo con favore al positivo contributo che le ambasciate dei paesi alleati, recentemente costituite quali punti di contatto, avranno nel favorire il Dialogo. Siamo impegnati a migliorare ulteriormente gli aspetti politici, civili e militari del nostro Dialogo. Incoraggiamo i partner nel Dialogo a trarre pienamente profitto da tutte le sue possibilità, incluso il settore militare. In previsione del vertice di Washington, siamo pronti a prendere in considerazione delle possibilità per migliorare la cooperazione con i paesi partecipanti.

11. L'istituzione delle Missioni di verifica in Kosovo ha aperto una nuova fase nella cooperazione tra NATO e OSCE. Durante gli ultimi mesi, attraverso lo stretto coordinamento con l'OSCE nella pianificazione e istituzione di queste missioni, e attraverso la nostra perdurante cooperazione in Bosnia Erzegovina, abbiamo ulteriormente dimostrato in concreto la nostra capacità a operare insieme in situazioni di crisi.

Rileviamo inoltre con favore il rafforzamento delle relazioni tra NATO e OSCE nel corso dello scorso anno, nello spirito del Concetto comune dell'OSCE per lo sviluppo della cooperazione tra istituzioni che si rafforzano reciprocamente. Continuiamo a sostenere gli sforzi dell'OSCE per sviluppare un Documento-Carta sulla sicurezza europea, che potrebbe essere adottato al vertice dell'OSCE a Istanbul nel 1999. Ci felicitiamo per i risultati della ministeriale dell'OSCE, tenutasi a Oslo il 2-3 dicembre 1998.

12. Continuiamo a considerare il Trattato sulle CFE un elemento portante della sicurezza europea. Ci impegniamo perché l'adattamento del Trattato si concluda con successo. Svolgeremo pienamente il nostro ruolo nel cercare di completarlo in tempo per il vertice di Istanbul dell'OSCE. A tale fine sosterranno gli sforzi volti alla soluzione delle importanti questioni in sospenso e ad iniziare il lavoro di redazione nei primi mesi del prossimo anno. Per assistere questo processo, il Consiglio Nord Atlantico e la Repubblica Ceca, l'Ungheria e la Polonia quest'oggi hanno diffuso una dichiarazione separata dal titolo "L'adattamento del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa (CFE): limiti e flessibilità". In attesa dell'entrata in vigore del Trattato modificato, continuiamo ad applicare, in quanto vitale, una stretta attuazione del vigente Trattato e dei documenti ad esso allegati.

13. Accogliamo con soddisfazione il comunicato, del 4 giugno scorso, dei cinque paesi dotati di armamenti nucleari, in cui confermano il loro impegno relativo al disarmo nucleare in base all'articolo VI del Trattato di non proliferazione nucleare. Invitiamo la Russia a ratificare senza indugi il Trattato START II. Ciò permetterebbe l'avvio di considerevoli riduzioni degli arsenali nucleari e consentirebbe di intavolare negoziati per un Trattato START III volto a ulteriori, importanti riduzioni degli armamenti nucleari ancora esistenti. Rimaniamo impegnati ad una prossima entrata in vigore del Trattato per la totale messa al bando degli esperimenti nucleari, e invitiamo tutti i paesi ad aderirvi e ad attuarlo a tempo debito. Sosteniamo la rapida conclusione di un Trattato per la cessazione dei trasferimenti di materiali fissili.

14. La proliferazione di armamenti nucleari, biologici e chimici (NBC) e dei loro vettori continua ad essere oggetto di seria preoccupazione per l'Alleanza. Abbiamo preso nota del rapporto del Comitato congiunto sulla proliferazione relativo alle attività del Gruppo politico-militare ad alto livello sulla proliferazione e del Gruppo "difesa" ad alto livello sulla proliferazione. L'Alleanza e i suoi membri rimangono determinati a prevenire la proliferazione e, se ciò dovesse accadere, a combatterla con mezzi diplomatici. Allo stesso tempo riconosciamo che la proliferazione può costituire una diretta minaccia per l'Alleanza. Basandoci sul fruttuoso lavoro dei gruppi della NATO sulla proliferazione, siamo pronti a intensificare gli sforzi della NATO per fronteggiare la minaccia di una crescente proliferazione. Incari-

chiamo dunque il Consiglio in sessione permanente di preparare per il vertice di Washington delle proposte per un'iniziativa che assicuri che l'Alleanza ha le capacità politiche e militari per fronteggiare in modo appropriato ed efficace le sfide della proliferazione delle armi NBC e dei loro vettori

15. Sottolineiamo il rischio per la stabilità regionale e internazionale determinato dalla diffusione delle armi NBC. In particolare raccomandiamo a tutti i paesi di aderire e di dare piena attuazione al Trattato di non proliferazione nucleare, elemento portante del regime di non proliferazione.

16. Siamo determinati a procedere all'adozione di un protocollo giuridicamente vincolante che preveda efficaci misure di verifica per assicurarne

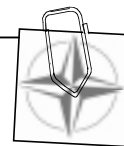
il rispetto e promuovere la trasparenza, che rafforzi l'attuazione della Convenzione sulle armi biologiche e tossiche. Sottolineiamo nuovamente l'importanza di una totale adesione alla Convenzione sulle armi chimiche.

17. Invitiamo Russia, Ucraina e Bielorussia a ratificare senza indugi il Trattato Cieli aperti.

18. Il terrorismo costituisce una seria minaccia alla pace, alla sicurezza e alla stabilità e può minare l'integrità territoriale degli stati. Rinnoviamo la nostra condanna del terrorismo e riaffermiamo la nostra determinazione a combatterlo conformemente ai nostri impegni internazionali e alle nostre legislazioni nazionali.

## DICHIARAZIONE SULLA BOSNIA ERZEGOVINA

Diffusa nella riunione ministeriale del Consiglio Nord Atlantico, Bruxelles, 8 dicembre 1998



1. La NATO continua a sostenere gli sforzi della comunità internazionale per aiutare la Bosnia Erzegovina a svilupparsi come un unico stato, democratico e multietnico. Ciò è raggiungibile solo attraverso la piena e incondizionata attuazione dell'Accordo di pace in Bosnia Erzegovina, nella quale l'Alleanza è pienamente impegnata. SFOR continua a svolgere un ruolo vitale nel mantenere un sicuro contesto in Bosnia Erzegovina. Riaffermiamo di essere pronti a lavorare costruttivamente con tutte le Parti che sostengono l'Accordo di pace e che cercano di applicarlo.

2. Molto si è fatto negli ultimi tre anni nel tentativo di ricostruire la Bosnia Erzegovina. Le elezioni di settembre hanno rappresentato un passo incoraggiante in tale direzione; sono state pacifiche e democratiche e hanno dimostrato una tendenza verso un maggiore pluralismo e tolleranza. Nel complesso vi è libertà di movimento; esiste una moneta comune, una nuova bandiera e altri simboli necessari all'esistenza di una nazione. Ci felicitiamo per la recente apertura dell'aeroporto internazionale di Tuzla e per i progressi fatti perché il traffico aereo si svolge normalmente a Sarajevo e a Mostar.

3. Ciò nonostante molto resta da fare per rafforzare la fragile democrazia che sta mettendo le radici in Bosnia Erzegovina. Il rispetto della legge deve ancora essere stabilito in tutto il paese. Le istituzioni comuni, così necessarie per il futuro della Bosnia Erzegovina quale stato unitario, non hanno fatto sufficienti progressi. Insufficienti sono i progressi conseguiti riguardo all'integrazione etnica, allo smantellamento delle istituzioni illegali e allo sradicamento della diffusa corruzione. Quanto all'attuazione della pace, attendiamo che i nuovi dirigenti eletti in Bosnia Erzegovina assumano le loro responsabilità, in modo pieno e fattivo. Un pacifico, stabile e prospero futuro per la Bosnia Erzegovina sarà raggiungibile solo se le Parti rispetteranno pienamente gli impegni da esse assunti in base all'Accordo di pace.

4. Un ritorno accelerato dei rifugiati e dei profughi, in particolare nelle aree in cui vivono minoranze, è un importante compito per il 1999. Confermiamo che SFOR continuerà, nei limiti dei propri mezzi e delle proprie capacità, gli sforzi per contribuire alle condizioni che conducano al conseguimento di questo obiettivo. Rivolgiamo un appello alle Parti e ai rappresentanti democraticamente eletti, a tutti i livelli di governo in Bosnia Erzegovina, perché compiano quanto di loro responsabilità per garantire un effettivo processo di rientro.

5. La ricostruzione economica è ancora ad uno stadio iniziale; le riforme necessarie per conseguire una crescita e uno sviluppo economico sostenuto non sono ancora avviate. Le Parti devono introdurre meccanismi liberali e moderni all'interno delle loro istituzioni economiche e di mercato per assicurare una economia autosufficiente.

6. I progressi in questi settori, per i quali sono principalmente responsabili le Parti, sono importanti per creare le condizioni in cui la pace potrà essere autosufficiente e la presenza militare a guida NATO non più a lungo necessaria.

7. Sottolineiamo il nostro pieno e continuo sostegno all'Alto Rappresentante nel suo ruolo di coordinamento e di indirizzo della strategia della comunità internazionale per l'attuazione degli aspetti civili. Sosteniamo i suoi sforzi per accrescere il coordinamento e armonizzare i differenti settori di responsabilità delle varie organizzazioni internazionali coinvolte nel processo di edificazione della pace in Bosnia Erzegovina.

8. Attendiamo con interesse la riunione del Consiglio per l'attuazione della pace a Madrid il 15-16 dicembre 1998, che fornirà ulteriori direttive agli sforzi della comunità internazionale per assicurare pace e stabilità durature in Bosnia Erzegovina.

9. Abbiamo preso nota con soddisfazione del contributo senza eguali della Forza di stabilizzazione (SFOR) a guida NATO nel fornire, nei limiti dei propri mezzi e capacità, ampio sostegno per l'attuazione degli aspetti civili dell'Accordo di pace del 1995. L'Unità specializzata multinazionale, creata lo scorso maggio, accresce l'efficacia e la flessibilità di SFOR. Rendiamo omaggio agli uomini e alle donne di SFOR per il loro eccezionale servizio per la causa della pace. SFOR continua ad apportare un importante contributo alla stabilità e alla pace in Bosnia Erzegovina.

10. SFOR continuerà, nei limiti dei propri mezzi e delle proprie capacità, ad assistere e a coordinarsi strettamente ed efficacemente in particolare con:

- l'Alto Rappresentante nell'attuazione degli aspetti civili dell'Accordo di pace;
- l'Alto Commissario per i rifugiati delle Nazioni Unite, in quanto materia altamente prioritaria, nello scagionato e ordinato ritorno dei rifugiati, in particolare nelle aree in cui vivono minoranze;
- la Forza di polizia internazionale dell'ONU, per la riforma e la ristrutturazione della polizia locale;
- il Tribunale penale internazionale dell'ONU per l'ex Jugoslavia, inclusa la detenzione e il trasferimento a L'Aia di individui accusati di crimini di guerra e assicurando la sicurezza per le esumazioni; e
- l'OSCE, fornendo sostegno per la creazione di istituzioni democratiche.

SFOR fornirà inoltre sostegno alle forze armate delle Entità nel condurre lo sminamento umanitario, quale importante contributo alla ricostruzione e al ripristino della vita civile.

11. Comunque, la presenza di SFOR non può essere mantenuta indefinitamente, né riduce la responsabilità delle autorità in Bosnia Erzegovina di assicurare la stabilità del loro paese, la cui migliore garanzia consiste nella piena attuazione dell'Accordo di pace. Nel riesaminare l'entità e la configurazione di SFOR, abbiamo deciso che, al presente, non vi è motivo per rilevanti cambiamenti, né la sua missione deve essere modificata. Prendiamo nota, comunque, che vi è motivo per delle più efficaci misure a breve termine. Abbiamo inoltre approvato che venga effettuato uno studio di opzioni per possibili adeguamenti a più lungo termine e più sostanziali nella futura entità e struttura di SFOR. Delle decisioni sulle future riduzioni saranno prese alla luce dei progressi compiuti nell'attuazione dell'Accordo di pace.

12. Siamo fortemente favorevoli a continuare l'attuazione di misure per accrescere la fiducia a livello locale e regionale. Guardiamo con ansia all'avvio dei negoziati sul controllo degli armamenti, come previsto nell'Accordo di pace, con l'obiettivo di stabilire un equilibrio regionale nella ex Jugoslavia e intorno ad essa, incluse le necessarie intese per le verifiche. Rivolgiamo un appello alle Parti perché si impegnino a promuovere la fiducia e la cooperazione tra le loro forze armate nel contesto del Comitato permanente per gli affari militari.





## DICHIARAZIONE SUL KOSOVO

Diffusa nella riunione ministeriale del Consiglio Nord Atlantico, Bruxelles, 8 dicembre 1998

1. L'obiettivo della NATO è stato quello di contribuire agli sforzi internazionali per far cessare la crisi umanitaria in Kosovo, mettere fine alla violenza e dar luogo a una durevole soluzione politica. Le decisioni prese dalla NATO in ottobre hanno dato un contributo fondamentale al ritiro delle forze della Repubblica federale di Jugoslavia (FRY) dal Kosovo e hanno consentito di evitare un disastro umanitario. Continua lo stato di preparazione militare rafforzata dell'Alleanza.

2. La situazione relativa alla sicurezza in Kosovo resta per noi una fonte di grande preoccupazione. Dall'inizio di novembre violenti incidenti, provocati in alcuni casi dalle forze di sicurezza serbe e in altri da elementi armati kosovari, hanno accresciuto la tensione. Questi incidenti mostrano come entrambi, le autorità di Belgrado e gli elementi armati kosovari, non si siano pienamente conformati alle esigenze enunciate nelle Risoluzioni 1160, 1199 1203 del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Esortiamo gli elementi armati kosovari a porre fine e a desistere da azioni provocatorie ed esortiamo la FRY e le autorità serbe a ridurre l'entità della polizia speciale del MUP in Kosovo e a rendere la sua presenza meno visibile e ad astenersi da comportamenti intimidatori.

3. Insistiamo perché le due parti rispettino scrupolosamente il cessate il fuoco e osservino pienamente le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Ci attendiamo inoltre che facilitino le inchieste del Tribunale penale internazionale per la ex Jugoslavia (ICTY) sui crimini di guerra. A tale riguardo deploriamo il rifiuto di fornire dei lasciapassare agli investigatori dell'ICTY. Il persistere della violenza tra FRY e forze serbe e elementi armati kosovari compromette le aspettative di una soluzione politica per la quale si intravede ora una possibilità.

4. Rimaniamo fermamente convinti che il problema del Kosovo possa soltanto risolversi attraverso un processo di aperto e incondizionato dialogo tra le autorità di Belgrado e i rappresentanti della dirigenza kosovara. Esortiamo dunque fortemente tutte le parti ad agire rapidamente in uno spirito di compromesso e di conciliazione per concludere il processo negoziale guidato dall'ambasciatore Hill, nel quale si sono impegnate. Riaffermiamo il nostro sostegno per una soluzione politica che dia al Kosovo un migliore status, e, in concreto, un maggiore grado di autonomia e di autentico autogoverno, e che salvaguardi l'integrità territoriale della FRY, come pure i diritti umani e civili di tutti gli abitanti del Kosovo, qualunque sia la loro origine. Siamo convinti che la stabilità nel Kosovo sia legata alla democratizzazione della FRY e sosteniamo coloro che sono genuinamente impegnati in tale processo. A tale riguardo condanniamo le re-

centi azioni intraprese dal Presidente Milosevic per soffocare in Serbia la stampa indipendente e il pluralismo politico. Accogliamo con soddisfazione le misure attuate dal governo del Montenegro per tutelare la stampa indipendente, promuovere le riforme democratiche e assicurare il rispetto dei diritti di tutti i propri cittadini.

5. Continueremo la missione di controllo aereo dell'Alleanza, operazione "Eagle Eye", conformemente all'accordo tra FRY e NATO, e comunicheremo periodicamente al Segretario generale dell'ONU le osservazioni della NATO sul rispetto di tale accordo.

6. Intendiamo cooperare pienamente con la Missione di verifica in Kosovo dell'OSCE (KVM). La sicurezza e la salvezza dei verificatori dell'OSCE è per noi della massima importanza. Invitiamo il governo della FRY ad assumersi le proprie responsabilità a tale riguardo, come enunciato nelle Risoluzioni 1199 e 1203 del Consiglio di sicurezza dell'ONU e nell'accordo OSCE/FRY del 16 ottobre. Ci attendiamo che la FRY e le autorità serbe, come pure le comunità kosovare, cooperino pienamente con la Missione dell'OSCE, in particolare rispettando la sua libertà di movimento e il suo diritto di accesso e garantendo che il suo personale non sia soggetto a minacce o all'uso della forza o a interferenze di ogni tipo. Ci aspettiamo inoltre che la FRY e le autorità serbe continuino a permettere un accesso senza ostacoli alle organizzazioni internazionali di soccorso, compreso il rilascio dei necessari lasciapassare.

7. Il Consiglio Nord Atlantico ha autorizzato un Ordine di attivazione (ACTORD) per una Forza di estrazione a guida NATO, operazione "Joint Guarantor". Dispiegheremo rapidamente gli elementi permanenti di questa forza nella Repubblica ex jugoslava di Macedonia<sup>(1)</sup> per disporre della capacità necessaria al ritiro del personale della Missione dell'OSCE in caso di emergenza. Siamo molto riconoscenti alle autorità della Repubblica ex jugoslava di Macedonia per la cooperazione e il sostegno concessi, fornendo le installazioni per lo stazionamento delle forze NATO.

8. Ci felicitiamo per la volontà dei paesi partner di unirsi alla NATO nel contribuire alla soluzione della crisi del Kosovo, partecipando alla missione di controllo aereo a guida NATO o consentendo l'uso del loro spazio aereo o offrendo altri mezzi a sostegno degli sforzi della NATO. Continueremo a consultarci strettamente con i paesi partner sulle azioni dell'Alleanza riguardo alla crisi del Kosovo.

<sup>(1)</sup> La Turchia riconosce la Repubblica di Macedonia con il suo nome costituzionale.



## DICHIARAZIONE SULLE CFE

Diffusa nella riunione ministeriale del Consiglio Nord Atlantico con i tre paesi invitati, Bruxelles, 8 dicembre 1998

### ADATTAMENTO DEL TRATTATO SULLE FORZE ARMATE CONVENZIONALI IN EUROPA (CFE): LIMITI E FLESSIBILITÀ

**Il Consiglio Nord Atlantico e i Rappresentanti della Repubblica Ceca, della Repubblica di Ungheria e della Repubblica di Polonia hanno dichiarato in nome dei 19 Governi rappresentati quanto segue:**

1. Il Trattato CFE continuerà ad essere un elemento portante della sicurezza europea. Gli Stati, Parti nel Trattato, hanno una occasione storica e la responsabilità di adattare questo documento giuridicamente vincolante alle nuove realtà in materia di sicurezza e di assicurarne l'efficacia nel lungo periodo.

2. Noi, il Consiglio Nord Atlantico, la Repubblica Ceca, l'Ungheria e la Polonia siamo impegnati a perseguire rapidi ed equilibrati progressi su tutte le questioni in sospeso relative all'adattamento. Il nostro obiettivo è la firma di un Trattato adattato da parte dei Capi di stato e di governo nel prossimo verti-

ce dell'OSCE nel 1999. Rivolgiamo un appello a tutti gli Stati Parti perché contribuiscano attivamente alla realizzazione di questo obiettivo.

3. Conformemente a questo obiettivo, riaffermiamo il nostro impegno a mantenere solo quelle capacità militari proporzionate ai nostri legittimi bisogni di sicurezza, tenendo conto dei nostri obblighi in virtù del diritto internazionale. Non abbiamo intenzione di usare i negoziati per l'adattamento al fine di assicurarci limitati vantaggi politici o militari. L'adattamento del Trattato CFE dovrebbe migliorare la sicurezza di tutti gli Stati in Europa, che siano o meno membri di un'alleanza politico-militare.

4. A Vienna abbiamo avanzato una serie completa di dettagliate proposte riguardanti tutti gli aspetti dell'adattamento. Queste sono destinate ad as-

sicurare il perdurare della prevedibilità e trasparenza, come pure un maggior grado di stabilità nel contesto militare europeo, nonché un'ulteriore riduzione delle dotazioni previste nel Trattato sulla limitazione degli equipaggiamenti tra gli Stati Parti del Trattato CFE, in conformità con le esigenze relative alla prevenzione dei conflitti e alla gestione delle crisi.

5. Nel contesto di un Trattato CFE giuridicamente vincolante e convenientemente adattato, le cui disposizioni corrispondono alle nostre necessità di sicurezza, incluse le nostre esigenze di flessibilità, continueremo ad attuare limitazioni in relazione ai livelli e al dispiegamento delle nostre forze armate convenzionali in tutta l'area di applicazione del Trattato. Questa dichiarazione indica come vorremmo utilizzare i proposti meccanismi di un Trattato adattato:

– Il nostro dispositivo militare rispecchierebbe la nostra comune determinazione che, nell'attuale e nel prevedibile contesto di sicurezza, realizzeremo la nostra difesa collettiva e altre missioni assicurando la necessaria interoperabilità, integrazione e capacità di rinforzo piuttosto che ricorrere ad un supplementare stazionamento permanente di importanti forze combattenti terrestri o aeree.

– Per molti di noi, vi sarebbero significative riduzioni nei livelli consentiti dal Trattato sulla limitazione degli equipaggiamenti.

– Coerentemente con le nostre precedenti proposte e nel contesto di comparabili riduzioni da parte di altri paesi nella regione, molti di noi nell'Europa centrale e intorno ad essa non aumenterebbero i propri Tetti territoriali - i livelli totali di carri, di artiglierie e di ACV autorizzati in permanenza sui propri territori.

– Inoltre, ogni temporanea presenza di oggetti contemplati nel Trattato sulla limitazione degli equipaggiamenti nei nostri territori sarebbe sottoposta direttamente alle relative disposizioni giuridicamente vincolanti del Trattato adattato.

– Noi e tutte le altre Parti nel Trattato assicureremo nelle nostre attività militari una prevedibilità e trasparenza così ampie da essere senza precedenti.

– Continueremo a perseguire le possibilità di effettuare delle azioni in cooperazione, non solo tra noi stessi ma anche con i nostri partner, nella gestione delle crisi e nella prevenzione dei conflitti.

– Ci aspettiamo che tutti gli altri Stati Parti nel Trattato CFE attuino delle riduzioni comparabili, e, lavorando insieme come partner, rafforzino questa nuova forma di sicurezza fondata sulla cooperazione in Europa mentre noi continuiamo la nostra opera nel complesso compito di adattare il Trattato CFE a meglio fronteggiare le nuove sfide alla sicurezza.

#### Tetti e dotazioni

6. Un importante obiettivo dell'adattamento del Trattato CFE consisterebbe in una significativa riduzione della quantità totale prevista dal Trattato sulla limitazione degli equipaggiamenti (TLE) e consentita nell'area di applicazione del Trattato. Gli Stati Parti hanno già convenuto di sostituire la struttura a blocchi contrapposti del Trattato originale con un nuovo sistema di limitazioni basato su Tetti nazionali (NC) e Tetti territoriali (TC). Questo sistema risulterà più vincolante rispetto all'attuale struttura dei limiti del Trattato sull'ammontare di equipaggiamenti che possono essere ubicati in ampie aree geografiche.

7. Molti di noi hanno già espresso a Vienna l'intenzione di accettare delle limitazioni delle dotazioni nazionali di equipaggiamenti che siano più restrittive di quelle poste dall'attuale Trattato. Ciò rappresentava un primo segnale delle riduzioni che siamo decisi ad avanzare nel processo di adattamento. Alcuni Alleati, nel contesto di un insieme soddisfacente di disposizioni del Trattato, sono pronti a considerare, ove possibile, ulteriori riduzioni.

8. Il sistema dei Tetti territoriali determina di per sé degli stretti limiti circa gli spiegamenti attraverso i confini nazionali. Le nostre proposte chiariscono che consideriamo l'adeguamento dei Tetti territoriali come una procedura in grado di recepire i cambiamenti a lungo termine dei bisogni relativi alla sicurezza, e non come un mezzo per ottenere della flessibilità tattica. Conformemente a tale approccio, abbiamo proposto che tutti gli adeguamenti dei Tetti territoriali al di sopra di un determinato livello di equipaggiamento siano approvati per consenso delle Parti del Trattato. Riaffermiamo le già da noi proposte "misure specifiche di stabilizzazione" che, tra l'altro, richiederebbero che alcuni Stati Parti stabilissero i loro Tetti territoriali non oltre gli attuali livelli massimi nazionali per le dotazioni e non li modificassero verso l'alto. In tale contesto alcuni altri paesi possono essere pronti, nell'ambito di una serie di disposizioni soddisfacenti del Trattato, a rinunciare alla flessibilità quanto all'adeguamento dei Tetti, peraltro sottoposta a revisione in una data stabilita.

#### Stazionamento

9. Il 14 marzo 1997 il Consiglio Nord Atlantico ha dichiarato che: "nell'attuale e prevedibile contesto relativo alla sicurezza, l'Alleanza realizzerà la propria difesa collettiva e altre missioni assicurando la necessaria interoperabilità, integrazione e capacità di rinforzo piuttosto che ricorrere ad un supplementare stazionamento permanente di importanti forze combattenti". I governi dei 16 paesi membri dell'Alleanza riaffermano tale dichiarazione e i governi della Repubblica Ceca, della Repubblica di Ungheria e della Repubblica di Polonia si associano pienamente ad essa.

10. Questa dichiarazione si applica alle forze combattenti terrestri e aeree. Non riguarda i quartier generali o altre attività militari di sostegno necessarie per far fronte alle nostre esigenze militari relative al rinforzo, all'interoperabilità o all'integrazione. Per quanto concerne ogni futuro stazionamento, forniremo ulteriori prove delle nostre intenzioni attraverso un'accresciuta trasparenza dei nostri piani e programmi di difesa.

#### Meccanismi del Trattato

11. La natura a lungo termine del Trattato, la funzione fondamentale vincolante del sistema dei Tetti nazionali e territoriali, l'esistenza di incertezze relative alla sicurezza, e la difficoltà di prevedere il futuro, tutto ciò implica che gli Stati Parti possano gestire le crisi nel contesto del Trattato adattato. Il proposto Sistema di spiegamenti temporanei al di sopra dei TC va inteso come volto a rispondere a questa necessità. Per realizzare il nostro impegno sulle riduzioni, utilizzeremo le disposizioni relative al dispiegamento temporaneo incluse in un Trattato adattato solo in modo conforme al rafforzamento della stabilità generale e regionale in Europa. Ogni dispiegamento attuato allo scopo di gestire delle crisi avrebbe un effetto stabilizzante. La sua dimensione, struttura e composizione sarebbero rapportati alla situazione di crisi che sta alla base dei suoi compiti immediati. Pur riservandoci il diritto, in base ad un Trattato adattato, di utilizzare pienamente tali flessibilità, quali degli eccezionali dispiegamenti temporanei al di sopra dei Tetti territoriali, nonché il margine che può esservi al di sotto di questi, allo scopo di fronteggiare le future esigenze nell'attuale e prevedibile contesto di sicurezza, non prevediamo circostanze che richiedano lo spiegamento sul territorio di uno Stato Parte oltre i livelli del TLE che abbiamo proposto per gli eccezionali dispiegamenti temporanei. Inoltre cercheremo di evitare ogni concentrazione di forze convenzionali più ampia o simultanea e potenzialmente minacciosa. Ci attendiamo che gli altri Stati Parti attuino riduzioni simili. A questo fine dichiariamo:

– Non è e non sarà nostra politica usare le disposizioni relative al dispiegamento temporaneo allo scopo di determinare lo stazionamento permanente di forze combattenti.

– Senza alcun pregiudizio per il diritto nazionale all'uso dei margini al di sotto dei TC, eserciteremo un freno riguardo ai livelli di ogni equipaggiamento temporaneamente dispiegato. Ci impegniamo ad usare pienamente ogni margine, ove disponibile, prima di fare uso del diritto di superare i TC, previsto nelle disposizioni del Trattato relative al dispiegamento temporaneo. Ciò avrà l'effetto di ridurre l'attuale ammontare di ogni equipaggiamento temporaneamente in eccesso rispetto al TC.

– Allo stesso modo, il nostro utilizzo delle disposizioni relative a un Eccezionale Dispiegamento Temporaneo (ETD), in base ad un Trattato adattato, non avrà carattere abituale. Nell'attuale e prevedibile contesto relativo alla sicurezza non prevediamo circostanze che richiedano un frequente ricorso a un ETD. Né consideriamo il concetto di tali dispiegamenti come diretto contro uno specifico paese.

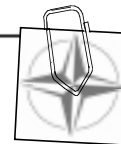
– Dato che un tale avvenimento sarebbe del tutto inusuale, verrebbe sicuramente accompagnato da appropriate misure politiche, all'interno dell'OSCE, attraverso le quali si potrebbe spiegare la natura delle circostanze eccezionali che hanno dato luogo ad un ETD. Abbiamo proposto che il Trattato adattato includa significativamente delle migliorate possibilità per la trasparenza e la verifica riguardanti ogni dispiegamento.

– Faremo in modo che il nostro utilizzo delle flessibilità offerte dal Trattato non consenta che un TLE risulti in eccesso rispetto ad un TC oltre il totale consentito per un ETD.

12. Un'accresciuta trasparenza sarà essenziale nel fornire le basi per il nostro approccio alle questioni summenzionate e fornirebbe maggiori occasioni per controllarne il rispetto, onde uniformarsi allo spirito di apertura che prevale oggi in Europa. Stiamo inoltre prendendo delle misure parallele a Vienna per fornire maggiore trasparenza per ciò che riguarda infrastrutture militari, nuove o migliorate in modo sostanziale, e, su un più ampio piano, quanto ad attività e sviluppi militarmente significativi.

# SINTESI DEL PRESIDENTE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI PARTENARIATO EURO-ATLANTICO

Sede della NATO, Bruxelles, 8 dicembre 1998



1. I Ministri degli esteri e i Rappresentanti dei paesi membri del Consiglio di partenariato euro-atlantico (EAPC) si sono incontrati quest'oggi a Bruxelles. Partecipava alla riunione anche il Segretario generale dell'Unione dell'Europa occidentale.

2. Il Segretario generale della NATO ha informato l'EAPC sui risultati della riunione del Consiglio Nord Atlantico, tenutasi lo stesso giorno.

3. I Ministri hanno proceduto ad uno scambio di punti di vista su "Le future sfide in materia di sicurezza e la cooperazione tra la NATO e i partner nel contesto dell'EAPC e del PfP". Hanno discusso in particolare della situazione in Bosnia Erzegovina e in Kosovo. Hanno sottolineato l'importanza delle consultazioni avvenute con i partner sul Kosovo, per informarli sull'andamento della pianificazione della NATO relativa alla circostanza, e si sono felicitati delle ampie opportunità che l'EAPC fornisce per tali dettagliate consultazioni. In particolare, i Ministri hanno sottolineato l'urgente necessità di trovare una soluzione politica per la crisi in Kosovo e la necessità per le parti in conflitto di rispettare pienamente le pertinenti Risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU. I Ministri hanno preso nota del sostegno della NATO e dello stretto coordinamento con l'OSCE per aiutare a ristabilire di nuovo la stabilità e la sicurezza nella regione. Sulla Bosnia, i Ministri hanno espresso soddisfazione per il continuo ruolo di sostegno, sostenuto da SFOR a favore della piena attuazione degli Accordi di pace di Dayton.

4. Sulla base di un ampio rapporto, i Ministri hanno esaminato i progressi realizzati nell'attuazione del Documento di base dell'EAPC e sul rafforzamento del Partenariato per la Pace. Hanno scambiato punti di vista sui modi più efficaci per intensificare ulteriormente la cooperazione nel contesto EAPC/PfP.

5. I Ministri hanno scambiato punti di vista in merito al lavoro in corso sullo sviluppo di un quadro politico-militare per le operazioni a guida NATO del PfP, che tratta della partecipazione dei paesi partner alla pia-

nificazione operativa, ai dispositivi di comando e del loro coinvolgimento nelle consultazioni politiche e nel processo decisionale. Hanno approvato l'obiettivo di completare il lavoro su tale quadro per il vertice di Washington. Si sono felicitati per i primi passi effettuati per attuare l'ampliamento e adattato Processo di pianificazione e di riesame (PARP). I Ministri hanno apprezzato il prezioso contributo al partenariato reso dai 39 ufficiali dei paesi partner, scelti per occupare dei posti internazionali negli 8 Elementi di stato maggiore del PfP in determinati quartier generali della NATO. I Ministri inoltre hanno preso nota di un concetto riguardante i centri di addestramento del PfP, che contribuirà a migliorare l'addestramento, la formazione e l'interoperabilità, e dello sviluppo di un quadro politico per dei corsi del PfP sul personale internazionale della NATO. I Ministri hanno manifestato la loro soddisfazione per l'avvio delle discussioni sulle formazioni multinazionali, quale ulteriore tappa verso un partenariato più operativo, che ora va prendendo forma.

6. I Ministri hanno approvato e deciso di rendere pubblico un aggiornato Piano d'azione dell'EAPC per il 1998-2000, cui avevano contribuito congiuntamente tutti i paesi membri dell'EAPC. Come previsto nel Piano d'azione, e seguendo la prassi stabilita, i Ministri dell'EAPC hanno deciso che i loro ambasciatori dovessero stabilire un calendario in base alle priorità delle consultazioni e delle attività di cooperazione da tenersi nel periodo intercorrente con la prossima riunione.

7. I Ministri si sono felicitati per il proseguimento del lavoro dell'EAPC sulla cooperazione pratica in materia di sicurezza, e hanno sottolineato l'utile contributo che la cooperazione regionale può apportare alla sicurezza e alla stabilità globali dell'area euro-atlantica. Hanno scambiato informazioni su un certo numero di sforzi compiuti nella cooperazione regionale.

8. I Capi di stato e di governo dell'EAPC si riuniranno a Washington il 25 aprile 1999.

## VERSIONE AGGIORNATA DEL PIANO D'AZIONE PER IL 1998-2000 DEL CONSIGLIO DI PARTENARIATO EURO-ATLANTICO (EAPC)



### SEZIONE I

#### PIANIFICAZIONE A BREVE TERMINE

**Organizzazione delle attività dell'EAPC (calendario delle attività tra le riunioni ministeriali, incluse le consultazioni su questioni politiche e relative alla sicurezza e la cooperazione pratica)**

Per dare un seguito a ciascuna regolare riunione dei Ministri degli esteri dell'EAPC, gli Ambasciatori dell'EAPC stabiliranno un calendario di lavoro riguardante le consultazioni su questioni politiche e relative alla sicurezza, come pure sulle attività di cooperazione pratica previste dal Piano d'azione dell'EAPC, che arriverà sino alla prossima riunione ministeriale. Gli argomenti che saranno discussi in quel periodo saranno determinati dagli sviluppi politici e da quelli nei settori relativi alla sicurezza e terranno conto dei risultati delle ultime riunioni ministeriali, inclusa la riunione dei Ministri della difesa dell'EAPC. Il calendario, se necessario, potrà essere modificato. Altre riunioni, quali quelle nella configurazione Alleanza + n e in altre configurazioni, saranno programmate caso per caso. L'EAPC sarà tenuto informato dal suo Presidente sugli sviluppi pertinenti intervenuti all'interno dell'Alleanza.

Conformemente al Documento di base dell'EAPC, specifici settori su cui Alleati e Partner si volessero consultare nel contesto dell'EAPC, possono includere, senza che ciò costituisca un limite: aspetti politici e relativi alla sicurezza; gestione delle crisi; questioni regionali; questioni relati-

ve al controllo degli armamenti; questioni relative alla proliferazione nucleare, biologica e chimica (NBC) e alla difesa; terrorismo internazionale; pianificazione e bilanci della difesa e politica e strategia della difesa; effetti degli sviluppi economici sulla sicurezza. Vi è inoltre la possibilità di consultazioni e di cooperazione su questioni quali: stato di preparazione in caso di calamità e di emergenza civile; cooperazione nel settore degli armamenti sotto l'egida della Conferenza dei Direttori nazionali degli armamenti (CNAD); sicurezza nucleare, questioni ambientali relative alla difesa; coordinamento dei settori civili e militari della gestione e del controllo del traffico aereo; cooperazione scientifica; e questioni relative alle operazioni a sostegno della pace.

Come metodo di lavoro, gruppi, cui possono partecipare liberamente i membri dell'EAPC, preparano su una base ad hoc documenti di riflessione su specifiche questioni o su aspetti della cooperazione regionale in materia di sicurezza per stimolare nella sessione plenaria dell'EAPC discussioni mirate e conclusive. La sessione plenaria dell'EAPC comunicherebbe idee e suggerimenti riguardanti la cooperazione pratica e sviluppati in questo contesto ai competenti comitati per darvi ogni opportuno seguito. L'EAPC valuterà, basandosi sull'esperienza pratica che va determinandosi, se questi metodi di lavoro necessitassero di essere migliorati, adattati o ampliati.

Nel periodo che va sino all'aprile 1999, l'attività preparatoria della prevista riunione dei leader dell'EAPC, da tenersi contestualmente al vertice di Washington della NATO, farà parte del calendario di attività.

SEZIONE II  
PROGRAMMA DI CONSULTAZIONE E DI COOPERAZIONE  
A LUNGO TERMINE

-----  
**Questioni politiche e relative alla sicurezza**  
-----

**Tematiche**

1. Questioni regionali
2. Cooperazione con l'OSCE e altri organismi internazionali su questioni relative alla sicurezza
3. Questioni di cooperazione pratica
4. Altri argomenti da definire

**Attività**

1. Seminari, riunioni di lavoro, riunioni di esperti, relazioni e scambio di informazioni sulla Bosnia Erzegovina e il Kosovo
2. Discussione sul ruolo dei centri di addestramento del PfP e del Consorzio tra Accademie militari e Istituti di studi sulla sicurezza nella futura cooperazione EAPC/PfP

**Manifestazioni programmate per il 1999**

1. Due seminari/riunioni di lavoro sulla cooperazione regionale in materia di sicurezza
2. Riunioni di Esperti regionali della NATO con esperti dei paesi partner (data da stabilire)

**Comitato di sostegno**

- L'EAPC in sessione del Comitato politico

**Sostegno amministrativo**

- Segretariato internazionale, Divisione degli affari politici, Direzione degli affari politici

-----  
**Pianificazione politica**  
-----

**Tema**

1. Questioni a medio e lungo termine relative alla politica estera e di sicurezza

**Attività**

1. Riunioni del Gruppo consultivo sulla politica atlantica della NATO nella configurazione EAPC

**Manifestazioni programmate per il 1999**

1. Una riunione dell'APAG nella configurazione EAPC da tenersi in Azerbaigian

**Comitato di sostegno**

- L'EAPC in sessione del Comitato politico

**Sostegno amministrativo**

- Segretariato internazionale, Divisione degli affari politici, Direzione degli affari politici

**Questioni relative al controllo degli armamenti, al disarmo e alla non proliferazione**  
-----

**Tematiche**

1. Controllo degli armamenti
2. Iniziative politiche e di difesa contro la proliferazione delle armi nucleari, biologiche e chimiche e dei missili
3. Traffico di armi, controllo dei trasferimenti di armi di piccolo calibro, e modi per incoraggiare lo smantellamento

**Attività**

1. Consultazioni e riunioni di esperti

**Manifestazioni programmate per il 1999**

1. Una riunione dell'EAPC/PC con esperti sul disarmo (data da stabilire)
2. Consultazioni ad hoc sulla proliferazione

**Comitato di sostegno**

- L'EAPC in sessione del Comitato politico

**Sostegno amministrativo**

- Segretariato internazionale, Divisione degli affari politici, Direzione degli affari politici; Divisione delle operazioni e della pianificazione della difesa

-----  
**Attuazione degli accordi sul controllo degli armamenti**  
-----

**Tema**

1. Controllo delle armi convenzionali, attuazione e verifica

**Attività**

1. Consultazioni, riunioni di esperti, seminari, riunioni di lavoro
2. Addestramento e corsi sul sostegno all'attuazione del controllo degli armamenti

**Manifestazioni programmate per il 1999**

1. Due corsi introduttivi sul controllo degli armamenti, presso la Scuola della NATO, Oberammergau, per tutti i membri dell'EAPC (22-26 febbraio e 17-21 maggio 1999)
2. Proseguimento e adattamento del programma destinato alle squadre miste e multinazionali di ispezione, riservato ai paesi partner nella cooperazione firmatari del Trattato CFE
3. Proseguimento dell'utilizzo e dello sviluppo della banca-dati VERITY
4. Seminario/i sull'attuazione degli accordi sul controllo degli armamenti convenzionali (incluso il CFE) secondo necessità

**Comitato di sostegno**

- Comitato di coordinamento e delle verifiche

**Sostegno amministrativo**

- Segretariato internazionale, Divisione degli affari politici, Direzione degli affari politici

-----  
**Terrorismo internazionale**  
-----

**Tema**

1. Identificazione delle minacce da terrorismo internazionale

**Attività**

1. Riunioni con il Comitato speciale della NATO

**Manifestazioni programmate per il 1999**

1. Riunione/i dell'EAPC/PC con il Comitato speciale (data da stabilire)

**Comitato di sostegno**

- Comitato speciale nella configurazione EAPC

**Sostegno amministrativo**

- Segretariato internazionale/Ufficio di sicurezza della NATO

-----  
**Mantenimento della pace**  
-----

**Tematiche**

1. Percezione comune di concetti e principi relativi alle operazioni di mantenimento della pace, ivi compresi:
  - aspetti umanitari del mantenimento della pace e rapporti tra settori civili e militari;
  - lezioni apprese dalle operazioni di mantenimento della pace
2. Contesto politico-militare per le operazioni del PfP a guida NATO

**Attività**

1. Riunioni dell'EAPC/Gruppo ad hoc del PMSC sulla cooperazione in materia di mantenimento della pace, invitandovi, se dal caso, organizzazioni internazionali e altri gruppi interessati (data da stabilire). Ampliare i contatti e il dialogo con le Nazioni Unite e l'OSCE sugli approcci concettuali al mantenimento della pace
2. Riunioni del Gruppo di coordinamento della politica con i partner EAPC

**Manifestazioni programmate per il 1999**

- Un seminario sugli aspetti umanitari delle operazioni di mantenimento della pace (data da stabilire)

**Comitato di sostegno**

- L'EAPC/Gruppo ad hoc del PMSC sulla cooperazione nel mantenimento della pace
- Gruppo di coordinamento della politica



### **Sostegno amministrativo**

- Segretariato internazionale, Divisione degli affari politici, Direzione degli affari politici; Divisione delle operazioni e della pianificazione della difesa

### **Questioni economiche nel campo della difesa**

#### **Tematiche**

1. Questioni relative alla difesa
  1. Gestione delle risorse nella spesa della difesa
  2. Trasparenza nella pianificazione e nei bilanci della difesa
  3. Passaggio da un esercito di leva ad un esercito di professionisti
  4. Chiusura di basi militari
  5. Ristrutturazione delle industrie del settore della difesa (inclusa la privatizzazione)
2. Aspetti degli sviluppi economici che riguardano la sicurezza - questioni selezionate (per es. cooperazione regionale, economia sommersa, tendenze degli investimenti)
3. Aspetti economici del partenariato rafforzato

#### **Attività**

1. Seminari, riunioni di lavoro, riunioni di esperti, Colloquio annuale

#### **Manifestazioni programmate per il 1999**

1. Seminario a Skopje su "Relazioni infrastrutturali e cooperazione economica transfrontaliera nell'Europa sud-orientale" (marzo 1999)
2. Seminario a Vilnius su "Analisi dei costi-benefici delle spese della difesa" (maggio 1999)
3. Annuale Colloquio economico della NATO (giugno 1999)
4. Seminario a Riga su "Aspetti economici della gestione delle basi militari" (ottobre 1999)
5. Riunione su "Valutazione finanziaria e pianificazione dei bilanci e delle spese della difesa" (data da stabilire)
6. Seminario a Vienna su "Il ruolo del settore privato nella difesa" (da confermare - data da stabilire)
7. Scambi su "Il costo reale della difesa valutato a parità di potere d'acquisto" (configurazione da stabilire)

#### **Comitato di sostegno**

- L'EAPC in sessione del Comitato economico

#### **Sostegno amministrativo**

- Segretariato internazionale/Divisione degli affari politici/Direzione degli affari economici, in coordinamento con altre divisioni, se necessario

### **Scienza**

#### **Tematiche**

1. Partecipazione al Programma la Scienza per la pace
2. Cooperazione in altri programmi scientifici della NATO indirizzati essenzialmente, ma non esclusivamente, a dei settori prioritari da determinarsi annualmente in consultazione con i paesi partner (1)

#### **Attività**

1. Progetti complementari di scienza applicata e di tecnologia con attenzione ai problemi industriali, ambientali o relativi alla sicurezza;
2. Riunione del Comitato scientifico nella configurazione EAPC almeno una volta l'anno;
3. Partecipazione di scienziati di paesi partner agli Istituti di studi avanzati (ASI) e ai Seminari di ricerca avanzata (ARW), come pure organizzazione di tali riunioni nei paesi partner;
4. Partecipazione di scienziati di paesi partner alle Sovvenzioni per la ricerca in cooperazione, alle Sovvenzioni di gemellaggio, alle Borse per la ricerca scientifica e alle Sovvenzioni per visite di esperti;
5. Invio di resoconti delle riunioni scientifiche della NATO ad una biblioteca centrale in ciascun paese partner che possa trarne beneficio e distribuzione di altra documentazione sul Programma scientifico a scienziati nei paesi partner;
6. Sponsorizzazione di visite di esperti dei paesi partner allorché invitati da un direttore di progetto nei paesi membri della NATO;

(1) È attualmente in corso un'iniziativa per ristrutturare il Programma scientifico in ottemperanza della decisione del Consiglio Nord Atlantico del marzo 1998 per rivolgerlo completamente verso le attività con i Partner.

7. Assistenza ai Partner attraverso il ricorso alla rete di referenti ed esperti della NATO;
8. Esaminare come le reti informatiche possano facilitare i contatti e favorire una più efficace cooperazione tra gli scienziati attraverso l'utilizzo di Sovvenzioni alla creazione di una infrastruttura di reti e attraverso supplementi alle Sovvenzioni di gemellaggio per la creazione di una rete

#### **Comitato di sostegno**

- Comitato scientifico nella configurazione EAPC

#### **Sostegno amministrativo**

- Segretariato internazionale/Divisione degli affari scientifici e ambientali

### **Sfide della società moderna (CCMS)**

#### **Tematiche**

1. Problemi ambientali legati alla difesa
2. Argomenti supplementari per studi pilota che presentano un interesse per i Partner

#### **Attività**

1. Riunione del Comitato sulle sfide della società moderna nella configurazione EAPC almeno una volta l'anno;
2. Partecipazione di esperti dei paesi partner a riunioni sugli studi pilota, a riunioni di lavoro, a conferenze, a seminari e organizzazione di riunioni sugli studi pilota nei paesi partner;
3. Diffusione nei paesi partner di informazioni sugli studi pilota, riunioni di lavoro, conferenze e seminari del CCMS, come pure di rapporti approvati;
4. I seguenti argomenti di studi pilota che proseguiranno nel 1999 saranno soggetti ad una revisione annuale in seguito a consultazioni con i paesi partner:
  - Aspetti ambientali del riutilizzo di terreni già militari
  - Protezione della popolazione civile dalla fuoriuscita di materiali tossici nel corso del trasporto di prodotti militari
  - Gestione dei rifiuti tossici industriali e delle sostanze utilizzate per la ricerca
  - Valutazione di tecnologie nuove e già sperimentate, quale rimedio nel trattamento di territori e di falde acquifere contaminate
  - Metodologia, individuazione degli obiettivi, valutazione e portata degli studi sull'impatto ambientale
  - Ambiente e sicurezza in un contesto internazionale
  - Sistemi di gestione ambientale nel settore militare
5. Esame attivo di nuove proposte per studi pilota presentate da paesi partner e della NATO
6. Seguito della riunione di lavoro sulle attività militari in campo ambientale, tenutosi a Varsavia, 8-10 giugno 1998

#### **Comitato di sostegno**

- Comitato sulle sfide della società moderna nella configurazione EAPC

#### **Sostegno amministrativo**

- Segretariato internazionale/Divisione degli affari scientifici e ambientali

### **Informazione**

#### **Tematiche**

1. Contributo ad una migliore comprensione della NATO e delle sue politiche, e a un più documentato dibattito sugli aspetti relativi alla sicurezza
2. Esame delle aspettative, in particolare dell'opinione pubblica, per quanto riguarda il programma di informazione

#### **Attività**

1. L'informazione sulla NATO e sulle sue politiche sarà resa disponibile in collaborazione con i paesi partner ad un pubblico mirato, incluse selezionate istituzioni e organizzazioni, tra l'altro attraverso le ambasciate dei paesi membri della NATO che fungono da punti di contatto e attraverso altri canali diplomatici di collegamento
2. Continuazione e ulteriore intensificazione della cooperazione relativa all'informazione con le istituzioni create nei paesi partner nella cooperazione, interessati e in grado di fornire le strutture, il personale di sostegno e i servizi necessari
3. Visite alla NATO di gruppi selezionati

4. Patrocinio offerto ad un certo numero di esperti dei paesi partner nella cooperazione per consentire loro di partecipare a seminari relativi alla sicurezza nei paesi alleati
5. Patrocinio, insieme ai paesi partner, di seminari/riunioni di lavoro nei paesi partner nella cooperazione
6. Relazioni di conferenzieri NATO nei paesi partner nella cooperazione
7. Borse di studio per accademici (sostegno individuale e istituzionale)
8. Accresciuta diffusione della documentazione e di materiale di informazione della NATO nelle lingue dei partner nella cooperazione, e diffusione dell'informazione attraverso sistemi elettronici
9. Distribuzione di foto e filmati della NATO
10. Visite, riservate alla stampa, alla sede della NATO e nei paesi partner

#### **Manifestazioni programmate per il 1999**

1. Una riunione del Comitato dell'informazione e delle relazioni culturali (CICR) con i paesi partner nell'EAPC (data da stabilire)
2. 50° anniversario della NATO
3. Conferenza per celebrare un lustro di PFP, ospitata dalla Romania

#### **Comitato di sostegno**

- Comitato dell'informazione e delle relazioni culturali nella configurazione EAPC

#### **Sostegno amministrativo**

- Segretariato internazionale/Direzione dell'informazione e della stampa

### SEZIONE III

#### PIANIFICAZIONE CIVILE DI EMERGENZA E STATO DI PREPARAZIONE IN CASO DI CALAMITÀ

##### **Tema**

1. Pianificazione civile di emergenza e stato di preparazione in caso di calamità

##### **Attività**

1. Ulteriore sviluppo di una capacità euro-atlantica di reazione in caso di calamità (questa attività includerà la cooperazione con organismi dell'ONU responsabili del soccorso in caso di calamità)

#### **Comitato di sostegno**

- Alto Comitato dei piani civili di emergenza nella configurazione EAPC

#### **Sostegno amministrativo**

- EADRCC, Segretariato internazionale/Divisione delle infrastrutture, della logistica e della pianificazione civile di emergenza, del NMA quando necessario

### SEZIONE IV

#### SETTORI DI COOPERAZIONE DEL PFP

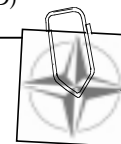
Come stabilito nel Documento di base dell'EAPC, il Partenariato per la Pace nella sua forma rafforzata sarà una componente chiaramente identificabile all'interno del flessibile contesto costituito dal Consiglio di partenariato euro-atlantico. Il PFP conserverà la formula Alleanza + 1 che caratterizza i Programmi di partenariato individuale, come pure il principio dell'auto-differenziazione. In tale contesto il PFP provvederà ad accrescere il campo d'azione per le attività di cooperazione regionale.

Tematiche ed attività intraprese nel PFP sono incluse nel Programma di lavoro del partenariato del PFP, che è un documento distinto. Qui di seguito sono elencati i settori generali concordati di cooperazione, che saranno aggiornati ogni due anni.

1. Aspetti relativi alla difesa aerea (ADF)
2. Gestione/controllo dello spazio aereo (ASM)
3. Consultazione, Comando e Controllo, inclusi i sistemi di comunicazione e di informazione, sistemi di navigazione e di identificazione, aspetti dell'interoperabilità, procedure e terminologie (C3)
4. Pianificazione civile di emergenza (CEP)
5. Gestione delle crisi (CRM)
6. Controllo democratico delle forze armate e delle strutture di difesa (DCF)
7. Gestione della pianificazione, del bilancio e delle risorse della difesa (DPB)
8. Pianificazione, organizzazione e gestione dei programmi nazionali di acquisizione dei materiali della difesa e cooperazione internazionale nel campo degli armamenti (DPM)
9. Politica e strategia nel settore della difesa (DPS)
10. Pianificazione, organizzazione e gestione delle attività nazionali in materia di ricerca e tecnologia per la difesa (DRT)
11. Geografia militare (GEO)
12. Formazione linguistica (LNG)
13. Logistica dei consumi (LOG)
14. Servizi sanitari (MED)
15. Sostegno meteorologico per le forze NATO/Partner (MET)
16. Infrastrutture militari (MIF)
17. Difesa e protezione NBC (NBC)
18. Aspetti concettuali, di pianificazione e operativi del mantenimento della pace (PKG)
19. Aspetti operativi, relativi ai materiali e amministrativi della standardizzazione (STD)
20. Esercitazioni militari e connesse attività di addestramento (TEX)
21. Formazione, addestramento e dottrina militari (TRD)

## DICHIARAZIONE DELLA COMMISSIONE NATO-UCRAINA

Riunione a livello dei Ministri degli esteri, Bruxelles 9 dicembre 1998



La Commissione NATO-Ucraina si è riunita quest'oggi presso la sede della NATO di Bruxelles a livello dei Ministri degli esteri. I Ministri hanno assistito alla firma da parte del Segretario generale della NATO, Javier Solana, e del Ministro degli esteri dell'Ucraina, Boris Tarasyuk, di un Memorandum d'intesa tra NATO e Ucraina sulla nomina di due funzionari di collegamento della NATO a Kiev. Questi funzionari lavoreranno entrambi per facilitare la piena partecipazione dell'Ucraina nel PFP e per migliorare i contatti tra la NATO e le autorità ucraine. La NATO prevede di nominare i due funzionari agli inizi del 1999.

I Ministri hanno esaminato l'ampia gamma di progetti avviati nel 1998 per attuare la Carta NATO-Ucraina e hanno discusso e approvato la linea da tenere per le attività da attuare nel 1999. I Ministri hanno concordato che queste iniziative sono indicative dell'ulteriore sviluppo ed accrescimento dello specifico partenariato tra NATO e Ucraina.

I Ministri della NATO si sono felicitati per l'annuncio, da parte dell'Ucraina, di un "Programma di stato per la cooperazione con la NATO fino al 2001", recentemente approvato dal Presidente ucraino Leonid Kuchma, quale segno tangibile dell'impegno dell'Ucraina ad avere un proficuo rapporto con la NATO.

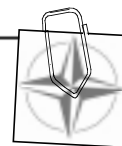
I Ministri hanno preso nota con soddisfazione della prosecuzione dell'attività del Gruppo di lavoro congiunto sulla riforma della difesa, da poco istituito quest'anno per facilitare le riforme in corso nelle istituzioni della difesa ucraina. Si sono felicitati del fatto che la Commissione NATO-Ucraina si riunirà a livello di Ministri della difesa il 18 dicembre 1998 per esaminare le realizzazioni e le priorità nel settore della difesa.

La Commissione ha inoltre proceduto ad una consultazione politica sulla questione della prevenzione dei conflitti e della gestione delle crisi con una particolare attenzione posta agli insegnamenti da trarre dalla comune esperienza nell'ex Jugoslavia. I Ministri hanno discusso una vasta gamma di problemi relativi alla sicurezza e alla stabilità in Europa e una sostanziale convergenza di opinioni è emersa tra loro. I Ministri della NATO hanno apprezzato il contributo portato dall'Ucraina a SFOR e alla missione di controllo aereo della NATO sul Kosovo.

I Ministri hanno convenuto che la prima riunione della Commissione a livello di vertice si dovrebbe tenere a Washington nell'aprile 1999, nel quadro delle attività programmate per celebrare il 50° anniversario della NATO.

# DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO CONGIUNTO PERMANENTE NATO-RUSSIA

Riunione a livello ministeriale, Bruxelles, 9 dicembre 1998



Il Consiglio congiunto permanente NATO-Russia (PJC) si è riunito a livello di Ministri degli esteri a Bruxelles, mercoledì 9 dicembre 1998.

I Ministri hanno sottolineato l'importanza del rapporto, fondamentale e innovativo, avviato dall'Atto istitutivo NATO-Russia, e si sono compiaciuti dei progressi compiuti fino ad oggi nello sviluppare un forte, stabile e duraturo partenariato sulla base dei comuni interessi, della reciprocità e della trasparenza. Hanno evidenziato in particolare l'utile ruolo che il PJC ha svolto per promuovere consultazioni, il coordinamento e l'azione congiunta, e la necessità di sviluppare ulteriormente le sue potenzialità per approfondire la cooperazione tra NATO e Russia.

Nell'esaminare l'attuazione del Programma di lavoro del PJC per il 1998, effettuata successivamente alla loro ultima riunione, i Ministri hanno preso nota, tra l'altro, delle consultazioni tenutesi sul contributo dato da NATO e Russia e sul ruolo del PJC nel creare un'architettura di sicurezza nella regione euro-atlantica, sulle questioni relative alla non proliferazione, sul controllo degli armamenti e il disarmo, sulle attività di informazione, sugli aspetti militari delle misure per promuovere la cooperazione, la trasparenza e la fiducia tra NATO e Russia, come pure sui programmi di sviluppo infrastrutturale.

Hanno salutato con soddisfazione la riunione inaugurale del Comitato congiunto NATO-Russia per la cooperazione scientifica e tecnologica, tenutasi a Mosca il 19 novembre 1998, e hanno esaminato l'attività in corso a livello di esperti nel campo del mantenimento della pace. Hanno messo in evidenza i progressi fatti nella ricerca di una possibile cooperazione nei settori relativi agli armamenti e si sono compiaciuti del recente accordo sulla creazione a Mosca di un Centro di informazione e consultazione NATO-Russia sulla riqualificazione del personale militare non più in servizio.

I Ministri hanno discusso dei negoziati in corso sull'adattamento del Trattato sulle Forze convenzionali in Europa (CFE). Si sono detti determinati a intraprendere tutti i passi necessari per completare al più presto possibile l'adattamento del Trattato in conformità con la Dichiarazione diffusa dal Consiglio ministeriale dell'OSCE, a Oslo.

Hanno approvato un dettagliato Programma di lavoro per il Consiglio congiunto permanente NATO-Russia nel 1999, definendo tutta una serie di tematiche per delle consultazioni che continueranno a promuovere la trasparenza e la fiducia tra NATO e Russia nel settore politico e in quelli correlati alla difesa, così pure alcune attività pratiche di cooperazione, come i progetti nei settori della pianificazione civile di emergenza e della cooperazione ambientale connessa alla difesa.

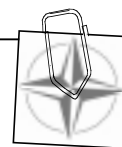
I Ministri hanno esaminato la situazione in Bosnia Erzegovina e nell'area ad essa circostante. Hanno invitato tutte le parti dell'Accordo di pace ad accrescere i loro sforzi per la completa attuazione dell'accordo, e creare così le condizioni per un pacifico, stabile e prospero futuro. Hanno sottolineato il valore della cooperazione militare NATO-Russia, che prosegue sul campo nell'ambito di SFOR, come pure quello delle regolari consultazioni tenutesi nel contesto del PJC a tale riguardo.

Nello stesso contesto, i Ministri hanno discusso della situazione in Kosovo. Hanno sottolineato la necessità di una soluzione politica del conflitto e fatto appello ad uno stretto coordinamento degli sforzi delle organizzazioni internazionali e regionali coinvolte nel processo. Hanno attribuito grande importanza alle intensive consultazioni tenutesi nel contesto del Consiglio congiunto permanente, che hanno contribuito a chiarire le posizioni di entrambe le parti. I Ministri hanno espresso la loro preoccupazione per le continue violazioni del cessate il fuoco e sottolineato la necessità di vedere attuato, da tutte le parti in conflitto, un immediato e totale rispetto delle Risoluzioni 1160, 1199 e 1203 del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

I Ministri si sono dichiarati soddisfatti per i progressi della cooperazione militare tra NATO e Russia, in particolare per la partecipazione di unità russe all'esercitazione "Cooperative Assembly", che ha avuto luogo in Albania in agosto. Si sono felicitati per i progressi compiuti nei negoziati sull'istituzione a Mosca di una Missione militare di collegamento della NATO e hanno preso nota con soddisfazione della positiva visita della Forza navale permanente (dell'Atlantico) della NATO a San Pietroburgo.

# RIUNIONE DEL CONSIGLIO NORD ATLANTICO IN SESSIONE DEI MINISTRI DELLA DIFESA

Comunicato finale, Bruxelles, 17 dicembre 1998



1. Il Consiglio Nord Atlantico si è riunito in sessione dei Ministri della difesa a Bruxelles il 17 dicembre 1998.

2. Attendiamo con interesse la riunione al vertice del Consiglio Nord Atlantico, che si terrà a Washington il 24 e 25 aprile 1999. In questa storica occasione l'Alleanza celebrerà il 50° anniversario del Trattato di Washington, che ha posto le fondamenta per un rapporto durevole e senza eguali tra gli Alleati europei e quelli nord americani. A Washington, i nostri Capi di stato e di governo presenteranno una comune visione di una rinnovata Alleanza per fronteggiare con accresciuta efficacia le sfide alla sicurezza del XXI secolo.

3. Siamo determinati a fare pienamente la nostra parte nel mettere in pratica questa visione e permettere che l'Alleanza continui a compiere l'intera gamma delle sue missioni. Oggi abbiamo esaminato i progressi ottenuti nell'attuazione delle decisioni del vertice di Madrid nel campo della difesa, abbiamo discusso sulle nostre capacità di difesa, e abbiamo fornito direttive per l'ulteriore lavoro in preparazione del vertice di Washington. Abbiamo inoltre passato in rassegna gli sviluppi in Bosnia Erzegovina e in Kosovo.

4. Abbiamo esaminato il futuro di SFOR, alla luce del contesto delle decisioni del Consiglio per l'attuazione della pace, prese nella riunione a Madrid del 15-16 dicembre 1998. Anche se nel corso degli ultimi mesi sono

stati compiuti progressi nell'attuazione degli aspetti civili dell'Accordo di pace di Dayton, siamo preoccupati che molto rimanga ancora da farsi. In particolare, appoggiamo la richiesta di un accelerato ritorno dei rifugiati e dei profughi, specialmente nelle aree con presenza di minoranze. In quanto Ministri della difesa, rimaniamo impegnati ad aiutare a raggiungere una pace autosufficiente in Bosnia Erzegovina e invitiamo le sue autorità a fare interamente la loro parte nel raggiungimento di tale obiettivo. La presenza di SFOR non riduce il loro dovere di assicurare la stabilità del loro paese. Va evitato un atteggiamento di dipendenza. Come ha chiarito il Consiglio per l'attuazione della pace, le autorità in Bosnia Erzegovina devono progressivamente assumere maggiore responsabilità per le funzioni ora svolte o coordinate dalla comunità internazionale.

5. Non intendiamo mantenere indefinitamente la presenza di SFOR agli attuali livelli. Nella nostra riunione dello scorso giugno, abbiamo incaricato il Consiglio Nord Atlantico in sessione permanente di condurre una serie di completi riesami sul futuro della forza ad intervalli di non oltre sei mesi e in consultazione con gli altri paesi che partecipano a SFOR con proprie truppe. La scorsa settimana i Ministri degli esteri dell'Alleanza hanno esaminato il primo di questi riesami e oggi ne abbiamo approvato i risultati. Nel riesaminare in particolare l'entità e la configurazione di SFOR, abbiamo deciso che, al momento, non vi è motivo per importanti cambiamenti, né do-

vrebbe essere modificata la sua missione. Comunque abbiamo deciso di intraprendere dei passi per incominciare a ridimensionare SFOR. Abbiamo inoltre dato istruzioni alle nostre autorità militari di esaminare delle opzioni per delle modifiche a più lungo termine e più sostanziali nella futura entità e nella struttura di SFOR. Delle decisioni sulle future riduzioni saranno prese in funzione dei progressi nell'attuazione dell'Accordo di pace.

6. Abbiamo esaminato i progressi nel programma di cooperazione in materia di sicurezza tra la NATO e la Bosnia Erzegovina, che ha lo scopo di contribuire alla stabilità nella regione e di promuovere la riconciliazione tra i responsabili bosniaci della difesa, in particolare attraverso lo sviluppo di meccanismi centrali di difesa, quali il Comitato permanente per gli affari militari.

7. SFOR continua a svolgere un ruolo essenziale nel mantenimento della pace e della stabilità e nel garantire un sicuro contesto in Bosnia Erzegovina, consentendo così in maniera significativa di conseguire dei progressi nell'intento di ricostruire una Bosnia Erzegovina quale stato unitario, democratico e multietnico. Abbiamo preso nota del costante ed efficace sostegno fornito all'attuazione degli aspetti civili degli Accordi di pace, inclusa l'assistenza data all'Alto Rappresentante e agli altri organismi internazionali, quali l'Alto Commissario dell'ONU per i rifugiati, la Missione dell'ONU in Bosnia Erzegovina, la Forza di polizia internazionale dell'ONU, il Tribunale penale internazionale dell'ONU per l'ex Jugoslavia e l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. SFOR inoltre fornisce sostegno alle forze armate delle Entità nel condurre lo sminamento umanitario, quale contributo principale alla ricostruzione e alla riabilitazione civile. L'Unità specializzata multinazionale ha rappresentato un utile mezzo per rafforzare la flessibilità e l'efficacia di SFOR. Esprimiamo la nostra profonda gratitudine agli uomini e alle donne di SFOR, che senza riserve hanno compiuto il loro dovere per la causa della pace e della riconciliazione.

8. Quanto alla crisi in Kosovo, ci felicitiamo per l'accordo concluso tra la Repubblica federale di Jugoslavia (FRY) e la NATO che prevede la missione di controllo aereo, a complemento della missione sul terreno dell'OSCE, per assicurare il rispetto delle Risoluzioni 1199 e 1203 del Consiglio di sicurezza dell'ONU. La pressione mantenuta dalla comunità internazionale è stata lo strumento per raggiungere questi risultati ed evitare una catastrofe umanitaria, come lo è stata, e ancora lo è, la minaccia dell'uso della potenza aerea della NATO. Intendiamo mantenere questa pressione. La NATO con la partecipazione dei partner, continuerà a verificare il rispetto di tali Risoluzioni, attraverso missioni di controllo aereo sul Kosovo, operazione "Eagle Eye". Salutiamo con favore il dispiegamento iniziale della missione di verifica dell'OSCE e prendiamo nota con soddisfazione della stretta cooperazione e del coordinamento con l'OSCE in questo compito, incluse le disposizioni per lo scambio di informazioni, che permetteranno al Consiglio permanente dell'OSCE e al NAC di ricevere rapidamente accurati rapporti sulla situazione in Kosovo. La NATO comunicherà periodicamente al Segretario generale dell'ONU il suo punto di vista sul rispetto delle Risoluzioni.

9. Rammentiamo alle autorità della FRY le loro responsabilità, inclusa la sicurezza e la salvaguardia dei verificatori in Kosovo. Ciò nondimeno, al fine di fornire la capacità necessaria per ritirare i verificatori in caso di emergenza, la NATO sta dispiegando una Forza di estrazione, Operazione "Joint Guarantor", nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia<sup>(1)</sup>. Apprezziamo significativamente la cooperazione e il sostegno di questo governo nel mettere a disposizione installazioni per le operazioni della NATO.

10. Siamo preoccupati per il persistere della violenza in Kosovo, in particolare alla luce dei recenti incidenti, e richiamiamo tutte le parti perché cessino ogni forma di violenza e di atteggiamenti provocatori, perché si atengano strettamente alle relative Risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU e perché risolvano la crisi in Kosovo attraverso liberi e aperti negoziati con il coinvolgimento internazionale, intrapresi in uno spirito di compromesso e di riconciliazione. Ci associamo ai Ministri degli esteri dell'Alleanza nell'esprimere il nostro sostegno per una soluzione che preveda migliori condizioni per il Kosovo e un maggiore grado di autonomia e di autogoverno, mentre, allo stesso tempo, venga assicurata l'integrità territoriale della FRY e vengano salvaguardati i diritti umani e civili di tutti gli abitanti del Kosovo, qualunque siano le loro origini etniche. Noi riteniamo che la stabilità del Kosovo sia legata alla democratizzazione della FRY e sosteniamo coloro che si sono genuinamente impegnati in tale processo.

(1) La Turchia riconosce la Repubblica di Macedonia con il suo nome costituzionale.

11. Salutiamo la ratifica, da parte di tutti i parlamenti dei paesi dell'Alleanza, dei protocolli di adesione della Repubblica Ceca, dell'Ungheria e della Polonia e attendiamo con ansia l'accessione dei nostri nuovi alleati prima del vertice di Washington. Successivamente alle nostre ultime riunioni, ulteriori passi sono stati intrapresi per coinvolgere la Repubblica Ceca, l'Ungheria e la Polonia quanto più possibile nelle attività dell'Alleanza. I tre paesi invitati continuano a prepararsi per le responsabilità e gli obblighi in campo militare che competeranno loro in quanto membri dell'Alleanza. Stanno facendo progressi nell'attuazione degli obiettivi indicativi delle forze, preparati per essi. In particolare, attraverso il processo di conseguimento di questi obiettivi della pianificazione, che vertono sulle necessità prioritarie della NATO in campo militare, i tre paesi invitati, in preparazione della loro adesione, stanno lavorando con le Autorità militari della NATO per assicurare che le loro forze armate e le loro strutture militari rispondano alle esigenze dell'Alleanza nei settori chiave.

12. Noi, in quanto Ministri della difesa, riaffermiamo che la porta rimane aperta per aderire alla NATO in base all'articolo 10 del Trattato Nord Atlantico e conformemente al paragrafo 8 della Dichiarazione del Vertice di Madrid. Abbiamo esaminato un rapporto sull'intensificato dialogo nelle questioni relative all'adesione. Il Consiglio in sessione permanente elaborerà per il vertice di Washington un ampio complesso di misure che continueranno il processo di allargamento, renderanno concreto il nostro impegno nella politica della porta aperta e metteranno in evidenza la nostra volontà di aiutare i paesi che lo desiderino a conseguire i parametri della NATO.

13. Abbiamo approvato un rapporto globale che descrive i progressi compiuti di recente nell'adattamento interno dell'Alleanza, che è concentrato sui seguenti settori interrelati tra loro: la nuova struttura di comando militare dell'Alleanza; il concetto di Gruppi operativi interforze multinazionali (CJTF); e l'Identità di sicurezza e di difesa europea (ESDI). Gli obiettivi fondamentali di questo adattamento sono: migliorare l'efficacia militare dell'Alleanza per l'intera gamma delle sue missioni, salvaguardare il legame transatlantico e sviluppare l'ESDI all'interno dell'Alleanza. La NATO rimarrà il foro essenziale per la consultazione tra i suoi membri e la sede per accordi su politiche vertenti sugli impegni di sicurezza e di difesa degli Alleati in base al Trattato di Washington.

14. Abbiamo approvato un piano dettagliato sottoposto dalle Autorità della NATO per l'attuazione della nuova struttura di comando militare della NATO. Questo piano costituisce un'importante tappa nella transizione verso la nuova struttura di comando, che è stata approvata lo scorso anno. Il nostro intento è di completare la preparazione necessaria in modo da pervenire ad un'unica irreversibile decisione del Consiglio, che approvi simultaneamente le richieste di attivazione di tutti i 20 quartier generali della nuova struttura di comando nel suo insieme per l'inizio di marzo 1999. Abbiamo incaricato le Autorità militari della NATO di proseguire alacremente il loro lavoro per consentire al Consiglio di prendere questa decisione nel tempo previsto. La nuova struttura di comando sarà pienamente funzionale, militarmente efficiente e con un valido rapporto costo-efficacia. Ci consentirà inoltre di predisporre nei comandi europei dei dispositivi in grado di preparare, sostenere, condurre e dirigere le operazioni a guida UEO.

15. I Gruppi operativi interforze multinazionali costituiscono un elemento essenziale dell'adattamento interno dell'Alleanza. Forniranno la flessibilità militare necessaria per affrontare un'ampia gamma di operazioni richieste dalle circostanze. Inoltre faciliteranno il coinvolgimento dei paesi non membri dell'Alleanza nelle operazioni a guida NATO. Inoltre il predisporre dei quartier generali dei CJTF per le operazioni a guida UEO, che utilizzino mezzi e capacità della NATO, rappresenta un importante modo per sviluppare l'ESDI all'interno dell'Alleanza. La seconda fase nell'attuazione del concetto di CJTF, che tiene conto delle lezioni apprese nelle prime due prove di CJTF, è ora in corso. Ciò condurrà ad una approfondita valutazione della capacità dell'Alleanza a dispiegare dei quartier generali dei CJTF su piccola e su larga scala, con base a terra e in mare, e della necessità di destinare ulteriori quartier generali generatori per ospitare i nuclei dei quartier generali dei CJTF. I risultati di questo lavoro, attesi per marzo 1999, forniranno le basi per la terza e definitiva fase dell'attuazione del concetto di CJTF dell'Alleanza.

16. Molto si è già fatto per creare l'ESDI all'interno della NATO, come richiesto dai Ministri nelle loro riunioni di Berlino e di Bruxelles nel giugno 1996. La preparazione di operazioni a guida UEO, che facciano uso di mezzi e capacità dell'Alleanza, è ora ben avviata. Questo importante lavoro è condotto in stretta cooperazione e consultazione tra NATO e UEO. Nel ri-

spetto del principio di capacità separabili ma non separate, il recente lavoro si è concentrato su:

- lo sviluppo di chiare e pienamente compatibili disposizioni congiunte relative alle consultazioni NATO-UEO in una crisi che potrebbe portare a una operazione a guida UEO, che faccia uso di mezzi e capacità dell'Alleanza;

- ulteriore lavoro sulle disposizioni relative alla messa a disposizione, al controllo e alla restituzione o al richiamo dei mezzi e delle capacità della NATO, nel quadro di operazioni a guida UEO;

- il coinvolgimento dell'UEO nel processo di pianificazione della difesa dell'Alleanza; quale parte di questo processo, l'UEO ha di nuovo fornito il proprio contributo alla Direttiva ministeriale della NATO per il 1998;

- l'inserimento di quanto necessario per le operazioni a guida UEO nella pianificazione militare e nelle esercitazioni della NATO;

- addestramento ed esercitazioni per valutare e migliorare le varie disposizioni di un sostegno della NATO ad una operazione a guida UEO; una riunione di lavoro congiunta NATO-UEO sulla gestione delle crisi, tenutasi in settembre, ha contribuito a confermare la validità delle disposizioni relative alla consultazione NATO-UEO nel caso di una operazione a guida UEO che utilizzi mezzi e capacità della NATO; e un seminario congiunto sulla gestione delle crisi, da tenersi nel febbraio 1999 per mettere in pratica queste disposizioni, aprirà la via ad una esercitazione congiunta NATO-UEO per la gestione delle crisi nel 2000.

17. Mentre lo sviluppo dell'Identità di sicurezza e di difesa europea all'interno dell'Alleanza sta prendendo forma, i rapporti di cooperazione NATO-UEO, volti ad assicurare un puntuale coordinamento tra le due organizzazioni, vengono costantemente rafforzati, anche attraverso le consultazioni nel Consiglio congiunto NATO-UEO. Ci felicitiamo dell'importante contributo reso dal Consiglio dei Ministri dell'UEO, tenutosi a Roma il 16-17 novembre, allo sviluppo dell'Identità di sicurezza e di difesa europea.

18. Abbiamo incaricato il Consiglio in sessione permanente di proseguire con energia l'ulteriore lavoro sulle necessarie questioni relative all'adattamento interno dell'Alleanza e, più specificamente, di assicurare che gli elementi chiave dell'ESDI siano pronti per il vertice di Washington, come previsto nel rapporto sottopostoci. Ci attendiamo inoltre che il Consiglio faccia delle raccomandazioni sul modo migliore per rafforzare ulteriormente l'efficacia dell'ESDI all'interno dell'Alleanza, ivi compreso il contributo dato da tutti gli Alleati europei, oltre il vertice di Washington.

19. Abbiamo preso nota dei progressi ottenuti nell'esame, e nell'aggiornamento quando necessario, del Concetto strategico dell'Alleanza, come richiesto dai nostri Capi di stato e di governo nella loro riunione al vertice di Madrid nel luglio 1997. Questo lavoro deve garantire che il Concetto strategico sia pienamente compatibile con il nuovo contesto di sicurezza dell'Alleanza. Ciò confermerebbe il nostro impegno alla difesa collettiva e al legame transatlantico e garantirebbe che l'Alleanza è pronta, e ne ha un'intera gamma di capacità, ad accrescere il clima di sicurezza e di stabilità per le nazioni dell'area euro-atlantica nel XXI secolo, in particolare attraverso il dialogo, la cooperazione e il partenariato e, ove necessario, con operazioni non previste nell'articolo 5, come quella in Bosnia Erzegovina, con la possibile partecipazione di paesi partner. Il Consiglio in sessione permanente è stato incaricato di proseguire alacremente questo lavoro, i cui risultati saranno sottoposti ai nostri Capi di stato e di governo alla loro riunione al vertice di Washington nell'aprile del prossimo anno. In quanto Ministri della difesa, consideriamo di particolare importanza assicurare che il Concetto strategico adattato fornisca una direttiva per lo sviluppo delle capacità militari idonee all'intera gamma delle missioni dell'Alleanza.

20. Allo scopo di coadiuvare la capacità dell'Alleanza ad intraprendere l'intera gamma delle proprie missioni, si è avviato un lavoro di sviluppo delle proposte concernenti un'iniziativa sulle capacità della difesa, che potrebbero essere adottate al vertice di Washington. Basandosi sui progressi fatti sino ad oggi, una tale iniziativa potrebbe mirare a sviluppare una valutazione comune di quanto necessario per l'intera gamma delle operazioni militari e, con una particolare attenzione posta sulla tecnologia e sull'interoperabilità, specialmente in settori come logistica e comando, controllo e comunicazioni, potrebbe tener conto di quelle capacità che risultano indispensabili per una ottimale esecuzione di operazioni militari congiunte, quali lo stato di preparazione, la capacità di dispiegamento, di mobilità, di sostegno, di sopravvivenza, e di effettivo impegno, tenendo conto della direttiva che il Concetto strategico aggiornato fornirà.

21. Abbiamo ricevuto un rapporto globale che elenca in dettaglio gli ulteriori progressi ottenuti nell'attuare il Documento di base dell'EAPC e il

rafforzato Partenariato per la Pace. Tale processo, avviato a Sintra nel maggio 1997, si sta concretizzando in un più efficace foro di consultazione e in un più operativo partenariato, accrescendo così la capacità di Alleati e Partner di contribuire alla sicurezza e alla stabilità euro-atlantica attraverso le consultazioni politiche e la cooperazione pratica.

22. L'EAPC ha inoltre confermato la propria validità quale foro di consultazione politica sulla situazione nell'ex Jugoslavia, inclusa Bosnia Erzegovina e Kosovo. Il Centro euro-atlantico di coordinamento per la reazione in caso di calamità, creato la scorsa primavera per aiutare a migliorare la cooperazione pratica nel campo del soccorso internazionale in caso di calamità, ha già preso parte al coordinamento di aiuti in caso di emergenza per operazioni di soccorso in Albania e Ucraina. Sosteniamo l'aggiornato Piano d'azione dell'EAPC per gli anni 1998-2000, approvato la settimana scorsa dai Ministri degli esteri insieme a quelli dei partner, che si basa sulle attività di cooperazione che stanno già per essere attuate con successo nell'ambito dell'EAPC, espandendole.

23. Il Partenariato per la Pace continua ad essere il punto focale dei nostri sforzi per creare con i nostri partner nuovi modi di cooperazione pratica su un'ampia gamma di questioni nei settori militari e relativi alla difesa. I partner stanno svolgendo un crescente ruolo nel pianificare e attuare attività e esercitazioni del PfP, e nell'ulteriore sviluppo del Processo di pianificazione e di riesame (PARP). L'introduzione di una direttiva ministeriale del PARP e gli iniziali obiettivi del partenariato avranno un'importante funzione nell'ulteriore sviluppo di un più operativo PfP. Elementi di stato maggiore del partenariato (PSE), ora istituiti, forniscono ulteriori opportunità per la cooperazione militare con i partner. L'accresciuta cooperazione regionale sta prendendo quota, e sosteniamo pienamente il lavoro dell'Alleanza con i partner per sviluppare un contesto politico-militare per le operazioni del PfP a guida NATO, che si prevede venga terminato, insieme con il Concetto strategico, in tempo per il vertice di Washington. Basandoci sull'esperienza di IFOR/SFOR, la potenzialità delle formazioni multinazionali e il principio di multinazionalità delle formazioni militari tra partner, come pure tra partner e alleati, saranno esaminati allo scopo di rafforzare le capacità operative del PfP.

24. Abbiamo preso nota dei progressi conseguiti nelle iniziative per migliorare ulteriormente la formazione e l'addestramento del PfP. Queste sono volte a sostenere un maggiore livello di cooperazione, e a fornire ai partner un maggiore ruolo nello sviluppare proposte di collaborazione. Il concetto di centri per l'addestramento del PfP permetterà ad alleati e partner di contribuire ulteriormente alla formazione e all'addestramento connessi alle attività del PfP di tutti i partner e di promuovere l'interoperabilità. Esso rappresenta un approccio razionale che incoraggia iniziative comuni ed evita la duplicazione degli sforzi. Altri promettenti sviluppi di cui abbiamo preso nota sono stati l'inizio delle attività svolte attraverso il Consorzio delle Accademie di difesa del PfP e la Rete di simulazione del PfP. Il Consiglio in sessione permanente è incaricato di raccogliere, insieme ai partner, le iniziative summenzionate e altre attività ora in corso per costituire un insieme coerente di misure intese a rafforzare le capacità operative del PfP in tempo per il vertice di Washington.

25. I programmi di assistenza NATO/PfP stanno diventando rapidamente un importante mezzo utilizzato da alleati e partner per proiettare la stabilità in aree sensibili come i Balcani e per sviluppare più stretti legami tra i paesi del PfP. In quanto Ministri della difesa, sosteniamo fortemente la decisione dell'Alleanza di sviluppare nel 1999 un notevole programma di assistenza per l'Albania. La NATO sta inoltre assistendo l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia a sviluppare le proprie forze armate. Questi programmi sottolineano la continua determinazione della NATO nel promuovere la stabilità nei paesi confinanti con il Kosovo e costituiscono allo stesso tempo un esempio del contributo che il PfP può offrire alla sicurezza e alla stabilità nell'area euro-atlantica.

26. Abbiamo effettuato un bilancio dell'attuazione dell'Atto istitutivo NATO-Russia. Domani, alla riunione del Consiglio congiunto permanente NATO-Russia (PIC), a livello di Ministri della difesa, rinnoveremo il nostro sostegno all'importante lavoro del Consiglio basato sui principi di comune interesse, di reciprocità e di trasparenza. È stato inoltre un utile foro per le consultazioni sulla crisi in Kosovo e sulla missione SFOR tuttora in corso, in cui NATO e Russia cooperano con pieno successo. Un sostanziale piano di lavoro sulla cooperazione, sotto gli auspici del PIC, è stato approvato nel contesto del programma di lavoro del PIC per il 1999. Attendiamo con interesse l'inaugurazione della Missione militare di collegamento della NATO a Mosca. In quanto Ministri della difesa, rimaniamo impegnati al rafforzamen-



to della cooperazione militare pratica con la Russia. Ove possibile faremo uso dei meccanismi di cooperazione offerti dal Pfp, che rimane fondamentale per rafforzare la cooperazione pratica, attraverso una serie di attività di gestione delle crisi e di mantenimento della pace, l'addestramento, seminari e visite, il rafforzamento del dialogo nei settori militari, e le attività connesse con la cooperazione nel settore degli armamenti.

27. Domani, la seconda riunione della Commissione NATO-Ucraina a livello dei Ministri della difesa si occuperà di importanti proposte ucraine per l'ulteriore attuazione della Carta NATO-Ucraina. Confermiamo il nostro impegno ad intensificare attraverso il Pfp la cooperazione pratica nel settore militare con l'Ucraina, sulla base delle disposizioni politico-militari della Carta, del piano di lavoro approvato per il 1999, e della partecipazione dell'Ucraina a SFOR. L'attività nel Gruppo di lavoro congiunto NATO-Ucraina sulla riforma della difesa progredisce rapidamente ai vari livelli. La firma del Memorandum d'intesa tra Ucraina e NATO, relativo ai due funzionari di collegamento della NATO da inviare a Kiev, fornirà un pratico sostegno al nostro specifico partenariato con l'Ucraina in importanti settori come quello delle relazioni civil-militari, della pianificazione e della gestione delle risorse della difesa, e del perfezionamento professionale di ufficiali e sottufficiali.

28. Attribuiamo grande importanza alla stabilità nell'area del Mediterraneo, basata sul principio che la sicurezza in Europa è strettamente legata alla sicurezza e alla stabilità di quella regione. Nell'ambito del generale approccio di cooperazione dell'Alleanza ai problemi della sicurezza, continuiamo ad attribuire importanza a un migliorato Dialogo Mediterraneo della NATO. Dopo il completamento del primo programma di lavoro nel 1998, ci felicitiamo per il fatto che il programma di lavoro per il 1999 includerà nuovamente un considerevole numero di attività militari e che delle ambasciate sono state ora designate quali punti di contatto. In quanto Ministri della difesa, siamo impegnati nell'ulteriore attuazione degli aspetti politici e militari del dialogo. Ciò contribuirà a creare fiducia e reciproca comprensione tra la NATO e i paesi del Dialogo Mediterraneo. Come i Ministri degli esteri, in preparazione del vertice di Washington, siamo pronti a cogliere le opportunità per migliorare la cooperazione con i paesi partecipanti.

29. L'istituzione della Missione di verifica in Kosovo ha avviato una nuova fase nella cooperazione tra la NATO e l'OSCE e testimonia la nostra capacità di operare insieme in situazioni di crisi. L'approfondimento delle relazioni tra istituzioni che si rafforzano reciprocamente è importante per il ruolo che le organizzazioni di sicurezza avranno nella futura architettura di sicurezza europea. In tale contesto continuiamo a sostenere gli sforzi dell'OSCE per sviluppare un Documento-Carta sulla sicurezza europea, basato sulla decisione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE del 2-3 dicembre 1998.

30. La proliferazione delle armi nucleari, biologiche e chimiche (NBC) e dei loro vettori continua a costituire motivo di seria preoccupazione per l'Alleanza. In tale contesto il principale obiettivo dell'Alleanza e dei propri membri è di prevenire che la proliferazione si verifichi, o, dove ciò accadesse, farla regredire attraverso mezzi diplomatici. Continuiamo ad attribuire la massima importanza alla piena attuazione e al rigoroso controllo del disarmo internazionale e dei regimi di non proliferazione che restano strumenti essenziali in tale campo. Nondimeno riconosciamo che la proliferazione può continuare a manifestarsi, nonostante i nostri sforzi di prevenzione, e porre una diretta minaccia ai popoli, ai territori e alle forze armate degli alleati. E' dunque altrettanto importante continuare ad accrescere il dispositivo di difesa dell'Alleanza contro gli armamenti NBC, dotando le nostre forze delle necessarie capacità e adattando la nostra dottrina, i piani, l'addestramento e le esercitazioni in modo da rispecchiare ancor più pienamente i rischi posti da queste armi. Siamo determinati a preparare le nostre forze in modo da aver successo nell'intera gamma di missioni che esse potrebbero dover fronteggiare nonostante la minaccia dell'uso, o l'uso effettivo, di armi chimiche o biologiche. In tale contesto stiamo inoltre esplorando le possibilità di uno scambio di informazioni e di pratica cooperazione tra autorità alleate civili e militari. Basandoci sull'ottimo lavoro del gruppo della NATO sulla proliferazione, siamo pronti ad estendere gli sforzi della NATO per fronteggiare l'evolversi delle minacce di proliferazione. Ci associamo ai Ministri degli esteri nell'incaricare il Consiglio in sessione permanente di predisporre per il vertice di Washington delle proposte per un'iniziativa che mostri come l'Alleanza abbia le capacità politiche e militari per far fronte efficacemente e in modo idoneo alle sfide della proliferazione delle armi NBC e dei loro vettori.

31. Rammentiamo l'importanza che i nostri governi attribuiscono alle disposizioni che nell'Alleanza consentono di consultarsi su minacce di più vasta natura, incluse quelle legate al commercio illegale di armi e ad atti di terrorismo, che toccano gli interessi di sicurezza dell'Alleanza. Il terrorismo, che può minacciare l'integrità territoriale degli stati, costituisce una seria minaccia alla pace, alla sicurezza e alla stabilità. Dunque rinnoviamo la nostra condanna del terrorismo. Riaffermiamo la determinazione dei nostri governi a combatterlo in tutte le sue forme, conformemente con i nostri impegni internazionali e con la legislazione nazionale. Una stretta cooperazione internazionale è un mezzo essenziale per prevenire ed eliminare questo flagello.

32. Continuiamo a considerare il Trattato CFE, sia oggi che in futuro, come un elemento portante della sicurezza europea. Il nostro scopo generale è di accrescere la sicurezza, la stabilità e la prevedibilità, non solo per ciascuna parte del CFE ma anche per l'Europa nel suo insieme. Siamo impegnati in un valido adattamento del Trattato e faremo il possibile per cercare di completarlo in tempo per il vertice di Istanbul dell'OSCE. A questo fine incoraggeremo gli sforzi volti alla soluzione delle importanti questioni in sospeso e l'avvio del lavoro di stesura nei primi mesi del prossimo anno. A tale riguardo, confermiamo le proposte dell'Alleanza avanzate a Vienna e ci associamo alla dichiarazione sui limiti e la flessibilità della CFE, diffusa l'8 dicembre dai nostri Ministri degli esteri, nonché da quelli della Repubblica Ceca, di Ungheria e di Polonia. In attesa dell'entrata in vigore del Trattato adattato, consideriamo indispensabile una stretta attuazione dell'attuale Trattato e dei documenti ad esso allegati.

33. Continuiamo a riporre grande importanza nella necessità di un'efficace cooperazione della NATO nel campo degli armamenti e in tale contesto abbiamo preso nota che i nostri Direttori nazionali degli armamenti attualmente stanno procedendo ad un ampio riesame del futuro ruolo della NATO nel campo degli armamenti. Attendiamo con interesse il loro rapporto sui modi per migliorare il processo nel campo degli armamenti. Abbiamo inoltre preso nota dei progressi fatti nel programma di sorveglianza terrestre dell'Alleanza per ottenere un sistema globale composto di una capacità centrale propria della NATO e da essa gestita, completata da sistemi nazionali interoperabili. Abbiamo colto l'occasione per riaffermare la necessità di una tale capacità per sostenere il processo decisionale politico e militare, in particolare durante la gestione delle crisi.

34. Degli importanti passi sono stati compiuti dal Comitato per la difesa aerea della NATO, e sono stati approvati dal Consiglio, per adattare la propria pianificazione in modo da tenere pienamente conto delle nuove esigenze della difesa aerea, garantendo al contempo il mantenimento delle capacità esistenti. In particolare, l'accordo su una politica per il futuro adattamento del Sistema di difesa aerea integrata della NATO permetterà alla difesa aerea ampliata di contribuire efficacemente alla difesa collettiva e alle operazioni a sostegno della pace nell'ambito di una Alleanza allargata, e promuoverà una maggiore flessibilità della difesa aerea e un migliorato livello di integrazione con le forze navali. Il Programma di difesa aerea a lungo termine dell'Alleanza viene riesaminato in modo da tenere conto di possibili minacce aeree future.

35. Riguardo al problema informatico del cambiamento di data per l'anno 2000, stiamo prendendo energiche misure per assicurare la continua efficacia dei processi di consultazione politica, di gestione delle crisi, e di comando e controllo militari della NATO. Sosteniamo fortemente l'effettuazione di prove e verifiche per la soluzione di questo problema e che si formulino piani per la sostituzione di quei sistemi che non potranno essere adeguati in tempo.

36. L'integrazione nell'Alleanza dei tre paesi invitati, le operazioni della NATO in Bosnia Erzegovina e in Kosovo, la nuova struttura di comando della NATO e altre iniziative intraprese da questa sottolineano l'immutata importanza dei programmi militari finanziati in comune. Questi costituiscono tangibili manifestazioni della cooperazione e della coesione tra alleati. Progetti congiunti e finanziamenti in comune potrebbero inoltre presentare un valore e un'importanza accresciuti nel contesto di un'iniziativa sulle capacità di difesa da prendersi al vertice. Siamo determinati ad assicurare che risorse sufficienti siano rese disponibili per garantire la capacità dell'Alleanza a compiere l'intera gamma delle proprie missioni. Ci felicitiamo per gli ulteriori passi compiuti nell'attribuire maggiore trasparenza al processo di bilancio e nel consentire al Consiglio di avere una più ampia, più strategica visione d'insieme della spesa militare della NATO a finanziamento comune.



## SPESE PER LA DIFESA DEI PAESI DELLA NATO 1975-1998

Le cifre indicate nella Tabella 1 rappresentano i pagamenti realmente effettuati o da effettuare nel corso dell'anno fiscale. Esse sono basate sulla definizione NATO delle spese per la difesa. Tenuto conto delle differenze tra quest'ultima definizione e quelle nazionali, tali cifre possono presentare sensibili differenze rispetto a quelle che sono indicate dalle autorità nazionali o nei loro bilanci. Per i paesi che forniscono assistenza, le spese ad essa relative, sono incluse nelle cifre delle spese. Per i paesi che ricevono tale assistenza, le cifre non includono il valore degli apporti ricevuti. Le spese di ricerca e sviluppo sono comprese nelle spese per l'equipaggiamento e le pensioni pagate al personale in quiescenza in quelle per il personale.

La Francia è membro dell'Alleanza senza far parte della struttura militare integrata e non partecipa alla pianificazione collettiva delle forze. I dati sulla difesa relativi alla Francia sono meramente indicativi.

L'Islanda non ha forze armate.

### AVVERTENZA

Per evitare ogni possibile confusione, l'esercizio finanziario è stato indicato con l'anno solare che comprende il maggior numero di mesi: per esempio il 1996 rappresenta l'esercizio finanziario 1996/97 per il Canada e il Regno Unito e l'esercizio finanziario 1995/96 per gli Stati Uniti. A causa degli arrotondamenti le cifre dei totali possono differire dalla somma dei loro addendi.

Legenda: s stima - 0 .. dato non disponibile | interruzione di sequenza

**Tabella 1: Spese per la difesa dei paesi della NATO**

Paese/ Unità monetarie (milioni)	1975	1980	1985	1990	1994	1995	1996	1997	1998s	1975	1980	1985	1990	1994	1995	1996	1997	1998s
(0)	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
<i>A prezzi e tassi di cambio correnti</i>										<i>A prezzi e tassi di cambio del 1990</i>								
Belgio BEF	70899	115754	144183	155205	131955	131156	131334	131859	134146	132418	158789	157465	155205	118843	115966	114228	113056	113485
Danimarca DKK	5355	9117	13344	16399	17293	17468	17896	18521	19133	14095	15622	15759	16399	15722	15524	15562	15728	15852
Francia FRF	55872	110514	186715	231911	246469	238432	237375	242357	239578	171903	203840	222318	231911	223907	213135	209266	211233	206174
Germania DEM	37589	48518	58650	68376	58957	58986	58671	57602	58142	60568	64021	66139	68376	50474	49461	48708	47519	47385
Grecia GRD	45936	96975	321981	612344	1052760	1171377	1343276	1510684	1724621	510756	524576	689616	612344	601159	609021	646009	679886	740611
Italia 1000 ITL	3104	7643	17767	28007	32835	31561	36170	38701	40089	22048	23289	26608	28007	27365	24702	24881	24616	24622
Lussemburgo LUF	836	1534	2265	3233	4214	4194	4380	4797	5149	1645	2232	2488	3233	3707	3630	3758	4025	4273
Paesi Bassi NLG	7119	10476	12901	13513	12990	12864	13199	13345	13425	10996	11769	13037	13513	11870	11469	11650	11560	11301
Norvegia NOK	4771	8242	15446	21251	24019	22224	22813	23010	24114	14153	16135	19712	21251	21794	19809	20014	19987	20475
Portogallo PTE	19898	43440	111375	267299	360811	403478	401165	418585	428752	259215	217934	208150	267299	259467	276122	266841	271266	270456
Spagna ESP	..	350423	674883	922808	994689	1078805	1091432	1123045	1108299	..	862395	963141	922808	800862	828610	813038	818091	786831
Turchia 1000 TRL	33	203	1235	13866	156724	302864	611521	1183327	2165278	6801	8567	9336	13866	15173	15344	16402	17263	18107
Regno Unito GBP	5571	11593	18301	22287	22490	21439	22330	21556	22242	21848	22092	24576	22287	18554	17060	17138	16060	16104
<b>NATO Europa US\$</b>	..	<b>111981</b>	<b>92218</b>	<b>186189</b>	<b>172070</b>	<b>184352</b>	<b>186821</b>	<b>172856</b>	<b>174052</b>	..	<b>168707</b>	<b>184108</b>	<b>186189</b>	<b>163652</b>	<b>156016</b>	<b>155640</b>	<b>153700</b>	<b>153142</b>
Canada CAS	3360	5788	10332	13473	13008	12457	11511	10801	10044	8469	9377	12530	13473	12272	11578	10564	9861	9066
Stati Uniti US\$	88400	138191	258165	306170	288059	278856	271417	276324	269763	213125	224685	301661	306170	253174	240529	229094	227926	217789
<b>Nord America US\$</b>	<b>91704</b>	<b>143141</b>	<b>265731</b>	<b>317717</b>	<b>297585</b>	<b>287933</b>	<b>279860</b>	<b>284125</b>	<b>276848</b>	<b>220383</b>	<b>232722</b>	<b>312400</b>	<b>317717</b>	<b>263691</b>	<b>250452</b>	<b>238148</b>	<b>236377</b>	<b>225559</b>
<b>Totale NATO US\$</b>	..	<b>255122</b>	<b>357949</b>	<b>503906</b>	<b>469655</b>	<b>472285</b>	<b>466681</b>	<b>456981</b>	<b>450899</b>	..	<b>401429</b>	<b>496509</b>	<b>503906</b>	<b>427344</b>	<b>406468</b>	<b>393787</b>	<b>390077</b>	<b>378700</b>

**Tabella 2: Variazioni annuali del prodotto interno lordo e delle spese per la difesa (%)**  
(a prezzi costanti)

Paese	Media 1975-1979	Media 1980-1984	Media 1985-1989	Media 1990-1994	1994	1995	1996	1997	1998s	Media 1975-1979	Media 1980-1984	Media 1985-1989	Media 1990-1994	1994	1995	1996	1997	1998s
(0)	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
<i>Prodotto interno lordo</i>										<i>Spese per la difesa</i>								
Belgio	3.1	0.2	2.6	1.0	2.4	2.1	1.5	2.7	2.7	4.4	0.1	1.4	-7.3	-0.6	-2.4	-1.5	-1.0	0.4
Canada	4.8	1.7	3.8	0.4	4.1	2.3	1.5	3.8	3.3	2.0	6.4	2.1	-3.0	-2.9	-5.7	-8.8	-6.7	-8.1
Danimarca	3.7	1.5	1.8	1.6	3.5	3.1	3.5	3.4	2.5	2.6	0.2	1.0	-0.5	-2.7	-1.3	0.2	1.1	0.8
Francia	3.6	1.5	2.9	0.6	2.6	2.0	1.3	2.2	3.1	4.0	3.1	1.1	-0.9	0.4	-4.8	-1.8	0.9	-2.4
Germania	4.0	0.4	2.5	5.7	2.7	1.8	1.4	2.2	2.8	0.5	1.2	-0.4	-7.3	-6.4	-2.0	-1.5	-2.4	-0.3
Grecia	5.3	0.5	1.8	1.3	2.0	2.1	2.7	3.5	3.5	4.6	8.0	-3.9	-1.1	1.4	1.3	6.1	5.2	8.9
Italia	4.8	0.8	3.1	0.6	2.2	2.9	0.7	1.2	2.0	-0.2	2.4	3.1	-0.5	-2.1	-9.7	0.7	-1.1	-
Lussemburgo	2.5	1.3	6.9	6.0	4.2	3.8	3.0	3.7	3.4	3.9	3.8	7.5	4.1	9.6	-2.1	3.5	7.1	6.2
Paesi Bassi	3.4	0.1	2.5	2.0	3.2	2.3	3.3	3.3	3.7	2.3	2.7	2.0	-2.9	-2.2	-3.4	1.6	-0.8	-2.2
Norvegia	5.1	1.7	2.1	3.3	5.5	3.6	5.3	3.5	2.7	2.4	2.6	1.6	0.3	4.4	-9.1	1.0	-0.1	2.4
Portogallo	5.5	1.1	5.1	1.6	0.7	1.9	3.0	3.5	3.8	-9.5	0.1	5.1	0.3	-3.3	6.4	-3.4	1.7	-0.3
Spagna	2.5	1.0	4.4	1.1	2.2	2.8	2.2	3.4	3.7	..	1.9	0.5	-3.5	-9.3	3.5	-1.9	0.6	-3.8
Turchia	5.3	4.7	6.0	3.2	-5.5	7.2	7.0	7.2	3.1	7.6	1.0	6.5	3.4	-5.0	1.1	6.9	5.3	4.9
Regno Unito	2.5	0.9	4.4	-0.1	4.3	2.8	2.3	3.3	1.7	-1.4	2.6	-3.1	-4.2	-3.9	-8.1	0.5	-6.3	0.3
Stati Uniti	4.5	1.3	3.1	1.3	3.7	2.4	2.8	3.8	2.7	-0.8	6.0	2.0	-5.3	-5.5	-5.0	-4.8	-0.5	-4.4

**Tabella 3: Spesa per la difesa in percentuale del prodotto interno lordo**

Paese	Media 1975-1979	Media 1980-1984	Media 1985-1989	Media 1990-1994	1994	1995	1996	1997	1998s	Media 1975-1979	Media 1980-1984	Media 1985-1989	Media 1990-1994	1994	1995	1996	1997	1998s
(0)	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
<i>A prezzi correnti</i>										<i>A prezzi costanti</i>								
Belgio	3.2	3.3	2.8	2.0	1.7	1.6	1.6	1.5	1.5	2.9	2.9	2.7	2.0	1.7	1.7	1.6	1.6	1.5
Danimarca	2.4	2.4	2.0	1.9	1.8	1.7	1.7	1.7	1.6	2.4	2.2	2.0	1.9	1.8	1.7	1.6	1.6	1.6
Francia	3.8	4.1	3.8	3.5	3.3	3.1	3.0	3.0	2.8	3.8	4.1	3.8	3.5	3.3	3.1	3.0	3.0	2.8
Germania	3.4	3.4	3.0	2.2	1.8	1.7	1.7	1.6	1.5	3.4	3.4	3.0	2.2	1.8	1.7	1.7	1.6	1.5
Grecia	5.6	5.4	5.1	4.4	4.4	4.4	4.5	4.6	4.8	5.6	5.4	5.1	4.4	4.4	4.4	4.5	4.6	4.8
Italia	2.1	2.1	2.3	2.1	2.0	1.8	1.9	2.0	2.0	2.4	2.3	2.3	2.1	2.0	1.8	1.8	1.7	1.7
Lussemburgo	0.9	1.1	1.0	0.9	0.9	0.8	0.8	0.9	0.9	0.8	1.0	1.0	0.9	0.9	0.8	0.8	0.8	0.9
Paesi Bassi	3.1	3.1	2.9	2.4	2.1	2.0	2.0	1.9	1.8	2.9	3.0	2.9	2.4	2.1	2.0	2.0	1.9	1.8
Norvegia	2.8	2.7	2.9	2.8	2.8	2.4	2.2	2.1	2.1	3.0	2.9	2.9	2.8	2.6	2.3	2.2	2.1	2.1
Portogallo	3.4	3.0	2.8	2.7	2.6	2.7	2.5	2.5	2.4	3.4	3.0	2.8	2.7	2.6	2.7	2.5	2.5	2.4
Spagna	..	2.3	2.2	1.7	1.5	1.5	1.5	1.4	1.3	..	2.3	2.2	1.7	1.5	1.5	1.5	1.4	1.3
Turchia	4.4	4.0	3.3	3.8	4.1	3.9	4.1	4.1	4.4	3.4	3.4	3.1	3.5	3.5	3.3	3.3	3.3	3.3
Regno Unito	4.9	5.2	4.5	3.8	3.4	3.1	3.0	2.8	2.7	5.2	5.4	4.5	3.7	3.3	2.9	2.9	2.6	2.6
<b>NATO Europa</b>	<b>..</b>	<b>3.6</b>	<b>3.2</b>	<b>2.7</b>	<b>2.4</b>	<b>2.3</b>	<b>2.3</b>	<b>2.2</b>	<b>2.2</b>	<b>..</b>	<b>3.5</b>	<b>3.2</b>	<b>2.7</b>	<b>2.4</b>	<b>2.2</b>	<b>2.2</b>	<b>2.1</b>	<b>2.1</b>
Canada	1.9	2.1	2.1	1.9	1.8	1.6	1.5	1.3	1.2	2.0	2.1	2.1	1.9	1.8	1.6	1.5	1.3	1.2
Stati Uniti	5.0	5.7	6.2	4.9	4.3	4.0	3.7	3.5	3.3	5.2	5.7	6.1	4.8	4.2	3.9	3.6	3.5	3.2
<b>Nord America</b>	<b>4.7</b>	<b>5.4</b>	<b>5.9</b>	<b>4.6</b>	<b>4.1</b>	<b>3.8</b>	<b>3.5</b>	<b>3.4</b>	<b>3.2</b>	<b>4.9</b>	<b>5.4</b>	<b>5.7</b>	<b>4.6</b>	<b>4.0</b>	<b>3.7</b>	<b>3.4</b>	<b>3.3</b>	<b>3.0</b>
<b>Totale NATO</b>	<b>..</b>	<b>4.6</b>	<b>4.7</b>	<b>3.6</b>	<b>3.3</b>	<b>3.0</b>	<b>2.9</b>	<b>2.8</b>	<b>2.7</b>	<b>..</b>	<b>4.4</b>	<b>4.5</b>	<b>3.6</b>	<b>3.2</b>	<b>3.0</b>	<b>2.8</b>	<b>2.7</b>	<b>2.6</b>

**Tabella 4: Prodotto interno lordo e spesa per la difesa per abitante in dollari USA (a prezzi e tassi di cambio del 1990)**

Paese	1975	1980	1985	1990	1994	1995	1996	1997s	1998s	1975	1980	1985	1990	1994	1995	1996	1997s	1998s
(0)	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
<i>Prodotto interno lordo</i>										<i>Spese per la difesa</i>								
Belgio	14295	16537	17086	19677	20156	20532	20789	21292	21802	405	483	477	466	352	342	337	332	332
Danimarca	18745	21406	24429	25944	27597	28334	29135	30025	30677	450	493	498	516	488	480	478	481	484
Francia	15738	17655	18590	21070	21293	21636	21830	22198	22771	599	695	739	751	710	673	658	661	642
Germania	16559	19527	20853	23746	21659	21986	22225	22597	23117	606	644	671	669	384	375	368	357	355
Grecia	6311	7332	7606	8160	8287	8419	8603	8860	9125	356	343	438	380	364	367	387	405	439
Italia	12725	15545	16676	19281	19643	20193	20265	20475	20851	332	344	392	412	399	360	361	357	356
Lussemburgo	16662	18383	20639	27083	32166	32896	33248	34057	34734	137	184	203	253	275	265	269	285	298
Paesi Bassi	14692	16157	16802	18979	20016	20364	20982	21543	22170	442	457	494	496	424	407	413	407	395
Norvegia	17954	22296	25590	27223	30722	31658	33243	34218	34967	564	631	758	800	803	726	732	727	741
Portogallo	4340	5183	5285	6818	7175	7298	7503	7749	8031	200	157	146	189	184	195	188	191	190
Spagna	9366	9774	10292	12663	13072	13412	13692	14128	14617	..	226	246	233	201	207	203	204	196
Turchia	2016	2041	2286	2681	2718	2863	3012	3173	3214	65	74	71	95	96	95	100	104	107
Regno Unito	12237	13356	14617	16955	17348	17761	18118	18651	18919	690	697	770	688	564	517	518	484	484
<b>NATO Europa</b>	<b>12108</b>	<b>13665</b>	<b>14411</b>	<b>16406</b>	<b>16497</b>	<b>16819</b>	<b>17042</b>	<b>17379</b>	<b>17742</b>	<b>..</b>	<b>464</b>	<b>494</b>	<b>484</b>	<b>398</b>	<b>378</b>	<b>375</b>	<b>368</b>	<b>365</b>
Canada	15189	17376	19006	20440	20454	20673	20729	21245	21667	313	327	414	415	359	335	302	278	253
Stati Uniti	17000	18858	20321	22224	23034	23357	23785	24435	24855	987	987	1265	1225	971	914	863	850	804
<b>Nord America</b>	<b>16824</b>	<b>18714</b>	<b>20192</b>	<b>22046</b>	<b>22773</b>	<b>23085</b>	<b>23476</b>	<b>24111</b>	<b>24530</b>	<b>921</b>	<b>922</b>	<b>1182</b>	<b>1144</b>	<b>909</b>	<b>855</b>	<b>806</b>	<b>792</b>	<b>748</b>
<b>Totale NATO</b>	<b>14013</b>	<b>15734</b>	<b>16810</b>	<b>18772</b>	<b>19094</b>	<b>19419</b>	<b>19718</b>	<b>20186</b>	<b>20580</b>	<b>..</b>	<b>652</b>	<b>779</b>	<b>761</b>	<b>610</b>	<b>576</b>	<b>554</b>	<b>545</b>	<b>525</b>

**Tabella 5: Ripartizione per categoria delle spese totali per la difesa**

Paese	Media 1975-1979	Media 1980-1984	Media 1985-1989	Media 1990-1994	1994	1995	1996	1997	1998s	Media 1975-1979	Media 1980-1984	Media 1985-1989	Media 1990-1994	1994	1995	1996	1997	1998s
(0)	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
<b>Percentuale destinata alle spese per il personale</b>										<b>Percentuale destinata alle spese per equipaggiamenti</b>								
Belgio	62.9	61.8	63.4	68.3	69.3	71.1	69.0	69.3	68.0	11.7	13.8	12.1	7.8	7.8	5.4	5.3	6.2	5.4
Canada	60.8	50.7	46.2	49.7	51.4	47.8	45.9	42.5	52.2	9.0	17.8	19.7	18.1	17.4	18.5	15.6	12.9	13.6
Danimarca	58.0	54.6	56.6	57.5	58.7	60.5	59.7	58.8	58.8	18.4	16.9	14.0	15.8	15.9	12.5	12.5	13.7	14.6
Germania	49.8	46.6	48.9	57.4	60.8	61.6	62.1	62.7	61.4	16.8	20.0	19.6	13.5	10.9	11.4	11.1	10.8	12.6
Grecia	57.6	54.6	60.5	63.0	63.0	63.3	61.2	62.2	60.4	19.3	17.4	18.2	22.8	24.4	19.8	21.1	19.4	20.6
Italia	61.9	59.1	57.8	63.6	65.6	67.4	69.2	75.4	72.9	14.7	17.4	19.7	16.3	15.5	15.0	14.3	11.3	12.7
Lussemburgo	85.5	77.5	76.9	76.2	78.2	80.9	82.5	78.8	76.8	1.9	1.8	3.5	3.4	2.1	2.4	4.1	3.5	5.0
Paesi Bassi	61.2	55.3	52.8	56.9	58.3	60.0	55.8	56.0	50.4	18.0	20.5	19.8	15.6	16.8	15.6	18.7	15.7	18.0
Norvegia	52.9	48.8	43.9	40.6	34.9	37.3	37.5	38.5	39.3	16.0	19.4	21.7	24.9	28.5	25.4	25.2	24.6	25.4
Portogallo	68.8	66.6	67.7	77.3	78.7	77.8	80.7	80.0	79.8	2.2	5.5	7.6	5.7	4.2	5.9	6.3	8.2	8.0
Spagna	..	..	..	64.9	66.2	65.7	67.3	66.1	69.0	..	..	..	12.4	12.2	13.6	13.4	13.6	12.1
Turchia	47.6	45.3	37.1	50.1	51.0	50.9	46.2	48.4	45.7	19.2	9.1	18.2	23.7	29.3	29.7	30.8	27.0	29.2
Regno Unito	44.6	37.4	38.6	42.2	41.4	41.8	40.3	39.4	37.9	21.6	26.2	24.8	21.0	24.9	22.0	23.9	24.9	27.9
Stati Uniti	42.0	41.9	37.0	39.3	39.0	39.8	38.8	39.1	39.9	17.6	21.9	25.6	25.1	29.2	27.7	26.9	26.0	24.8
<b>Percentuale destinata alle spese per le infrastrutture</b>										<b>Percentuale destinata ad altre spese</b>								
Belgio	6.5	5.5	4.0	3.4	2.6	3.9	4.5	4.0	4.3	18.8	18.8	20.4	20.4	20.3	19.6	21.2	20.4	22.3
Canada	2.5	2.3	2.8	3.2	2.5	2.4	4.1	3.4	1.6	27.3	29.0	31.2	29.0	28.7	31.4	34.4	41.2	32.6
Danimarca	2.4	2.8	3.4	3.2	2.7	2.6	2.4	2.1	2.0	21.0	25.7	25.8	23.3	22.8	24.4	25.4	25.4	24.6
Germania	6.3	5.4	5.9	4.9	4.7	4.6	5.0	4.8	4.9	27.0	27.9	25.5	23.9	23.6	22.3	21.8	21.7	21.1
Grecia	5.3	2.8	2.2	1.7	0.6	1.9	1.5	2.1	2.1	17.0	24.9	18.4	12.2	12.0	14.9	16.2	16.2	16.8
Italia	1.8	2.3	2.6	2.4	1.9	1.1	0.8	0.8	0.8	21.5	21.0	19.8	17.7	17.0	16.6	15.6	12.5	13.6
Lussemburgo	3.2	10.3	7.3	10.4	9.4	5.5	1.7	4.7	5.3	9.1	10.2	11.9	9.4	10.3	11.2	11.7	13.1	12.9
Paesi Bassi	3.2	3.7	5.2	5.2	4.1	3.1	4.4	4.5	4.7	17.3	20.3	22.0	22.1	20.9	21.4	21.2	23.8	26.9
Norvegia	4.3	5.0	8.2	9.2	8.8	6.7	6.9	5.9	6.0	26.6	26.7	26.0	24.8	27.8	30.6	30.4	31.0	29.4
Portogallo	3.4	5.9	3.7	2.3	0.7	1.6	1.3	1.2	0.7	25.1	21.9	19.8	13.8	16.4	14.7	11.8	10.7	11.6
Spagna	..	..	..	1.2	0.9	0.7	0.7	0.7	0.8	..	..	..	21.2	20.7	20.0	18.6	19.6	18.1
Turchia	7.3	13.2	5.4	3.0	2.6	2.5	3.0	4.2	3.2	23.7	30.1	38.4	22.5	17.1	16.9	19.9	20.4	21.9
Regno Unito	1.7	2.7	3.9	5.2	8.8	5.5	5.8	5.2	5.1	31.9	33.5	32.5	30.5	25.0	30.6	30.1	30.6	29.1
Stati Uniti	1.9	1.6	1.8	1.5	1.7	2.4	2.5	2.2	2.1	36.8	34.5	35.5	33.6	30.1	30.0	31.9	32.7	33.3

**Tabella 6: Forze armate (forza effettiva media annuale)**

Paese	1975	1980	1985	1990	1994	1995	1996	1997	1998s	1975	1980	1985	1990	1994	1995	1996	1997	1998s
(0)	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
<b>Militari (migliaia)</b>										<b>Personale militare e civile in % della forza lavoro</b>								
Belgio	103	108	107	106	53	47	46	45	43	2.8	2.9	2.8	2.7	1.4	1.2	1.2	1.1	1.1
Danimarca	34	33	29	31	28	27	28	25	25	1.8	1.7	1.4	1.4	1.3	1.3	1.3	1.2	1.2
Francia	585	575	563	550	506	504	501	475	449	3.2	3.0	2.9	2.7	2.4	2.4	2.3	2.2	2.1
Germania	491	490	495	545	362	352	339	335	333	2.5	2.4	2.3	2.6	1.4	1.3	1.3	1.2	1.2
Grecia	185	186	201	201	206	213	212	206	202	6.5	6.1	6.1	5.7	5.5	5.6	5.5	5.4	5.3
Italia	459	474	504	493	436	435	431	419	402	2.5	2.4	2.5	2.4	2.1	2.1	2.1	2.0	2.0
Lussemburgo	1	1	1	1	1	1	1	1	1	0.8	0.9	0.9	0.9	0.9	0.9	0.9	0.9	0.9
Paesi Bassi	107	107	103	104	77	67	64	57	57	2.7	2.5	2.4	2.1	1.5	1.4	1.3	1.1	1.1
Norvegia	38	40	36	51	33	38	38	33	33	2.8	2.6	2.3	2.9	2.0	2.3	2.2	1.9	1.9
Portogallo	104	88	102	87	122	78	73	72	75	2.8	2.3	2.6	2.2	3.0	1.9	1.8	1.8	1.8
Spagna	..	356	314	263	213	210	203	197	189	..	3.0	2.5	2.0	1.6	1.6	1.6	1.5	1.4
Turchia	584	717	814	769	811	805	818	828	833	3.8	4.5	4.8	4.1	4.1	3.9	3.9	4.0	3.9
Regno Unito	348	330	334	308	257	233	221	218	216	2.5	2.2	1.9	1.7	1.4	1.3	1.2	1.2	1.2
<b>NATO Europa</b>	..	<b>3504</b>	<b>3603</b>	<b>3510</b>	<b>3103</b>	<b>3010</b>	<b>2976</b>	<b>2912</b>	<b>2858</b>	..	<b>2.8</b>	<b>2.8</b>	<b>2.6</b>	<b>2.1</b>	<b>2.0</b>	<b>2.0</b>	<b>2.0</b>	<b>1.9</b>
Canada	78	82	83	87	75	70	66	61	61	1.2	1.0	0.9	0.9	0.7	0.6	0.6	0.5	0.5
Stati Uniti	2146	2050	2244	2181	1715	1620	1575	1539	1518	3.4	2.8	2.9	2.6	2.0	1.9	1.8	1.7	1.7
<b>Nord America</b>	<b>2224</b>	<b>2132</b>	<b>2327</b>	<b>2268</b>	<b>1790</b>	<b>1690</b>	<b>1641</b>	<b>1600</b>	<b>1579</b>	<b>3.2</b>	<b>2.7</b>	<b>2.7</b>	<b>2.4</b>	<b>1.9</b>	<b>1.7</b>	<b>1.7</b>	<b>1.6</b>	<b>1.5</b>
<b>Totale NATO</b>	..	<b>5636</b>	<b>5930</b>	<b>5778</b>	<b>4893</b>	<b>4700</b>	<b>4617</b>	<b>4512</b>	<b>4437</b>	..	<b>2.8</b>	<b>2.7</b>	<b>2.5</b>	<b>2.0</b>	<b>1.9</b>	<b>1.9</b>	<b>1.8</b>	<b>1.7</b>



# SOMMARIO DEI NUMERI PUBBLICATI

	Pagina		Pagina
<b>N° 1 (Primavera 1998)</b>		<b>N° 3 (Autunno 1998)</b>	
<b>Verso una NATO a 19 paesi nel 1999</b> Javier Solana	3	<b>Un anno di validi risultati per i partenariati della NATO</b> Lettera del Segretario Generale	3
<b>La sicurezza nell'Europa sud-orientale e la politica della Bulgaria sull'integrazione nella NATO</b> Nadezhda Mihailova	6	<b>Ad un anno da Sintra: realizzare la sicurezza in cooperazione attraverso EAPC e PFP</b> Ambasciatore Sergio Balanzino	4
<b>La nuova struttura di comando militare della NATO</b> Generale Klaus Nauman	10	<b>Il contributo dell'Ucraina alla sicurezza e alla stabilità in Europa</b> Volodymyr Horbulin	9
<b>Non siamo avversari: siamo partners</b> Maresciallo Igor Sergejev	15	<b>La cooperazione Ucraina-NATO nel settore della pianificazione civile di emergenza</b> Valentin Kalchenko	13
<b>L'UEO celebra il 50° annuale del Trattato di Brusselle</b> José Cutileiro	18	<b>Le relazioni NATO-Russia un anno dopo Parigi</b> Ambasciatore Klaus-Peter Klaiber	16
<b>Costruire una pace duratura nella Bosnia-Erzegovina</b> Generale Wesley Clark	19	<b>Salire sul treno in marcia della NATO</b> Ambasciatore András Simonyi	20
<b>La cooperazione tra civili e militari: elemento vitale per l'attuazione della pace in Bosnia</b> Colonnello William R. Phillips	22	<b>Dispositivo euro-atlantico d'intervento in caso di calamità</b> Francesco Palmeri	24
<b>L'Associazione del Trattato Atlantico: rinascita e sfide</b> Theodossis Georgiou	26	<b>Le attività del PFP nell'ambito della gestione delle crisi: rafforzare capacità e cooperazione</b> John Kriendler	28
<b>Pervenire ad un nuovo livello di partenariato nella comunità della NATO per il sostegno della difesa</b> Norman Ray	27	<b>La pianificazione delle forze nella nuova NATO</b> Frank Boland	32
<b>Il futuro dell'Iniziativa mediterranea della NATO</b> Nicola de Santis	32	<b>Documentazione (supplemento)</b> I Ministri degli esteri riuniti a Lussemburgo, 28-29 maggio 1998	2
<b>Documentazione (supplemento)</b> Comunicato della sessione ministeriale del Consiglio Atlantico, 16 dicembre 1997	1	I Ministri della difesa riuniti a Bruxelles, 11-12 giugno 1998	9
Piano d'azione del Consiglio di partenariato euro-atlantico per il 1998-2000	6	Altre Dichiarazioni del Consiglio	16
Comunicato del Consiglio Atlantico in sessione dei Ministri della difesa, 2 dicembre 1997	10		
Spese per la difesa dei paesi della NATO (1975-1997)	14	<b>N° 4 (Inverno 1998)</b>	
<b>N° 2 (Estate 1998)</b>		<b>Un solido ancoraggio per alleati e partner</b> Lettera del Segretario Generale	3
<b>NATO e UEO: Una visione si trasforma in realtà</b> Lettera del Segretario Generale	3	<b>La sicurezza del Baltico è parte della sicurezza europea</b> Algirdas Saudargas	4
<b>La sfida dell'UEO</b> Apostolos Tsahatzopoulos	4	<b>Il braccio parlamentare della NATO contribuisce ulteriormente agli scopi dell'Alleanza</b> Simon Lunn	8
<b>L'Identità di sicurezza e di difesa europea nella NATO</b> Lluís Maria de Puig	6	<b>Da Madrid a Washington - La Slovenia alla ricerca dell'adesione</b> Ernest Petric	13
<b>Sostenere la vitalità dell'Alleanza</b> Generale Nicholas Kehoe	10	<b>Attuare il concetto di Gruppi di forze multinazionali interarma</b> Tenente Generale Mario da Silva	16
<b>Verso una nuova strategia politica per la NATO</b> Rob de Wijk	14	<b>Una diversa configurazione del ruolo della NATO relativo alla sicurezza europea</b> Michael Rühle	20
<b>Il prossimo concetto strategico della NATO</b> Jan Petersen	18	<b>Rafforzare la cooperazione nel Mediterraneo: il contributo della NATO</b> Alberto Bin	24
<b>Albania: un esempio di pratica attuazione del Partenariato per la Pace</b> George Katsirdakis	22	<b>Come formare i leader del XXI secolo - Un rapido sguardo al Centro di studi sulla sicurezza "G. C. Marshall"</b> Robert Kennedy	28
<b>SFOR continua</b> Greg Schulte	27	<b>Il Gruppo della NATO per l'addestramento - Come migliorare le capacità dell'Alleanza</b> Tenente Colonnello Rainer Scholl	32
<b>Le attività di cooperazione della NATO con la Bosnia-Erzegovina in materia di sicurezza</b> David Lightburn	31		



# INDICE PER AUTORE DEI PRINCIPALI ARTICOLI



INDICE 1998

	No.	Pagina		No.	Pagina
<b>BALANZINO, Sergio:</b> Ad un anno da Sintra: realizzare la sicurezza in cooperazione attraverso EAPC e PFP	3	4	<b>LIGHTBURN, David:</b> Le attività di cooperazione della NATO con la Bosnia-Erzegovina in materia di sicurezza	2	31
<b>BIN, Alberto:</b> Rafforzare la cooperazione nel Mediterraneo: il contributo della NATO	4	24	<b>LUNN, Simon:</b> Il braccio parlamentare della NATO contribuisce ulteriormente agli scopi dell'Alleanza	4	8
<b>BOLAND, Frank:</b> La pianificazione delle forze nella nuova NATO	3	32	<b>MIHAILOVA, Nadezhda:</b> La sicurezza nell'Europa sud-orientale e la politica della Bulgaria sull'integrazione nella NATO	1	6
<b>CLARK, Generale Wesley:</b> Costruire una pace duratura nella Bosnia-Erzegovina	1	19	<b>NAUMANN, Generale Klaus:</b> La nuova struttura di comando militare della NATO	1	10
<b>CUTILEIRO, José:</b> L'UEO celebra il 50° annuale del Trattato di Brusselle	1	18	<b>PALMERI, Francesco:</b> Dispositivo euro-atlantico d'intervento in caso di calamità	3	24
<b>DA SILVA, Tenente Generale Mario:</b> Attuare il concetto di Gruppi di forze multinazionali interarma	4	16	<b>PETERSEN, Jan:</b> Il prossimo concetto strategico della NATO	2	18
<b>DE PUIG, Lluís Maria:</b> L'Identità di sicurezza e di difesa europea nella NATO	2	6	<b>PETRIC, Ernest:</b> Da Madrid a Washington - La Slovenia alla ricerca dell'adesione	4	13
<b>DE SANTIS, Nicola:</b> Il futuro dell'Iniziativa mediterranea della NATO	1	32	<b>PHILLIPS, Colonnello William R.:</b> La cooperazione tra civili e militari: elemento vitale per l'attuazione della pace in Bosnia	1	22
<b>DE WIJK, Rob:</b> Verso una nuova strategia politica per la NATO	2	14	<b>RAY, Norman:</b> Pervenire ad un nuovo livello di partenariato nella comunità della NATO per il sostegno della difesa	1	27
<b>GEORGIU, Theodossis:</b> L'Associazione del Trattato Atlantico: rinascita e sfide	1	26	<b>RÜHLE, Michael:</b> Una diversa configurazione del ruolo della NATO relativo alla sicurezza europea	4	20
<b>HORBULIN, Volodymyr:</b> Il contributo dell'Ucraina alla sicurezza e alla stabilità in Europa	3	9	<b>SAUDARGAS, Algirdas:</b> La sicurezza del Baltico è parte della sicurezza europea	4	4
<b>KALCHENKO, Valentin:</b> La cooperazione Ucraina-NATO nel settore della pianificazione civile di emergenza	3	13	<b>SCHOLL, Tenente Colonnello Rainer:</b> Il Gruppo della NATO per l'addestramento - Come migliorare le capacità dell'Alleanza	4	32
<b>KATSIRDAKIS, George:</b> Albania: un esempio di pratica attuazione del Partenariato per la Pace	2	22	<b>SCHULTE, Greg:</b> SFOR continua	2	27
<b>KEHOE, Generale Nicholas:</b> Sostenere la vitalità dell'Alleanza	2	10	<b>SERGEYEV, Maresciallo Igor:</b> Non siamo avversari: siamo partners	1	15
<b>KENNEDY, Robert:</b> Come formare i leader del XXI secolo - Un rapido sguardo al Centro di studi sulla sicurezza "G.C. Marshall"	4	28	<b>SIMONYI, Andrés:</b> Salire sul treno in marcia della NATO	3	20
<b>KLAIBER, Klaus-Peter:</b> Le relazioni NATO-Russia un anno dopo Parigi	3	16	<b>SOLANA, Javier:</b> Verso una NATO a 19 paesi nel 1999	1	3
<b>KRIENDLER, John:</b> Le attività del PFP nell'ambito della gestione delle crisi: rafforzare capacità e cooperazione	3	28	<b>TSOHATZOPOULOS, Apostolos:</b> La sfida dell'UEO	2	4



# organizzazione del trattato nord atlantico



*belgio  
canada  
danimarca  
francia  
germania  
grezia  
islanda  
italia  
lussemburgo  
norvegia  
paesi bassi  
portogallo  
regno unito  
spagna  
stati uniti  
turchia*